

COMUNE DI ZERI
PROVINCIA DI MASSA CARRARA

PIANO STRUTTURALE
art. 53 LR n. 1 del 3 gennaio 2005

Relazione

ARCH. SILVIA VIVIANI CAPOGRUPPO
ARCH. TERESA ARRIGHETTI
ARCH. LETIZIA COLTELLINI
DOTT. GEOL. FABRIZIO ALVARES
DOTT. AGR. ROSALBA SABA

agosto 2011

1. *Il Piano strutturale comunale*

- 1.1. *La riforma urbanistica toscana*
- 1.2. *Il nuovo piano*
- 1.3. *Piccoli Comuni, grandi territori*
- 1.4. *Il piano strutturale comunale*
- 1.5. *I contenuti del Piano strutturale secondo gli articoli 51 e 53 della LRT 1/2005*
- 1.6. *La sequenza logica nella formazione del Piano strutturale*
- 1.7. *Piano strutturale e Regolamento urbanistico*
- 1.8. *La Valutazione ambientale*
- 1.9. *La partecipazione*

2. *Il Piano strutturale di Zeri*

- 2.1. *Il processo di piano: l'avvio del procedimento*
- 2.2. *La valutazione di sostenibilità del Piano di Fabbricazione vigente*
- 2.3. *Gli obiettivi del Piano Strutturale e il Quadro Conoscitivo*
- 2.4. *Lo Statuto del Piano Strutturale : i sistemi e sub-sistemi territoriali e di paesaggio*
- 2.5. *Lo Statuto del Piano Strutturale : i sistemi funzionali*
- 2.6. *La strategia comunale di governo del territorio*
- 2.7. *Banca dati*

1. *Il Piano strutturale comunale*

1.1. La riforma urbanistica toscana

Se si ripercorre la vicenda della riforma dell'urbanistica toscana operata nel decennio 1995/2005, e se ne rilevano diversi e tanti tipi di adeguamento della pianificazione locale che ne sono derivati, si arriverà a riconoscere che si sono susseguiti cicli diversi, di riflessioni e di pratiche, che hanno messo in discussione e rilanciato le modalità di governare il territorio.

Gioverà cominciare dai capisaldi della riforma 1995-2005:

- il superamento del *piano* e la individuazione di *piani*, diversi per efficacia e natura, in un processo dotato di coerenza e flessibilità¹;
- lo svincolo dei livelli non conformativi -e tuttavia tali da costituire scenari imprescindibili- dai livelli operativi dotati di fattibilità, determinati temporalmente; la conseguente definizione di due componenti del piano regolatore (piano strutturale e regolamento urbanistico) nella legge 5/1995 e la perdita del piano regolatore nella legge 1/2005, ove è definita una "piattaforma" di pianificazione territoriale, Piano di indirizzo territoriale regionale - Piano territoriale di coordinamento provinciale - Piano strutturale comunale, e una base operativa di atti (regolamento urbanistico, piani di settore comunale, programmi, piani attuativi);
- l'attribuzione delle funzioni amministrative secondo principi di adeguatezza, sussidiarietà, differenziazione;
- la ridefinizione degli strumenti attuativi, aperti, progettuali, "contratti" per la città e il territorio;
- le procedure di evidenza pubblica a garanzia dell'imparzialità della pubblica amministrazione nell'attribuzione dei diritti edificatori;
- la decadenza delle previsioni operative, private e pubbliche;
- la definizione di dotazioni territoriali *oltre* gli standard tradizionali;
- le tecniche della perequazione e della compensazione;
- l'introduzione della valutazione ambientale e della partecipazione nel processo di pianificazione.

Sugli esiti di *tanta riforma* non si può riflettere adeguatamente se non si ricorda che il processo di revisione della pianificazione toscana che stava caratterizzando il periodo a cavallo dei due millenni, equiparabile a quello degli anni Settanta, ossia obbligatorio e coinvolgente tutte le amministrazioni toscane, era figlio di una cultura del territorio rimasta orfana di scenari stabili e priva delle certezze della prevedibilità.

Bisogna cogliere la perdita di riferimenti politici ossia delle *posizioni teorico-politiche, amministrative, gestionali, di controllo e di consenso*, (Romano Viviani, 2001), stabilizzate fra fine anni Sessanta e inizio anni Settanta, e profondamente scosse fra fine anni Ottanta e inizio anni Novanta.

Su quella riflessione si poteva –e si può- trovare non un modello, ma lineamenti di un pensiero, che rifiuta ancora oggi di essere trascinato in derive tecnico amministrative e che rivendica l'importanza dell'*'idea'*².

¹ Il nuovo Piano che emerge dalle leggi regionali e che è confermato dalla proposta di legge nazionale alla quale l'INU ha collaborato, è comunque del tutto diverso da quello della tradizione urbanistica italiana; una diversità assai evidente, in particolare, per il livello comunale, ma anche per quello di area vasta, provinciale e regionale. La differenza sostanziale sta, com'è noto, nello sdoppiamento del piano in due componenti, una componente strutturale non conformativa dei diritti proprietari e quindi solo configurativa del territorio e programmatica (tranne che per quanto riguarda i vincoli ricognitivi), con validità a tempo indeterminato e una componente operativa, conformativa della proprietà e prescrittiva, ma di durata temporale limitata. Non si tratta di due parti di uno stesso piano, la cui somma produce il vecchio PRG, ma di due piani distinti e complementari., F. Oliva, *Il nuovo piano*, Ancona, 2008

² *Il pezzo di legno era da catasta, buono da mettersi "nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze": per cucinare e per intiepidire la casa, insomma, al più per ricavarci una gamba di tavolino, come si proponeva maestro Ciliegia. L'imprevedibile, per il lettore "idea" di Geppetto è di grande fantasia: fabbricare col pezzo di legno un "burattino meraviglioso". Lo scatto narrativo sta nell'inatteso, imprevedibile del "vecchietto tutto arzillo", di fare del pezzo di legno un automa "che sappia ballare, tirare di scherma e fare salti mortali"; all'opposto di tutti gli usi abituali (le azioni prevedibili, le soluzioni a disposizione): bruciarlo per scaldare le stanze o farne una gamba di tavolino.*

La successione degli usi di una risorsa (di un pezzo di legno) è dominata dal caos: confidare in un piano formato da previsioni, in risultati certi di particolari disposizioni, è una pretesa destinata a cocenti delusioni. Hayek mette in guardia contro "i pericoli derivanti dall'attribuire maggiore importanza alle conseguenze predicabili piuttosto che alle conseguenze possibili delle proprie azioni". ..omissis... In Toscana abbiamo seguito un ... percorso. Da un lato si è preso atto dell'eccessiva rigidità che caratterizzava la precedente generazione dei piani regolatori, tanto da renderli estranei alle dinamiche economiche e talvolta ostili alla definizione e all'attuazione di serie politiche di sviluppo sostenibile. Ma, dall'altro, anziché abbandonare o svilire il metodo della pianificazione territoriale e della programmazione come attività connotanti il ruolo delle pubbliche amministrazioni, si è preferito riqualificarne la funzionalità analitica e decisionale: introducendo in quel metodo decisi correttivi cognitivi e procedurali per armonizzare tempi e contenuti della pianificazione delle reali esigenze delle politiche di sviluppo. ...omissis... Si intende che in una prospettiva del genere deve essere molto chiaro (deve essere un fondamento di trasparenza) chi governa e cosa governa ...omissis... Supponiamo ora che un amico vi telefoni per fissare un appuntamento alle "sei" e che voi verghiate in fretta questo numero su un foglietto; dopo qualche giorno, trovandovi fra le mani il foglietto, vi chiederete se l'appuntamento è per le 6 del pomeriggio (18,00) o per le 9 di sera (21,00): mancando riferimenti certi sul foglietto il numero può essere letto come un 6 o come un 9. Nel primo caso vi aspetta un fastidioso incontro di lavoro, nel secondo

L'analisi e le conseguenti valutazioni di merito, sulle quali molti si sono espressi, è sempre più attuale³. Essa arriva a caratterizzare le critiche al “nuovo piano”⁴, che sono mosse da punti di vista anche contrastanti, che lì convergono, e che da lì si muovono o verso prime ipotesi di controriforma, o verso la ripulitura della primigenia proposta dalle derive spesso attribuite a testi legislativi poco chiari e a pratiche culturalmente poco preparate.

Il *nuovo piano*⁵ rischia la sconfitta, non incontra il favore della politica decisionista, che ama la deroga, né di quella restauratrice, che privilegia la gerarchia. Si promuovono processi verso una salvifica “ora zero”, ignara di un patrimonio di esperienze accumulate, ove -è ovvio- sono comprese, e vanno esaminate, anche le sperimentazioni non andate a buon fine.

Un punto di vista unificante sembrava essere stato raggiunto con il governo del territorio⁶, per gestire la complessità, contrastare le *pianificazioni separate*⁷, superare il piano delle previsioni e della regolazione, decidere in trasparenza, secondo adeguatezza e con flessibilità.

Il dibattito sul *nuovo piano*, nel XXVI Congresso INU, (Ancona, 2008) portava a compiutezza il modello elaborato dall'Istituto fra il 1993 e il 1995⁸, sul quale si erano formate le principali leggi regionali riformiste, a partire da quella Toscana (LRT 5/1995).

Nel 2008, la consapevolezza delle inerzie che avevano pesato sugli avanzamenti culturali e gestionali, l'analisi della città contemporanea, la fiducia nella possibilità di ottenere una legge nazionale di principi permettevano di indicare l'evoluzione del modello⁹ rispetto a temi rilevanti: il consumo di suolo, le politiche per il risparmio energetico, l'uso di fonti rinnovabili per riqualificare il patrimonio residenziale sociale, l'area vasta per il riequilibrio territoriale e ambientale, la dimensione paesaggistica nella pianificazione locale.

Il processo di governo del territorio si mostrava ricco di “attrezzi” tecnicamente rigorosi; forte di scelte irrinunciabili, ma non lineare; non quadro di previsioni ma scenario di possibilità; guidato da una robusta visione strategica, ma rispettoso delle limitazioni imposte dalla conoscenza (interdisciplinare). Vi si

pregustate una cena in piacevole compagnia. A questo punto dovete decidere e fare una scelta: se andare al suo studio alle 18 o attenderlo in trattoria alle 21. E' probabile che decidiate tenendo conto (essendo informati) delle sue abitudini, delle relazioni che intrattiene con voi, delle vostre preferenze, e così via. Dovete avere un'idea: se fare una gamba di tavolino o un burattino meraviglioso; dovete escogitare una soluzione e assumervene la responsabilità (siete andati in trattoria ma l'amico vi aspettava allo studio: un affare che vi interessava è andato in fumo). Romano Viviani, *Chi governa cosa*, Alinea Ed, Firenze, 2005, Capitolo VI, L'idea di Geppetto

³ Silvia Viviani, *Presentazione del Dossier sul XXVII Congresso INU*, Sessione plenaria di apertura, Livorno 7 aprile 2011 *Si contrappongono posizioni diverse per correggere tendenze e modificare comportamenti, nelle quali si disperdono e si aggregano variamente individui e gruppi, che sempre più a fatica riescono a comporsi quali nodi di una società in grado di descrivere un progetto realistico e al tempo trascinate. Istituzioni, mondo dell'impresa, forze politiche e culturali, energie sociali reagiscono al cambiamento. Ricorre l'esortazione alla sostenibilità, con uno sguardo verso l'orizzonte dell'innovazione, nella quale rintracciare modelli di sviluppo praticabili per uscire dalla crisi.*

⁴ Il “nuovo piano” si libera dei confini amministrativi e si occupa di policentrismo urbano, assume connotati strategici e chiama progetti di sviluppo, non si preoccupa di pre-vedere ma di incidere e aggregare, depotenzia i parametri numerici ed esalta le prestazioni qualitative, ribalta le gerarchie tradizionali e si fa forza sulla processualità e sulla coerenza, reinventa la dimensione pubblica e si rivolge alle comunità, restituisce autorevolezza all'urbanistica, che torna ad occuparsi di progetto urbano e architettonico, di spazi pubblici, di funzionalità e bellezza della città, di “temi collettivi”, consolidato bagaglio di comune dominio, componente del linguaggio comune dei cittadini della città europea. Silvia Viviani, *Presentazione*, in *Urbanistica DOSSIER*, n. 113, TOSCANA I Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS), a cura di Leonardo Rignanese, Luigi Pingitore, INU Edizioni, 2009

⁵ XXVI Congresso INU, Ancona, aprile 2008

⁶ Il cambiamento non riguarda solo “gli attrezzi del mestiere e gli addetti ai lavori”; esso segnala la complessità, la frammentazione, la rapidità delle trasformazioni urbane e territoriali per le quali assume centralità un progetto di governo che coniughi territorio e paesaggio, ambiente e sviluppo, casa e servizi, benessere e sicurezza. Silvia Viviani, *La concorrenza per il mercato nel governo del territorio*, Intervento al Convegno *Il territorio come capacità collettiva*, Basilica di Sant'Alessandro Fiesole, 9-10 ottobre 2008

⁷ Riconnettendo tutti gli aspetti che contribuiscono alla qualità della vita sul territorio, e configurandosi come insieme delle attività relative a conservazione, trasformazione, sviluppo e usi dello stesso, il governo del territorio mette in campo l'esigenza di un'azione integrata e coesa di tutto il sistema istituzionale nelle pianificazioni, nelle politiche e nella programmazione. Attilia Peano, *Paesaggio e nuovo piano*, XXVI Congresso I.N.U., Ancona 2008

⁸ XX Congresso I.N.U. *Politiche urbane*, Palermo, 20-22 maggio 1993; XXI Congresso I.N.U. *La nuova legge urbanistica. I principi e le regole*, Bologna, 23-25 novembre 1995

⁹ Il rinnovamento del campo di competenza, della forma e dei contenuti del piano, cioè la definizione del “Nuovo Piano”, sarà comunque realmente possibile se si scioglieranno alcuni vecchi nodi e si verificheranno alcune nuove condizioni. In particolare l'approvazione della “legge nazionale sui principi generali del Governo del Territorio”, necessaria e urgente per consolidare giuridicamente le innovazioni introdotte in tutti questi anni di applicazione della riforma e per indirizzare le leggi regionali ad affrontare le problematiche territoriali più attuali; l'altrettanto necessaria approvazione di una legge nazionale sul “consumo di suolo” per affrontare quella che si sta configurando come un'emergenza per tutto il Paese; la definizione di politiche e scelte per la città, in particolare per la “nuova città”, relative innanzitutto alle dotazioni infrastrutturali per la mobilità, per le quali sono necessarie risorse che solo scelte radicali finalizzate alla riduzione del debito pubblico possono tuttavia garantire, dato che l'attuale situazione (70 miliardi di euro all'anno di interessi passivi) non consente adeguati margini d'investimento. Federico Oliva, *Il nuovo piano*, Relazione generale al XXVI Congresso I.N.U., Ancona, 2008

potevano integrare le pratiche della governance, della collaborazione e della co-pianificazione, e le metodologie della valutazione.

Certo, non mancavano, a dodici anni dalla presentazione di quello che è noto come il “progetto Bologna” sulla riforma urbanistica, la registrazione di una *asimmetria tra conoscenza e azione*, l’esigenza di *riannodare il rapporto tra le nuove forme urbane e le politiche pubbliche*, e qualcosa di ben più profondo di una semplice sensazione rispetto allo *scollamento tra la percezione (incompleta) dei problemi che è necessario affrontare, e le ricette che la cultura tecnica è in grado di elaborare, scollamento aggravato anche perché l’attenzione per la forma dei piani ha finito per oscurare le trasformazioni radicali che, nel frattempo, erano avvenute nelle strutture insediative e nelle rispettive comunità urbane*.¹⁰

Oggi, il bilancio è critico, e le condizioni intorno a noi sono mutate profondamente.

Gli scenari di crisi nel mondo contemporaneo si moltiplicano. La comunicazione permette di conoscere ogni vicenda in tempo reale. Nelle nostre case irrompono in sequenze continue e non riflesse cronaca e storia. Povertà e siccità, inondazioni di acque e di popoli, degradi familiari, disagi sociali, persino una guerra europea.¹¹

E’ ingenuo credere che la Toscana non partecipi agli scenari di crisi.

Il rischio della congestione e il rischio della rarefazione sono prospettive delineate anche nel “Progetto Toscana 2030” dell’Irpet¹², ove si rileva la percezione del territorio toscano come di un luogo caratterizzato da un’alta qualità della vita, prodotta da risorse consolidate: *la bellezza dell’ambiente storico-naturale, il valore del patrimonio artistico, l’intensa tradizione culturale, una solida rete di strutture e servizi sociali*.

Ma la scomposizione dei fattori in gioco svela la complessità e la frammentazione dell’immagine tradizionalmente in equilibrio del nostro territorio e riporta alla dimensione sociale, agli indicatori complessi di valutazione che vi si riferiscono, la congruità di ipotesi di sviluppo ove siano mantenuti i livelli di welfare garantiti fino ad oggi.

L’attuale impossibilità di riproporre un modello, a fronte di una drammatica scomparsa di un progetto, provoca reazioni anche scomposte, incapaci di dialogare, pur ugualmente rivolte alla *sfera pubblica*,¹³ per la quale si persiste a sperare in un futuro migliore mitigando gli egoismi.

In questi scenari, i percorsi decisionali sono complicati e incomprensibili, e negano di fatto la possibilità di quello che Gabellini¹⁴ definisce un lavoro “sul campo”, che *cresce e prende forma nella situazione data*, ove le operazioni urbanistiche *si dispiegano nel tempo, adattandosi alle circostanze e sfruttando le risorse disponibili*, muovendosi a diversi livelli e costruendo, *in sequenza o insieme, quadri, regole e progetti/azioni*¹⁵.

Viceversa, si avvitano le discussioni sul Piano strutturale non cogente, sul Piano operativo dotato di fattibilità, sugli infiniti quadri conoscitivi, sui deludenti avvisi pubblici, sulla difficoltà di gestire il dimensionamento come parametro per giudicare i piani della riqualificazione del patrimonio esistente -di fatto una contraddizione lampante.

Competenze e responsabilità sono frammentate fra soggetti plurimi, teoricamente autonomi e responsabili, che si devono raccordare per dar luogo a un’azione d’insieme.

Occorre affrontare la questione del rapporto fra soggetti pubblici, anello assai debole nella catena del governo del territorio.

L’inefficienza di tale rapporto aumenta il ricorso difensivo alla procedura, alla verifica della legittimità, moltiplica riunioni, conferenze e passaggi di controllo, allunga i tempi oltre un ragionevole limite, senza con ciò produrre rintracciabilità delle competenze e le certezze che sono indispensabili sia nel pubblico che nel

¹⁰ Michele Talia, *Nuovi piani per nuove forme urbane*, XXVI Congresso I.N.U., Ancona 2008

¹¹ Silvia Viviani, *Presentazione del Dossier sul XXVII Congresso INU*, Sessione plenaria di apertura, Livorno 7 aprile 2011

¹² Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana, *Toscana 2030-Coesione sociale, ambiente, territorio: vincoli e risorse per la crescita*, dicembre 2010

¹³ *Il riarticolarsi della sfera del pubblico in comportamenti, valori, beni individuali è una delle forme espressive con le quali il pubblico è riscritto nei nostri tempi. ... Comportamenti pubblici continuano a ridefinirsi con riferimento sostanziale allo spazio. ...* Cristina Bianchetti, *Urbanistica e sfera pubblica*, Donzelli editore, 2008

¹⁴ Patrizia Gabellini, *Fare urbanistica –esperienza, comunicazione, memoria*, Carocci Ed., 2010

¹⁵ *Se per quadri intendiamo piani strutturali, piani strategici e documenti di inquadramento con valore di orientamento e indirizzo politico; per regole quelle attinenti all’uso dei suoli contenute in strumenti operativi e regolamentari, sia generali che settoriali; per azioni i progetti e i programmi, a vario grado di integrazione, complessità e implicazione fisica, che muovono direttamente le trasformazioni, allora si possono riconoscere le regole come parte non contesa dell’urbanistica, e, invece, le attività di costruzione dei quadri e delle azioni come presidiate da diversi campi disciplinari.* P.Gabellini, *Fare urbanistica*, op. cit., pag. 61

privato agire sul territorio.

In più, si assiste alla reintroduzione nel Piano strutturale (non cogente) di ingredienti del tradizionale Prgc, il che segnala la difficoltà di gestire l'incertezza, riporta l'attenzione dal processo al prodotto, e nega la virtuosità di un *eclettismo* delle soluzioni, che può intendersi *normale tendenza quando ci si trovi in difficoltà a capire come va il mondo e si debba riconoscere che in tanti hanno qualcosa da dire, che sono utili molteplici approcci, punti di vista e competenze*.¹⁶

Se, invece, il procedimento occupa il dibattito culturale e i confronti politici, inevitabilmente i piani diventano materia di tribunale amministrativo, di competizione fra competenze istituzionali, di lotte domestiche, di facili moralismi.

Sulle capacità e sui limiti del governo del territorio, Luigi Mazza dimostra come *una sottovalutazione dei limiti finisca con occultare e ridurre lo sfruttamento delle capacità. Il discredito in cui è caduta la pianificazione può essere almeno in parte spiegato con il suo eccesso di ambizioni destinato a produrre altrettante delusioni. L'eccesso di ambizioni è in varia misura correlato all'ambiguo rapporto che la cultura della pianificazione intrattiene con il tema della conoscenza e con le pratiche della politica*.¹⁷

Con Mazza concordiamo sull'utilità di *distinguere la pianificazione come tecnica dalla politica come processo decisionale* e sulla necessità di centrare l'attenzione sull'oggetto e sulla natura della pianificazione, troppo spesso distratta da questioni che ha rincorso mutuandole da altre discipline o da mode culturali, e anche dispersa nella molteplice diversità delle pratiche regionali e locali, verso una deriva tecnico-amministrativa che ha sancito la fine della discussione di merito.

Non aiutano la pervasiva sensazione di insicurezza, la sfiducia nella politica, l'accanimento contro l'istituzione e in particolare contro l'ente locale, la trasmissione della cultura tramite meccanismi di massa, la difesa delle identità, che sostituiscono al dialogo le richieste, all'ascolto una risposta purchè immediata: reazioni contrapposte difensive, nelle quali si rafforza la sfera privata a scapito di quella pubblica, sulle quali si cavalcano gli scontenti, *bucando* l'occasione educativa delle strutture partecipative, promosse dalla cultura europea.

D'altronde, la rappresentazione sociale del nostro Paese conferma, in ogni narrazione, la prevalenza dell'opinione sul discorso pubblico, il persistere di una capacità di adattamento che resiste agli effetti peggiori della crisi economica opponendo resistenza all'innovazione sociale, la dominanza della sfiducia nelle autorità costituite, la difesa di una cultura della famiglia in realtà poco presente nel contributo ai valori civici.¹⁸

La risposta alla crisi non prescinde da investimenti culturali e sociali, fondamento di progetti che riprendano a occuparsi di spazi e persone, di relazioni e di luoghi, ove tanto il pubblico quanto il privato sappiano attingere alle risorse che, se in Toscana hanno permesso di non giungere –ancora- all'emergenza, potrebbero declinare uno scenario per *l'Italia delle qualità*¹⁹.

1.2. Il nuovo piano

La legge toscana 1/2005 ci dice che il “piano” non è più *il piano regolatore comunale*, ma *la pianificazione territoriale* (il Piano di indirizzo territoriale regionale, il Piano territoriale di coordinamento provinciale, il Piano strutturale comunale), che essa non è più “altro” rispetto alla programmazione, e che piani e programmi settoriali sono di alto valore –assoluto- nella specificità delle singole competenze, ma non possono essere separati²⁰, che non si può far ricorso alla previsione, ma occorre saper usare atti dotati di

¹⁶ ibidem

¹⁷ Luigi Mazza, *Governo del territorio e pianificazione dello spazio*, in TERRITORIO, Rivista trimestrale del Dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano, Fascicolo 52, Franco Angeli ed., 2010

¹⁸ *Le famiglie italiane hanno molte virtù –la vicinanza emotiva, le forti solidarietà fra generazioni, la capacità fortemente radicata di godersi la vita .. ma hanno poche virtù civiche e il modello su cui oggi si basa la vita familiare, quello del mercato globale, non contribuisce a rendere le famiglie italiane più consapevoli delle loro responsabilità complessive*. Paul Ginsborg, *Salviamo l'Italia*, Einaudi, 2010, pag. 13

¹⁹ ...nella prospettiva di una “via alta” allo sviluppo, centrata sul circolo virtuoso tra innovazione e qualità e sull'abbandono di una logica basata sulla rendita, sulla sregolazione, sulla “evasione” (non solo fiscale) dalle regole condivise. Questa “via alta” è stata in passato perseguita da alcuni attori, in alcune parti de Paese: l'Olivetti ad Ivrea, il successo di alcune politiche di tutela dei centri storici e di alcuni parchi, lo sviluppo agricolo-turistico nel Trentino e nella Toscana felix. Arturo Lanzani, Gabriele Pasqui, *L'Italia al futuro – Città, paesaggi, economie e società*, Franco Angeli, 2011, pag. 156

²⁰ “Spariscono dalla legge i procedimenti per la formazione e l'approvazione dei diversi strumenti, sostituiti dalla definizione di uno schema di

flessibilità e di operatività (pubblici e privati, regolamento urbanistico comunale come piani complessi, piani attuativi come programmi delle opere pubbliche, progetti privati come piani di settore), che il territorio è formato da risorse e che le risorse devono essere usate con accortezza: secondo regole garanti di stabilità.²¹

Quando parliamo di “nuovo piano”, quindi, ci riferiamo a una *piattaforma* e nello stesso tempo a una *filiera*. Una piattaforma, perché il nuovo piano non è più il PRG. Fino alla metà degli anni Novanta del Novecento, “piano” era “Piano Regolatore Generale Comunale”. Da allora ad oggi, da “piano” a “nuovo piano”, il pensiero va allo strumento di pianificazione territoriale, una piattaforma nella quale Regione, Provincia e Comune interagiscono e producono tre strumenti diversi per le rispettive competenze. A queste amministrazioni spetta un compito di governo, sì che nella piattaforma della pianificazione territoriale coesistano una capacità statutaria e una capacità strategica. Il che, in altre parole, potrebbe dirsi così: su quella piattaforma il territorio è fissato nelle sue condizioni d’uso, nel suo stato e nelle sue potenzialità, e rappresentato in un progetto di governo.

La presenza nei tre strumenti di pianificazione territoriale, regionale, provinciale e comunale, di una medesima articolazione in parte statutaria e parte strategica, ha mostrato, tuttavia, di esserne una intrinseca criticità, soprattutto per le meccanica ripetizione degli ingredienti (sistemi, sottosistemi, invariati strutturali).

Ciò ha ingenerato la convinzione che i tre strumenti siano sostanzialmente simili nella successione verticale per scala territoriale, mentre la loro diversa denominazione indica una evidente differenza. Solo quello provinciale risulta indicato come piano territoriale; quello regionale è di indirizzo, quello comunale è strutturale.

PITR e PTCP costituiscono un piano che si attua in gran parte attraverso una buona pianificazione comunale.

PITR, PTCP e PSC costituiscono un piano che non andrebbe oltre le politiche di tutela, se non vedessero le proprie strategie diventare contenuti operativi del Regolamento urbanistico e dei progetti pubblici e privati.

1.3 Piccoli Comuni, grandi territori

E’ abbastanza semplice –e sarà sicuramente condiviso generalmente- affermare che l’adeguatezza non è direttamente proporzionale alla dimensione e che il livello più adeguato è quello più vicino possibile alle dimensioni reali dei problemi.

Bisogna forse andare oltre il concetto stesso di sussidiarietà, introdotto dalla riforma costituzionale, che fa intervenire il livello di riferimento istituzionale più prossimo sui problemi che non possono essere risolti dal livello istituzionale più vicino al cittadino.

Un continuo incremento della frammentazione rende sempre più arduo affrontare quei temi che sono impossibili da regolare, ma anche solo da analizzare e comprendere, limitandosi al ristretto ambito dei confini amministrativi comunali.

Ci si riferisce ai temi ambientali, alle infrastrutture, ma sempre più spesso anche a quelli insediativi dove le trasformazioni, decise alla scala comunale, determinano ricadute sui comuni confinanti o su temi di evidente interesse sovracomunale, che comportano il consumo di risorse scarse e non rinnovabili.²²

Si è constatato, tuttavia, che di pratiche efficaci in tale direzione non ve sono state molte.

Fra le criticità rilevate nell’applicazione della riforma urbanistica, vi è senz’altro quella relativa all’obbligatorietà per tutti i Comuni, qualunque sia la loro situazione demografica e territoriale, di applicare il medesimo modello di pianificazione strutturale, che è risultato, fra l’altro, particolarmente oneroso, per l’apporto delle doverose competenze professionali.

Inoltre, rileviamo che le principali necessità dei Comuni “piccoli” per numero di abitanti, e “grandi” per

procedimento unificato a valere verso tutti gli atti incidenti sul territorio. Si prevede di ricondurre ai principi propri del governo del territorio i procedimenti di settore...” M. Gamberini, Il modello Toscana di governo del territorio nella legge 1/2005, Urbanistica DOSSIER n. 78/2005

²¹ “Le risorse...sono definite beni comuni, costituenti patrimonio della collettività, per questo soggette a severa tutela. Se sostituiamo tutela, consistente in funzioni protettive e difensive, con conservazione, il cui attributo è la costanza (constare=essere stabile) cioè l’invarianza nel processo di evoluzione, cogliamo l’idea politica su cui si è mosso il cinquantennale governo toscano del territorio, come constata il viaggiatore che, da altre regioni, si inoltra in questa terra...L’idea della conservazione è farsi carico dell’immenso patrimonio di beni presenti sul territorio al fine di percorrere traiettorie originali di sviluppo” R. Viviani, Ancora una nota sul primato del piano pubblico, Urbanistica DOSSIER n. 78/2005

²² INU, XXVII Congresso, Livorno aprile 2011, *La città oltre la crisi: risorse, governo, welfare*, call for paper, *Concorrere mettendo a sistema, semplificare mettendo in contatto: sull’adeguatezza nel governo del territorio*, Gruppo INU di studio sulla Pianificazione provinciale

estensione territoriale e rilevanza di temi ambientali, riguardano sostanzialmente tre ordini di problemi:

- fragilità territoriale. E' sempre più difficile garantire in questi vasti territori, ricchi di valori naturalistici, bellezze paesaggistiche, memorie storiche locali, la loro manutenzione e la messa in sicurezza;
- debolezza economica. Mutati progetti di vita e di lavoro, modifica dei modelli sociali ed economici, scarsa accessibilità, oggettive difficoltà nelle pratiche di vita quotidiana, lontananza dai servizi principali sono solo alcune delle condizioni che spopolano i vasti territori dei piccoli Comuni, soprattutto montani, tuttavia fortemente resistenti alla perdita di identità, e assai
- esigenze frammentate o quanto meno puntuali, riferibili a un livello di buona e ordinaria amministrazione, che va dalla manutenzione degli spazi pubblici al soddisfacimento di esigenze che si delineano progressivamente nel maturare della vita e del lavoro degli abitanti, modificandone alcune abitudini o necessità, che richiedono, di conseguenza, l'adeguamento degli edifici e degli spazi privati.

Erroneamente, si affidano a singoli piani strutturali comunali aspettative che non possono trovare adeguata soddisfazione:

- la risposta a problemi che sono settoriali e che richiederebbero intese e coordinamento fra enti diversi,
- la soluzione a condizioni strutturali sociali ed economiche, che dovrebbero trovare occasioni di sviluppo equilibrato in forme associate di pianificazione e, di nuovo, in politiche coordinate, in modalità di perequazione territoriale, in pratiche di governance.

1.4 Il piano strutturale comunale

Il Piano strutturale è tratteggiabile in caratteri che non riguardano solo la connotazione disciplinare, ma anche e soprattutto il rango, l'efficacia:

- è applicato all'intero territorio comunale,
- ha durata a tempo indeterminato,
- non è cogente, non ha efficacia immediata sulle aree e sugli immobili,
- non è un piano di previsioni,
- non contiene localizzazioni e correlate attribuzioni di interventi, destinazioni e parametri conformativi del diritto d'uso di aree e fabbricati;
- stabilisce condizioni d'uso delle risorse territoriali (Statuto),
- definisce un progetto di governo territoriale (Strategia);
- è strumento di indirizzo verso gli atti operativi pubblici e privati che ne attueranno i contenuti, e solo allora, con i Regolamenti urbanistici, si conformerà il diritto d'uso dei suoli.

Il Piano strutturale comunale è tripartito:

- lo Statuto del territorio ne è componente che preordina le scelte di trasformazione, i processi di sviluppo, i comportamenti pubblici e privati nei confronti delle risorse,
- il Quadro Conoscitivo ne è base fondativa, riferimento consapevole per le scelte. Vi sono rilevate quantità, qualità e stato delle risorse. La conoscenza è assoggettata a continuo monitoraggio;
- la Strategia ne è componente di rappresentazione del progetto di governo territoriale.

Ma nel Piano strutturale, ferma restando detta tripartizione, si rilevano blocchi essenziali di contenuti, che a quella tripartizione si riferiscono con alcune *smagliature*.

Lo Statuto

Prima di ogni intenzione pianificatoria, si pone la inviolabilità strutturale delle risorse territoriali: le loro invarianze, le proprietà inalterate e validi in qualsiasi situazione, garantite da vincoli e limiti d'uso.

Lo Statuto del Piano strutturale è stabilito in condizioni di *ignoranza* dei progetti, dei programmi e degli interventi che si vogliono intraprendere sul territorio; le invarianze sono riconosciute (ecco lo scopo delle conoscenze) indipendentemente dagli interessi e dalle utilità degli individui; non sono in alcuna misura subordinate agli obiettivi territoriali dell'amministrazione pubblica.

Con questo approccio si prende atto che le risorse non sono stabili, sempre uguali a se stesse, come potrebbe

ritenere una interpretazione banale del termine invariante contenuto nella legge regionale.

Le risorse in effetti sono soggette a evoluzione, nelle loro proprietà fisiche e nella loro percezione; di fatto costituiscono le occasioni degli obiettivi strategici di sviluppo, sostenibile nei rapporti delle risorse stesse.

La Strategia

Il secondo blocco di contenuti del Piano strutturale si identifica con le strategie territoriali, cioè con i livelli di benessere e di sicurezza che un gruppo dirigente, demandato a governare una comunità, elabora, sui quali crea il consenso e che realizza con le proprie scelte e decisioni, in un rapporto dialettico con tutti soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

Sta qui il nocciolo politico del Piano strutturale: il programma territoriale che un'amministrazione locale manifesta e si impegna ad attuare.

La componente previsionale e regolatrice

Il terzo blocco di contenuti del Piano strutturale, ove si trovano indirizzi e parametri, il dimensionamento e la definizione delle azioni, in genere riferite alle unità territoriali organiche elementari, è, fra i tre, quello che ha suscitato minori considerazioni e maggiori necessità interpretative.

E' una criticità irrisolta.

Vi ha giocato il permanere della nozione del tradizionale Piano regolatore generale fondata su previsioni, in esso stabilite e attuate dai piani attuativi (ai quali, nel tempo, si sono aggiunti i vari tipi di programmi complessi).

Un modello di pianificazione in palese contrasto con quello sotteso alla legge regionale.

Il piano strutturale, infatti, non contiene previsioni.

Quando si fa riferimento all'"incertezza" da gestire con il Piano strutturale, e pertanto si afferma che detto Piano non "pre-vede", si vuol dire che in esso è possibile fissare uno scenario "certo" nei suoi parametri strutturali, ma "incerto" nei suoi caratteri fattivi.

In altri termini, il piano strutturale compone non un disegno regolatore ma piuttosto un quadro dotato di compatibilità ambientale e paesaggistica verificata (tramite le attività di valutazione), affidato a una gestione che renderà operativi progetti pubblici e privati al maturare delle condizioni di fattibilità, di varia natura e che variamente si matureranno nel tempo.

La sua efficacia si esplica pertanto nell'imposizione di salvaguardie, vincoli e limiti finalizzati alla tutela di beni comuni, ossia il paesaggio, i beni culturali, le risorse naturali non rinnovabili, ma anche la qualità del vivere e del lavorare, la salute, il benessere; nella definizione di azioni assegnate alla gestione operativa (piani e progetti pubblici e privati, regolamento urbanistico comunale, piani di settore comunali) al fine di rendere realtà le condizioni statutarie e le condizioni strategiche (superando le salvaguardie, i limiti e i vincoli e facendoli diventare interventi e regole).

1.5 I contenuti del Piano strutturale secondo gli articoli 51 e 53 della LRT 1/2005

Secondo quanto stabilito dagli articoli 52 e 53 della L.R.T. n. 1 del 3.1.2005, il Piano strutturale comunale:

- individua le risorse costituenti la identità del territorio comunale;
- definisce le norme statutarie, i principi, le strategie e gli obiettivi della politica urbanistica del Comune, in coerenza con gli strumenti di pianificazione degli altri Enti istituzionalmente competenti sul territorio;
- stabilisce i criteri, i limiti e le regole da seguire per i programmi, per i piani, ivi compresi quelli di settore, per le attività e per gli interventi pubblici e privati, attinenti all'assetto ed uso del territorio;
- definisce le misure di salvaguardia da rispettare sino all'approvazione del Regolamento Urbanistico.

La parte statutaria del Piano strutturale individua e definisce:

- le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale, attraverso sistemi e sub-sistemi territoriali e funzionali;
- le invarianti strutturali;
- i principi del governo del territorio comunale;
- i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi e sub sistemi territoriali e funzionali;
- la disciplina della valorizzazione del paesaggio, nonché le disposizioni di dettaglio per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del PIT e del PTC;

- le aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico.

La parte strategica del Piano strutturale delinea lo sviluppo territoriale comunale indicando e definendo:

- gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio;
- le unità territoriali organiche elementari (UTOE), che assicurano un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale;
- le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le UTOE, i sistemi e sotto-sistemi, nel rispetto del PIT, dei regolamenti regionali, nonché sulla base degli standard di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;
- le prescrizioni per il RU, per i piani complessi di intervento, per i piani attuativi e per gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale (piani e programmi di settore, accordi di programma, atti della programmazione negoziata);
- i criteri di individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado;
- la disciplina della valutazione integrata;
- le misure di salvaguardia, di durata non superiore a tre anni, da rispettare sino all'approvazione o all'adeguamento del RU.

Il Piano strutturale non conforma il diritto di proprietà, ossia non stabilisce l'utilizzazione e la destinazione funzionale degli immobili e delle aree. Questo è ruolo del RU e dei Piani complessi di intervento.

Il Piano Strutturale contiene, invece, prescrizioni, salvaguardie, vincoli, indirizzi:

- sono "prescrizioni" le localizzazioni sul territorio degli interventi derivanti da leggi, Piani e Programmi di Settore di Enti istituzionalmente competenti la cui efficacia immediata e prevalente sia dettata dalla legge
- sono "salvaguardie" le norme che stabiliscono, fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico, i limiti per l'eventuale attuazione di interventi prevista da previsioni vigenti, e che, comunque, vietano interventi che contrastino con il Piano Strutturale.
- sono "vincoli" quelli derivanti da leggi nazionali e regionali in materia urbanistica, paesaggistica, ambientale, geologica, idraulica
- sono "indirizzi" le disposizioni per la gestione urbanistica e per i progetti pubblici e privati.

Poiché il Piano strutturale ha il ruolo di scenario di riferimento per le pratiche operative e di orientamento per la gestione del territorio e delle sue trasformazioni, esso contiene l'indicazione degli obiettivi di lungo periodo che l'Amministrazione si dà e dà ai cittadini e agli operatori.

Questa "strategia di governo" deve essere coerente con i disegni strategici territoriali del PIT e del PTC, può esser loro indifferente; infine potrebbe mostrarsi in contrasto. In questo ultimo caso, la formazione del Piano strutturale è occasione, tramite le forme della collaborazione tecnica e i metodi della valutazione, di verifica sostanziale del contrasto palesato e di eventuale sua negoziazione fino alle modifiche dei piani regionale e provinciale.

Il Piano strutturale comunale dovrebbe promuovere politiche pubbliche integrate e progetti privati efficienti soprattutto per la tutela dell'ambiente e del paesaggio. A tal fine, in esso si devono perseguire:

- integrazione tra le diverse politiche settoriali che generano processi di trasformazione del paesaggio (le politiche agricole, produttive, infrastrutturali, insediative, e di competizione economica complessiva del territorio e le politiche di salvaguardia ambientale, storico-culturale e paesaggistica);
- applicazione di iniziative finalizzate all'offerta di servizi culturali e ricreativi, che perseguano il duplice obiettivo della sostenibilità socioeconomica e di quella culturale-ambientale, attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e paesaggistico del territorio;
- promozione di politiche innovative con il supporto di investimenti provenienti dai diversi canali finanziari settoriali, da reperirsi anch'essi secondo logiche di integrazione intersettoriale.

1.6 La sequenza logica nella formazione del Piano strutturale

Il Piano è organizzato sulla base di processi conoscitivi, valutativi e interpretativi, progettuali e normativi che è possibile riassumere nella seguente sequenza logica:

- 1- costruzione del quadro conoscitivo
- 2- riconoscimento dei sistemi territoriali
- 3- costruzione delle carte di sintesi del patrimonio (parte statutaria del piano)
- 4- individuazione delle invarianti strutturali (parte statutaria del piano)
- 5- definizione dello statuto dei luoghi e dei criteri durevoli di uso e tutela delle risorse e regole di valorizzazione del patrimonio paesistico (parte statutaria)
- 6- costruzione degli elementi del piano (strategie e obiettivi di trasformazione dei sistemi territoriali coerenti con lo statuto dei luoghi) (parte strategica del piano)
- 7- individuazione delle unità territoriali organiche elementari (con indicazione delle
 1. azioni di tutela, recupero, riqualificazione e trasformazione) (parte strategica del piano)
 2. piano)
- 8- costruzione delle norme del piano strutturale con indicazione delle relazioni tra P.S. e R.U.

Nella struttura del governo del territorio a livello comunale definito dalla legislazione toscana la costruzione del **Quadro conoscitivo** assume un'importanza fondamentale, secondo caratteristiche molto diverse dal ruolo che le conoscenze e le analisi preliminari avevano nei tradizionali modelli di pianificazione.

La L.R.1/05 stabilisce che il piano strutturale deve porsi l'obiettivo di definire le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale, quali discendono dal PIT e dal PTC provinciale, integrati con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale. A questo scopo, esso dovrà contenere, innanzitutto, il quadro conoscitivo dettagliato al livello comunale delle risorse individuate dal PIT e dal PTC.

La costruzione del quadro conoscitivo del territorio costituisce quindi la base del P.S. ,che non si esaurisce in singoli elaborati, ma rappresenta un vero e proprio "progetto di formazione e aggiornamento di conoscenze" i cui principali contenuti e le cui modalità sono stati identificati fin dall'avvio di procedimento per esser poi ripresi e confrontati con la stesura del Piano.

Le nuove procedure di pianificazione costituiscono un'occasione importante per riformulare la conoscenza del territorio, riorganizzata in ragione delle necessità di valutazione, interpretazione e costruzione dei piani e progetti. Il quadro conoscitivo costituisce, infatti, non un sistema di dati e conoscenze esterne al Piano strutturale, ma una sua parte integrante: il sistema delle conoscenze diventa esso stesso uno strumento di pianificazione, in parte coincidente con il Piano.

Nel quadro di riferimento definito dalla legislazione toscana basato sul principio di sussidiarietà tra livelli di conoscenza, gestione e pianificazione del territorio, il Piano strutturale costituisce il luogo dell'approfondimento e della articolazione di dettaglio delle conoscenze a scala locale, svolgendo nel contempo una funzione di raccordo con la pianificazione di area vasta e i livelli di conoscenza corrispondenti.

Da quanto detto emerge una concezione aperta e processuale della costruzione del quadro conoscitivo: esso è costituito da indagini, relazioni e messe a punto settoriali, archivi e banche dati, carte e rappresentazioni.

Una parte decisiva dell'apparato informativo e conoscitivo entra in modo formale a fare parte dei materiali del piano strutturale.

La piena considerazione dei principi sanciti dalla L.R.1/05 e la declinazione dell'impostazione metodologica richiamata, si esplica in una serie di attività tecniche e culturali idonee a trattare, definire e regolare:

- la descrizione e la rappresentazione condivisa del patrimonio territoriale e le regole della sua valorizzazione e trasformazione;
- gli elementi e le condizioni di uno sviluppo locale sostenibile;
- lo scenario strategico di riferimento per il Piano strutturale medesimo;
- la partecipazione e la costruzione sociale del piano;
- il sistema degli spazi e dei luoghi pubblici;
- la centralità della tutela del patrimonio edilizio di rilevanza storica;
- la valorizzazione del patrimonio paesistico;
- il valore strategico della tutela del patrimonio rurale e ambientale e la rilevanza sociale ed economica della "filiera" agroalimentare.

Gli elaborati che costituiscono un Piano Strutturale sono organizzati ed affrontati secondo una sequenza logica e temporale che si può riassumere nei seguenti passi:

- costruzione del **quadro conoscitivo**: ovvero, il riordino delle conoscenze esistenti e l'acquisizione di nuove relativamente a tutti gli aspetti sociali, economici, insediativi, geologici, rurali del territorio,
- costruzione del **quadro interpretativo** del territorio - parte statutaria, come sintesi descrittiva e valutativa del quadro conoscitivo di immediata comprensibilità, essa rappresenta il momento fondamentale di partecipazione per tutti i soggetti interessati,
- riconoscimento dei **sistemi territoriali e funzionali** - parte statutaria; ovvero, la suddivisione del territorio in *ambiti* in base ad analoghe caratteristiche insediative, paesistiche e ambientali,
- individuazione delle **invarianti strutturali** -parte statutaria; ovvero di quegli elementi da sottoporre a una specifica tutela per i loro aspetti qualitativi, quantitativi e funzionali in quanto riconosciuti fattori di identità locale,
- definizione dello **statuto**, ossia "buone regole" di uso delle risorse e di tutela degli aspetti fondativi del territorio,
- esplicitazione del progetto di governo -parte strategica: vengono qui specificati obiettivi e azioni, in assoluta coerenza con lo Statuto,
- individuazione delle **unità territoriali organiche elementari** -parte strategica; ove sono determinate le quantità insediative e infrastrutturali sostenibili=sopportabili dal territorio e azioni di tutela, recupero, riqualificazione e trasformazione,
- costruzione della **Disciplina** del Piano strutturale; ove sono date definizioni, stabiliti condizioni statutarie, indicati obiettivi e azioni strategici e codificate le relazioni necessarie e virtuose tra Piano strutturale e Regolamento urbanistico.

1.7 Piano strutturale e Regolamento urbanistico

Il Piano Strutturale e il Regolamento Urbanistico devono garantire il ruolo primario della pubblica amministrazione a governare i processi di pianificazione nel rispetto del pubblico interesse, della imparzialità di trattamento dei cittadini, della trasparenza, della concorrenza e dell'efficacia dell'azione amministrativa. E' questione complessa, che incide non solo sui processi di pianificazione ma anche sui meccanismi economici della rendita fondiaria, sulla qualità edilizia, sul progetto architettonico, imponendo una tensione irrinunciabile verso la qualità degli interventi, pubblici e privati, che, ove perduta, deve essere necessariamente rifondata.

La netta separazione tra il Piano Strutturale e il Regolamento Urbanistico, formulata dalla LR 1/2005, pare convincente, per la diversità di scopi, contenuti e efficacia che essi presentano.

Mentre il primo rappresenta il documento delle idealità e dei valori nei quali si riconosce una società, il secondo stabilisce le regole alle quali devono attenersi le iniziative (i programmi e i progetti) di coloro - soggetti pubblici e privati - che intendano operare sul territorio.

Mentre il Piano strutturale è per sua natura stabile, *rigido*, valido su tempi lunghi (ma anche qui si dovrebbe distinguere tra statuto del territorio, non controvertibile, e strategie, espressioni politiche del governo del territorio e pertanto soggette alla evoluzione delle volontà politiche), il Regolamento urbanistico si modifica a seguito dell'ammodernamento nei metodi della progettazione.

Dunque, Piano strutturale e Regolamento urbanistico non sono due facce del medesimo strumento, ma due distinti atti, che rendono possibile valutare mutevoli condizioni reali senza derogare rispetto ai criteri di corretto utilizzo del territorio, del paesaggio, dell'ambiente.

Il passaggio dal Piano strutturale al Regolamento Urbanistico non è mero adempimento tecnico-amministrativo né attuazione automatica del primo da parte del secondo.

Si può citare il Regolamento 3R/2207, che all'Art. 8 Disposizioni di raccordo tra piano strutturale e regolamento urbanistico recita come segue: ... *la localizzazione e il dimensionamento delle singole previsioni edificatorie sono affidati in via esclusiva al regolamento urbanistico, al quale il piano strutturale riserva una pluralità di opzioni pianificatorie, coerenti e compatibili con i contenuti statutarie e strategici del piano medesimo.*

Ciò sottende:

- l'imparzialità di trattamento nei confronti di tutti cittadini,
- la perdita autoritativa del *piano* in una società che vuole partecipare – a buon diritto- al governo del territorio, portandovi un insieme spesso disordinato di pulsioni sempre più individuali,
- l'interesse legittimo dello jus edificandi, sul quale la giurisprudenza è consolidata,
- l'impossibilità dell'esproprio a calmierare il mercato delle aree ed a fungere da strumento dirigistico per garantire l'interesse pubblico,
- la crescita esponenziale che ha subito la rendita fondiaria, amplificata dai diritti edificatori sulle aree, comprese quelle soggette ad esproprio, che rendono sempre più stretto il numero di cittadini che possono accedere al mercato della casa,
- l'inefficacia del piano dirigistico e autoritativo nel contrastare la rendita, che limita il ruolo pubblico nelle politiche abitative.

Il motore economico della trasformazione, che nella legge 1150/42 si basava sulla rendita urbana amplificata dalla conformazione dei suoli, viene invece alimentato dalla perequazione urbanistica che consente un reale costruzione della città pubblica.

Il plusvalore che la proprietà immobiliare catturava, e non ridistribuiva, con la conformazione dei suoli (cattura del valore assegnato ai suoli dal Comune) ora viene catturato e gestito dal pubblico in quanto vero responsabile del Piano.

Perché la perequazione sia utile, è necessario che vengano definite a priori le regole affinché il mercato operi con la massima trasparenza.

Per questo è necessario rivolgersi al mercato attraverso meccanismi di pubblica evidenza, che permettano di selezionare la domanda perseguendo i seguenti obiettivi:

- esplicitare e perseguire l'interesse pubblico,
- assicurare la trasparenza degli atti amministrativi,
- operare secondo principi di concorrenza ed imparzialità,
- premiare la qualità delle trasformazioni urbanistiche ed architettoniche.

1.8 La Valutazione ambientale

1.8.1 valutare

Se valutare significa attribuire un valore e se il valore è una proprietà variabile allora possiamo asserire che un valore in quanto variabile, esiste solo in relazione alla specifica valutazione che lo determina. Questo significa che i punti di vista da cui "valutare", o meglio costruire fin dalla prima fase di formazione del Piano, il "filtro" con il quale operare la verifica di sostenibilità delle scelte del Piano sono molteplici: territoriali, ambientali, economici, sociali, sanitari.

Considerarli separatamente significa rinunciare alla interdisciplinarietà del processo di pianificazione e quindi di valutazione.

Pianificare difatti significa esercitare adeguate e continue valutazioni fra ipotesi alternative.

Uno specifico processo di pianificazione e il corrispondente sistema di valutazione devono, necessariamente, essere fra loro integrati altrimenti entrambi non hanno senso compiuto.

1.8.2 la sostenibilità

La politica della Comunità europea in materia ambientale persegue obiettivi di:

- salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente;
- protezione della salute umana;
- utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali

Tale politica è fondata sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione (in via prioritaria alla fonte) dei danni causati all'ambiente.

Una componente di rilievo delle politiche europee riguarda il concetto di responsabilità condivisa.

A ciò si rapporta il ricorso alla partecipazione effettiva dei soggetti interessati e dei cittadini, che devono essere adeguatamente informati, per adeguare quella che spesso appare una visione limitata di quanto tutti possono fare per proteggere l'ambiente a fronte di scarsa fiducia nell'informazione pubblica e nell'efficienza delle politiche pubbliche.

A livello europeo, è noto che l'insufficiente responsabilizzazione dei soggetti interessati è una delle cause del limitato successo dei vari programmi europei di azione in materia di politiche a favore dell'ambiente.

1.8.3 integrazione fra pianificazione e valutazione

Un processo di pianificazione e il corrispondente sistema di valutazione devono necessariamente essere fra loro integrati, altrimenti entrambi rischiano di privarsi di senso compiuto.

Le modalità di integrazione della direttiva 42/2001 con le disposizioni legislative regionali sono state impostate attraverso un processo logico che trova la sua espressione nello schema di procedimento unificato, stabilito dalla LRT 1/2005, strumento che si basa sul confronto collaborativo fra singoli punti di vista, che danno vita ad un sistema integrato di valutazioni e quindi alla forma di piano.

Entro ogni procedimento di pianificazione, non è certo utile avere un insieme disorganico di atti di valutazione, fra loro inconfrontabili, mentre può esservi integrato un sistema di valutazioni tale da garantire coerenze interne con i diversi aspetti, correlabili tra loro, per analizzare i diversi punti di vista espliciti e confrontabili, per sommare le sinergie interdisciplinari ed istituzionali in grado di finalizzare le azioni e diminuire l'incertezza delle scelte.

E' questo il senso della "valutazione integrata", che comprende la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio" (art. 11 comma 2° LRT 1/2005).

La valutazione integrata toscana nasce per recepire la Direttiva europea in materia di valutazione ambientale strategica senza farne materia di settore, nella convinzione che non esiste la possibilità di perseguire la qualità dell'ambiente e la qualità del paesaggio al di fuori delle politiche territoriali e degli strumenti di pianificazione del territorio. La valutazione ambientale strategica, pertanto, non avrebbe senso come procedura al di fuori dei processi e degli strumenti che definiscono le politiche territoriali.

Le schede di valutazione degli interventi, per esempio, non devono essere intese come il momento di valutazione di un programma di interventi già definito, ma piuttosto uno strumento che sin dai primi momenti di definizione del programma aiuti, anche dal punto di vista qualitativo, a definire gli interventi medesimi e rendere esplicite le priorità fra le soluzioni possibili, anche alla luce del confronto delle diverse componenti della sostenibilità (economiche, sociali) inclusi gli obiettivi ambientali. In taluni casi potranno essere interventi direttamente mirati a modificare le condizioni di qualità dell'ambiente e quindi di diretto perseguimento di obiettivi di qualità ambientale. Da ciò deriva l'assoluta inadeguatezza all'utilizzo dello strumento al fine di una somma "algebraica di impatti" positivi o negativi.

Le note di valutazione dovranno quindi opportunamente riferirsi agli obiettivi ambientali, in termini di riduzione o aumento dei fattori di pressione o all'incidenza di tipo diretto sullo stato di qualità dell'ambiente, dovranno servire già a uno stato iniziale di definizione degli interventi e non come esclusivo momento finale di valutazione, accompagnando il percorso di approfondimento programmatico al fine di assicurarne la sostenibilità.

1.8.4. la conoscenza

Valutare, e interagire in un comportamento di responsabilità condivise, comporta farsi alcune domande e cercare di darne adeguate risposte. A tal fine, si scambiano le conoscenze e se ne producono di nuove ove carenti.

Nel processo di valutazione ambientale strategica e integrata, si riconoscono tre domande cruciali:

- quali criticità rappresentano situazioni di forte rischio, o assumono relativa maggiore rilevanza, e dunque vanno considerate con particolare attenzione in sede di programmazione territoriale?
- quali sono i principali fattori che, nel contesto territoriale di riferimento, determinano - da soli, o insieme, con effetti cumulativi - le criticità ambientali?
- quali scelte di programmazione possono influire positivamente su tali fattori, allo scopo di eliminare/ contenere le criticità ambientali, ridurre le pressioni dei settori produttivi, migliorare lo stato di qualità?

1.8.5. le funzioni della Valutazione ambientale strategica e integrata: il piano "responsabilizzato" nei confronti dell'ambiente

Nella formazione di un piano, la valutazione ha una o più di queste funzioni:

- aiutare nella scelta delle decisioni più adatte a perseguire il disegno del pianificatore: *valutazione come aiuto alle decisioni*
- giustificare delle scelte del decisore: *valutazione come componente della responsabilità*
- rendere di pubblica ragione i pro e i contro di quelle decisioni: *valutazione come sostegno alla partecipazione*
- favorire la conoscenza delle ragioni del processo di governo: *valutazione come apprendimento*

Se la valutazione ambientale è definita dalla direttiva 2001/42/CEE “*importante strumento per l’integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell’elaborazione e nell’adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*”, allora non si tratta di procedere a valutazione del piano (il piano valutato) ma piuttosto di garantire che nella formazione del piano sia svolta un’attività valutativa.

Tale attività consiste in: informazione (rapporto ambientale) - descrizione degli effetti - consultazioni - partecipazione- valutazione dei risultati dell’attività - messa a disposizione dell’ente decisore

Per quanto fin qui detto, si possono riconoscere usi propri o impropri delle attività di Valutazione ambientale strategica e integrata nel processo di formazione del Piano:

- esprimere giudizi sulla legittimità di una decisione contenuta in un piano o sul piano stesso: *impropria*
- verificare la conformità prestabilita a regole, norme, decisioni di organi superiori, programmi e progetti, standard di qualità: *impropria*
- fornire feed-back nel processo di formazione del piano: *propria*
- verificare gli effetti delle politiche, dei piani e dei progetti (monitoraggio): *propria*

1.8.6 la Valutazione Ambientale Strategica

- è una tecnica di valutazione globale, riferita ad un piano o programma nel suo complesso
- è un processo valutativo che integra un piano pubblico o privato sin dalle prime fasi di azione attraverso un lavoro *di squadra*
- è il più avanzato strumento oggi esistente per garantire un controllo preventivo sul territorio
- deve essere applicata a tutti i piani e programmi suscettibili di provocare effetti ambientali rilevanti

Criticità delle definizioni legislative italiane

Le istanze del Rapporto Ambientale e delle consultazioni, devono essere “considerate” (*taking into account e prise en compte* nelle versioni ufficiali in inglese e francese della direttiva 2001/42/CE).

Questo nodo è fondamentale, perchè nella norma europea non è contenuto il termine *valutazione*, introdotto nella traduzione in italiano della direttiva, copiata nel 152/2006 e reiterata nel 4/2008, ma la locuzione *presa in considerazione del rapporto ambientale e delle consultazioni*

1.8.7 la Valutazione integrata

Nella LRT 1/2005, si introduce la valutazione integrata, ampliando il metodo della valutazione, da considerazione degli effetti ambientali del piano, a processo applicato al complessivo percorso di decisione del piano.

Con ciò si considera la valutazione vera e propria componente del processo di costruzione del piano, non più una sua appendice.

La valutazione integrata è il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e atti, ed effettua la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati anche nelle loro relazioni.

In tale processo sono svolte le seguenti attività:

- valutazione di coerenza esterna tra l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento o atto in elaborazione e gli analoghi contenuti degli strumenti della pianificazione territoriale di livello più generale;
- valutazione di coerenza interna tra scenari e obiettivi generali, obiettivi specifici e eventuali alternative;
- verifica delle probabilità di realizzare le azioni previste, anche in termini consequenziali nel tempo;
- valutazione degli effetti delle azioni previste sul complesso delle componenti interessate, anche ai fini della scelta tra possibili alternative;
- valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi;
- eventuale riformulazione o adeguamenti delle azioni a seguito delle valutazioni;
- messa a disposizione delle autorità e del pubblico dei contenuti in corso di elaborazione al fine di acquisire contributi;
- individuazione delle ricadute attese o prevedibili anche al fine del monitoraggio;
- descrizione del processo tramite la "relazione di sintesi".

1. 9 La partecipazione

Se è vero che la Valutazione ambientale segnala una esigenza diffusa, seppure non omogenea né ampiamente condivisa al di fuori di aree consolidate in uno status pacifico e ricco di servizi, oggi duramente colpite dalla crisi, di poter vivere in una società economicamente sviluppata che non esaurisca (per sé e non solo per le generazioni future –questo è un esito della crisi) una adeguata disponibilità di risorse e una adeguata qualità dell'ambiente, è vero che la partecipazione, che di quella valutazione è parte integrante, è soprattutto una crescita di consapevolezza e di conseguenti comportamenti responsabili.

2. *Il Piano Strutturale di Zeri*

2.1 *Il processo di piano: l'avvio del procedimento*

Il Comune di Zeri ha avviato il procedimento per la formazione del Piano Strutturale con Deliberazione del consiglio Comunale n. 15 del 27/04/2010 e lo ha integrato con delibera del 22 dicembre 2010, in relazione ai seguenti contenuti:

A. la definizione degli obiettivi del piano, delle azioni conseguenti e degli effetti ambientali e territoriali attesi;

B. il quadro conoscitivo di riferimento, comprensivo dell'accertamento dello stato delle risorse interessate e delle ulteriori ricerche da svolgere.

Il punto A, definizione degli obiettivi del piano, delle azioni conseguenti e degli effetti ambientali e territoriali attesi già contenuto nell'avvio deliberato nell'aprile 2010, è stato integrato con gli obiettivi risultanti dal lavoro svolto dalla A.C. e dai progettisti incaricati negli incontri effettuati, dall'esame del materiale documentario resi disponibili o reperiti dopo tale data, dai primi studi effettuati dal gruppo di lavoro incaricato, con specifici apporti del geologo e dell'agronomo.

In considerazione del fatto che il Piano Strutturale di Zeri è soggetto a Valutazione Integrata (ai sensi dell'art. 11 della L.R. 1/2005 e del regolamento attuativo n.4/R) ed a Valutazione Ambientale Strategica, (di seguito V.A.S.) in attuazione alla normativa nazionale vigente (D.Lgs 152/2006 aggiornato dal D.Lgs n. 4/2008 in recepimento della Direttiva 2001/42/CE) nonché della L.R.T. 10/2010 in materia di VAS, per la presenza del SIC "Valle del torrente Gordana", già dal presente atto di avvio del P.S. di Zeri, nel perseguire l'integrazione dei processi di valutazione con la progettazione urbanistica, sono state individuate preliminarmente le risorse da tutelare nel territorio preso in considerazione, in quanto "beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività" (art. 3 LR 1/05), rispetto alle quali è stato organizzato il quadro conoscitivo di riferimento, e sono stati valutati gli effetti ambientali e territoriali delle azioni previste dal piano e che costituiscono il principale contenuto del Rapporto Ambientale da redigere nelle procedure di VAS.

Questa procedura ha consentito di portare avanti in maniera coerente ed integrata in ogni sua fase la progettazione urbanistica con la valutazione ambientale e integrata, consentendo di valutare preventivamente, ex ante, gli effetti delle scelte, anziché fare della valutazione un processo ex post privo di efficacia e teso esclusivamente a validare scelte urbanistiche già definite.

Le risorse essenziali del territorio zerasco individuate secondo i criteri illustrati sono le seguenti:

Risorse ambientali

- 1) acqua
 - acque superficiali (corsi d'acqua, paludi)
 - acque sotterranee (falde, sorgenti, aree di ricarica)
 - risorsa idropotabile
- 2) suolo e sottosuolo
 - geologia, idrogeologia, geomorfologia, sismica
 - soprassuolo, sottosuolo (grotte, caverne, geositi)
 - uso del suolo: suolo agricolo e superficie modellata artificialmente
- 3) ecosistemi della fauna e della flora
 - biodiversità, siti di notevole interesse naturalistico
 - reti ecologiche
 - aree boscate, aree prative e sistemi vegetazionali
- 4) aria
 - qualità dell'aria
 - inquinamento acustico
- 5) salute umana e qualità della vita

Risorse territoriali

- 6) sistema infrastrutturale
 - infrastrutture tecnologiche
 - smaltimento rifiuti
 - approvvigionamento energetico
 - approvvigionamento gas

- approvvigionamento idropotabile
 - depurazione
 - infrastrutture di comunicazione
 - viabilità carrabile
 - sentieristica
 - rete ferroviaria
 - accessibilità, mobilità, TPL, collegamenti
 - servizi e attrezzature di interesse generale
- 7) sistema degli insediamenti
- 8) paesaggio e documenti della cultura
- Risorse socio-economiche
- 9) popolazione, abitazioni
- 10) economia agricola e zootecnia
- 11) attività commerciali, artigianali, industriali e capacità produttiva
- 12) turismo
- 13) attività estrattive

Il punto B, *quadro conoscitivo*, già contenuto in prima stesura nell'atto di avvio deliberato dall' A.C. dell'aprile 2010, è stato integrato con i contenuti di seguito elencati:

- aggiornamento del materiale documentario disponibile o reperito dopo l'aprile 2010;
- ricognizione sullo stato di attuazione della pianificazione territoriale e urbanistica e degli atti di governo del territorio vigenti nel comune di Zeri: PDF vigente e sue varianti, piani di recupero e altri piani attuativi approvati, piani, programmi di tipo diverso;
- contenuti del PIT approvato nel 2008 e del PIT/Piano Paesaggistico regionale adottato nel 2009 che interessano il territorio di Zeri;
- contenuti del PTCP della provincia di Massa Carrara che interessano il territorio di Zeri;
- atti e piani di altri enti che interessano il comune di Zeri, quali l'Autorità di bacino del fiume Magra.

Il Quadro Conoscitivo è stato inoltre organizzato in relazione alle risorse individuate, in quanto base conoscitiva di riferimento per il Rapporto Ambientale della VAS.

L'elenco così costituito dei materiali conoscitivi disponibili si allega alla presente relazione.

2.2 La valutazione di sostenibilità del Piano di Fabbricazione vigente

Il Piano vigente

Il Comune di Zeri ha un Piano di Fabbricazione approvato negli anni '70 e assoggettato a varianti fino al 2010, di cui le più rilevanti e recenti finalizzate alla individuazione delle aree di degrado, corrispondenti agli abitati di più antico insediamento.

Le varianti hanno reso possibile l'approvazione dei piani di recupero per quasi tutti i centri storici.

Non tutti i centri storici sono classificati come zone A: con una variante al P. di F. approvata negli anni '80 molti nuclei di antico insediamento sono stati impropriamente classificati come zone B di completamento, e molti insediamenti ricadono in zona agricola.

Il Piano di Fabbricazione contiene molte aree di espansione di tipo C 1, C 2, C3, PEEP residenziali, e di tipo CT2 e CT3, turistiche.

Sono presenti anche ampie zone di completamento di tipo B, non tutte coerenti rispetto alla reale natura degli insediamenti interessati: infatti in molti casi classificano impropriamente nuclei storici, mentre le zone B contermini ai nuclei edificati si espandono in molti casi per oltre il territorio già urbanizzato, prefigurando quindi zone di espansione e non di mero completamento

Le zone di espansione residenziale C sono collocate prevalentemente nelle frazioni maggiori del sub-sistema 2 e di tutto il comune, a Coloretta, Patigno, Valdetermine. Non vi sono previsioni di zone C nel sub-sistema 1, piccole aree nel sub-sistema 3 a Paretola e Castoglio.

Le più ampie zone CT3 sono quelle che interessano dei villaggi turistici Aracci e Rastrello, per i quali sono presenti ampie aree in ampliamento che non sono state realizzate, essendosi ridotta drasticamente negli ultimi anni la domanda per questo tipo di residenze.

I due insediamenti turistici sono costituiti entrambi da un insieme numeroso di unità abitative diffuse in un territorio vasto e dalla morfologia tipica dei villaggi turistici, non aderente alla struttura degli insediamenti montani e vallivi tipici del contesto territoriale in cui sono inseriti.

La valutazione degli aspetti paesaggistici e di quelli socio-economici rende oggi insostenibile l'ulteriore

ampliamento delle strutture insediate esistenti.

Solo nel villaggio Aracci sono presenti alcuni lotti già urbanizzati che potrebbero essere completati senza modificare la struttura del villaggio già realizzato.

Una ampia zona CT3 non realizzata e' prevista anche a sud di Coloretta.

A Coloretta e' prevista anche una zona D ad uso artigianale, non realizzata.

La valutazione di sostenibilità

La valutazione di sostenibilità' delle previsioni di espansione non attuate del P. di F. vigente e' stata condotta in relazione a due indicatori principali:

la pericolosità geomorfologica risultante dal PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Magra;

la congruità morfologica e urbanistica in coerenza con gli obiettivi del P.S. Contenuti nell'atto di avvio.

Gli ambiti di trasformazione previsti dal P. di F. ricadenti nella classe di pericolosità geomorfologica 4, molto elevata, dal P.A.I. Del Magra, sono stati definiti a sostenibilità nulla per tutti gli interventi di nuova costruzione e per gli interventi di ampliamento che non ricadano in quelli previsti dall'art.13 comma 2 nelle norme del P.A.I. (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione senza ricostruzione, demolizione con ricostruzione a parità di volume e superfici, ad eccezione di modesti ampliamenti dell'esistente ammessi dagli strumenti urbanistici e finalizzati all'adeguamento igienico e tecnologico, senza cambi d'uso che comportino aumento del carico insediativo; annessi agricoli se ammessi dagli S.U.).

Gli ambiti di trasformazione previsti dal P. di F. ricadenti nella classe di pericolosità geomorfologica 3, elevata, dal P.A.I. Del Magra, sono stati definiti a sostenibilità nulla per tutti gli interventi di nuova costruzione e per gli interventi di ampliamento che non ricadano in quelli previsti dall'art.13 comma 3 nelle norme del P.A.I. (ristrutturazione edilizia che non aumenti la vulnerabilità' degli edifici, ristrutturazione urbanistica e nuova edificazione purché in ambiti di tessuto urbano consolidato e che il parere obbligatorio e vincolante del Comitato tecnico dell'Autorità di Bacino sia favorevole).

Gli ambiti di trasformazione previsti dal P. di F. ricadenti nella classe di pericolosità geomorfologica 2, bassa, o assente, dal P.A.I. Del Magra, sono stati definiti a sostenibilità limitata o condizionata.

In questi ambiti gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento devono essere corredati dalle indagini geologico – tecniche previste dall'art.13 commi 4 e 6 nelle norme del P.A.I.

Contribuisce alla valutazione della sostenibilità per questi ambiti il giudizio di congruità' urbanistica che viene formulato in relazione agli obiettivi del P.S.

Poiché il P.S. ha fra i suoi obiettivi il mantenimento ed il rafforzamento della presenza umana nel sistema insediativo principale e caratterizzato da integrità e sicurezza sotto il profilo geomorfologico, da perseguirsi anche con misure di tipo urbanistico, quali la possibilità di ampliamento o di nuova costruzione nelle aree contermini agli ambiti urbanizzati, le eventuali espansioni urbanistiche previste dal R.U. devono costituire ampliamento, rafforzamento, riqualificazione e valorizzazione del sistema insediativo urbano esistente, costituito da centri e nuclei.

Sono stati quindi valutati come incongrui gli ambiti di espansione del Piano di Fabbricazione vigente che interessano porzioni di territorio che non hanno queste caratteristiche, in quanto non connesse morfologicamente e fisicamente con gli abitati esistenti.

E' stata data una valutazione di incongruità' anche alle espansioni che con una eccessiva estensione e per la loro collocazione tendono a saldare nuclei esistenti, anche storici, come nella zona a nord di Coloretta, fra Castello e Ca' Barotta.

Sono stati definite a congruità' limitata o condizionata tutte le altre zone C, che saranno comunque assoggettate ad analisi più approfondite in sede di R.U.

Ricadono in questa categorie anche le due modeste zone di tipo D, produttive, previste a Coloretta sul versante ovest del paese, mai attuate.

Il territorio del comune non appare adeguato ne' vocato allo sviluppo di aree monofunzionali destinate ad attività artigianali, industriali, commerciali.

Vi sono invece le condizioni per l'incremento e la crescita di attività quali il commercio e l'artigianato nei centri storici e nel territorio rurale, connesse con il turismo e l'agriturismo, che dal recupero del patrimonio edilizio esistente e dallo sviluppo di una residenzialità diversificata possono trovare incentivo e rivitalizzazione.

Nel rispetto di tali condizioni, e' compito del R.U. valutare quali attività con tali destinazioni sono compatibili, per dimensione e per utilizzo, con gli insediamenti esistenti.

Segue la tabella interna alla tavola QC03.

Verifica delle aree a Standard sull'intero territorio comunale

Scuole

Nel comune è presente un unico complesso scolastico localizzato a Patigno, UTOE 2, composto da scuola materna, elementare e media, che serve la popolazione dell'intero comune, ad oggi un totale di ca. 40 bambini e ragazzi, ma con possibilità di implementazione in quanto gli spazi non sono ad oggi utilizzati in maniera intensiva.

Nelle UTOE 1 e 3 non è prevista la realizzazione di scuole di alcun ordine e grado, per cui la carenza di tale standard in queste UTOE non verrà eliminata.

Gli edifici scolastici esistenti sono stati in parte alienati dalla proprietà pubblica a quella privata ed alcuni ristrutturati ad altro uso.

Il RU dovrà individuare tali edifici e valutare le possibilità di trasformazione nonché l'opportunità di conservarli quale patrimonio pubblico disponibile.

Attrezzature

Sono presenti in tutte le UTOE spazi ed edifici per attrezzature pubbliche in quantità superiore ai minimi di legge anche per gli abitanti previsti dal PS.

I luoghi dell'amministrazione pubblica sono concentrati nella UTOE 2.

Verde pubblico

Sono state realizzate aree di verde pubblico attrezzato e sportivo in tutte la UTOE, in quantità superiori ai minimi di legge anche per gli abitanti previsti dal PS.

Per gli abitanti attuali, e di conseguenza per quelli previsti, risulta leggermente carente solo l'UTOE 3 Rossano.

Parcheggi

Carenti in tutte le UTOE le aree a specifica destinazione urbanistica di parcheggio.

Sono però presenti in tutte le frazioni piccole aree che soddisfano le necessità locali.

E' compito del RU effettuare una verifica dimensionale puntuale, verificare la congruità di tali spazi e individuare gli ulteriori spazi a parcheggio eventualmente necessari.

2.3 Gli obiettivi del Piano Strutturale e il Quadro Conoscitivo

L'atto di avvio del Piano Strutturale delineava i seguenti obiettivi, organizzati per gruppi tematici:

- A) Integrità fisica del territorio e difesa del suolo
- B) Sistema infrastrutturale: infrastrutture di comunicazione
- C) Sistema infrastrutturale: infrastrutture tecnologiche
- D) Sistema degli insediamenti, popolazione, abitazioni e documenti della cultura
- E) Paesaggio
- F) Economia agricola e zootecnia
- G) Capacità produttiva: commercio, artigianato, industria, turismo, attività estrattive

Per ogni gruppo tematico l'avvio ha indicato:

- 1) Tendenze in atto e criticità
 - 2) Obiettivi del P.S. e azioni conseguenti
 - 3) Effetti ambientali e territoriali attesi
- che si sintetizzano di seguito.

A) Integrità fisica del territorio e difesa del suolo

A1) Tendenze in atto e criticità

Il territorio di tutto il Comune, (la vallata centrale del Gordano, la vallata di Rossano e quella di Adelano) è fortemente interessato da un latente stato di dissesto idrogeologico, che a partire dal letto, profondamente inciso, dei torrenti e dalla loro continua erosione, coinvolge l'intero territorio.

A2) Obiettivi del P.S. e azioni conseguenti

La difesa del suolo, l'integrità del territorio, la sicurezza dei cittadini e delle attività che nel territorio si svolgono, sono obiettivi prioritari del Piano Strutturale.

Obiettivo del Piano Strutturale è quello di aggiornare gli studi geologici alle norme vigenti, di individuare le opere di salvaguardia necessarie, di costruire l'insieme di regole e di prescrizioni che consentano di valutare preventivamente ogni azione sul territorio in relazione alla pericolosità geomorfologia ed idraulica, alla vulnerabilità idrogeologica, all'azione sismica.

Relativamente agli studi di supporto al Piano Strutturale, verranno presi in considerazione gli aspetti

geologici, geomorfologici, litologico-tecnici e sismici che caratterizzano il territorio comunale, sulla base dei quali verranno redatte le seguenti cartografie tematiche:

- carta geologica
- carta geomorfologica
- carta litologico-tecnica

In particolare, le carte geologica e geomorfologica saranno estese a tutto il territorio comunale su base cartografica CTR 1:10000, mentre le carte litologico-tecnica e ZMPSL riguarderanno solo i nuclei abitativi verranno redatte a scala di maggior dettaglio.

Sulla base delle suddette cartografie e delle carte di pericolosità del PAI Autorità di Bacino Fiume Magra, verranno definite le pericolosità che saranno rappresentate con le seguenti cartografie:

- carta delle aree a pericolosità geomorfologica
- carta delle aree a pericolosità idraulica
- carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale (ZMPSL)

A3) Effetti ambientali e territoriali attesi

Le condizioni e le regole che garantiscono la difesa del suolo, l'integrità del territorio, la sicurezza dei cittadini e delle attività che nel territorio si svolgono costituiscono un insieme di precondizioni alle azioni di trasformazione antropica del territorio e garantiscono la conservazione e la fruibilità dell'intero patrimonio territoriale, paesaggistico, ambientale, insediativo, economico e sociale.

Gli effetti attesi riguardano quindi tutte le risorse essenziali del territorio: ambientali, territoriali, socio-economiche.

integrità fisica del territorio e difesa del suolo

B) Sistema infrastrutturale: infrastrutture di comunicazione

B1) Tendenze in atto e criticità

- Viabilità carrabile

L'accesso alle valli di Zeri avviene attraverso la viabilità provinciale che si snoda per circa 45 Km e mette in collegamento con i versanti Liguri ed Emiliani.

I tracciati delle strade provinciali risalenti a periodi antecedenti la guerra mondiale e immediatamente successivi, richiedono sostanziali interventi per migliorarne la percorribilità; alcuni tratti sono interessati da fenomeni di dissesto.

A causa delle gelate invernali, la viabilità provinciale richiede una costante manutenzione del manto stradale e della segnaletica orizzontale; inoltre necessita di rettifiche di tracciato per migliorare le condizioni di accesso, da concordare con l'Amministrazione Provinciale in un programma pluriennale di interventi sia riferiti alla normale manutenzione ordinaria, sia agli interventi di rettifica nei tratti che presentano maggiore restringimento di carreggiata.

In particolare la strada provinciale Pontremoli - Zeri - Passo dei Due Santi collega Zeri dal casello autostradale di Pontremoli, dell'autostrada Parma-Spezia, con l'alta Val del Taro in provincia di Parma, e interessa particolarmente il polo turistico di Zum-Zeri.

I recenti lavori di completamento e miglioramento della viabilità esistente che collega Albareto (Pr) a Zeri faciliteranno l'accessibilità della stazione turistica e garantirà migliori collegamenti fra Zeri e la val di Taro, in provincia di Parma.

Le strade provinciali Pontremoli - Zeri - Passo del Rastrello e quella di Adelano - Chiusola collegano Zeri con il versante Ligure (Sesta Godano) e l'autostrada A 12 ai caselli di Bugnato e Corrodano.

Infine la strada provinciale Pontremoli-Arzelato-Rossano-Coloretta collega principalmente la vallata di Rossano con il centro della Lunigiana.

Per la rete stradale di competenza del Comune, occorre predisporre, anche in questo caso, un programma pluriennale per intervenire sugli oltre 230 Km di strade, stabilendo priorità di intervento sia per la manutenzione e il completamento delle strade bianche, sia per gli interventi di manutenzione ordinaria sulle strade asfaltate.

- Accessibilità, mobilità, TPL, collegamenti

Il carattere montuoso del territorio ed i fenomeni diffusi di dissesto geo-morfologico rendono difficile la percorribilità del territorio di Zeri e l'accessibilità alle località e frazioni più isolate.

La mobilità è garantita dal trasporto privato su gomma su strade comunali e vicinali, in molti casi possibile solo con mezzi fuoristrada.

Il trasporto pubblico locale è gestito da Autolinee Toscana Nord ATN S.r.l. e garantisce i collegamenti fra Pontremoli ed i principali centri abitati del comune.

Le strade provinciali garantiscono i collegamenti fra il territorio comunale e la viabilità carrabile e ferroviaria di rango superiore, ovvero:

- casello autostradale dell'autostrada A15 a Pontremoli;
- casello autostradale dell'autostrada A12 a Bugnato e Corrodano;
- stazione ferroviaria di Pontremoli sulla linea Spezia-Parma, di cui il ramo Sarzana-S. Stefano Magra consente i collegamenti con la linea tirrenica, il ramo Fornovo-Fidenza consente i collegamenti con Milano.
- Sentieristica

Date le caratteristiche del territorio di Zeri la sentieristica riveste un valore fondamentale per la fruizione turistica sostenibile del territorio e per garantirne la percorribilità in ogni sua parte.

Zeri è attraversato dall'alta via della Lunigiana e dalla GEA (grande escursione appenninica); i sentieri sono mantenuti dal C.A.I., sezione di Pontremoli.

B2) Obiettivi del P.S. e azioni conseguenti

Miglioramento della accessibilità e della mobilità interna al territorio comunale attraverso la piena efficienza della viabilità esistente comunale e provinciale.

Miglioramento dei collegamenti con la viabilità carrabile e ferroviaria di rango superiore.

Le azioni necessarie riguardano la riduzione dei fenomeni di dissesto e la previsione di rettifiche e/o ampliamenti per migliorarne la percorribilità.

Rilancio della stazione sciistica di Zum Zeri.

Manutenzione e valorizzazione della sentieristica in collaborazione con l'associazionismo legato alla montagna e alla educazione ambientale.

B3) Effetti ambientali e territoriali attesi

La migliore percorribilità del territorio e la maggiore accessibilità sono condizioni imprescindibili per la tutela dell'ambiente e del paesaggio, per garantire il presidio umano sul territorio e per la possibilità di sviluppo di forme di turismo sostenibile, fra cui l'utilizzo del patrimonio edilizio sparso come seconda casa o case vacanza.

La migliore facilità di accesso al polo turistico di Zum Zeri è condizione per il suo rilancio.

C) Sistema infrastrutturale: infrastrutture tecnologiche

C1) Tendenze in atto e criticità

Sono infrastrutture tecnologiche, puntuali e a rete:

- smaltimento rifiuti
- approvvigionamento energetico
- approvvigionamento gas
- approvvigionamento idro-potabile
- depurazione
- energie rinnovabili.

Dalle linee programmatiche di mandato della attuale A.C. si rileva, in materia di approvvigionamento idrico e depurazione:

“Il nostro territorio è ricco d'acqua di ottima qualità, purtroppo in alcune frazioni, nei periodi di siccità, i rubinetti restano asciutti. Ciò è dovuto alla vetustà degli impianti sui quali occorre intervenire con opere che richiedono ingenti risorse.

L'Ufficio Tecnico del Comune effettuerà una verifica su tutto il sistema degli acquedotti che servono le frazioni e stimerà l'ammontare della spesa necessaria per eseguire le opere relative. Stessa verifica sarà effettuata sul sistema fognario per predisporre interventi urgenti e un piano pluriennale per le opere di ammodernamento degli impianti.

Per quanto riguarda l'adesione o meno alla società che gestisce, in ambito comprensoriale, la distribuzione dell'acqua, l'Amministrazione si impegna a verificare con la massima attenzione l'entità dei canoni a carico degli utenti per assumere, con la consultazione di tutti i cittadini, la decisione di aderire o non aderire alla cessione degli acquedotti comunali alla Società che gestisce la distribuzione dell'acqua.”

Il territorio del Comune di Zeri, per abbondanza di corsi d'acqua e per altre situazioni legate alle sue caratteristiche orografiche, presenta la possibilità di utilizzo di fonti di energia rinnovabile diversificate.

Nel territorio di Zeri è in corso la progettazione e/o la realizzazione di numerosi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare energia eolica e idroelettrica.

A Patigno è in corso la realizzazione di un impianto a biomasse.

Tali impianti, una volta realizzati, costituiranno una incisiva presenza sul territorio e perciò saranno da valutare attentamente, all'interno del P.S., le eventuali condizioni per la realizzazione di ulteriori impianti;

dovranno essere attivati sistemi di monitoraggio adeguati a rilevare lo stato di attuazione di tali impianti, le necessità di energia, la produzione di energia ed il suo utilizzo, nonché le trasformazioni del paesaggio.

I dati riguardanti le risorse ambientali e le infrastrutture che ne garantiscono la tutela devono essere integrati ed implementati per tutto il territorio, attraverso il reperimento di dati dagli enti preposti alla gestione delle risorse e delle reti.

C2) Obiettivi del P.S. e azioni conseguenti

I nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi sono consentiti se esistono o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentono la tutela delle risorse essenziali del territorio.

In tal senso sono comunque da garantire: l'approvvigionamento idrico e la depurazione; la difesa del suolo per rendere l'insediamento non soggetto a rischi di esondazione o di frana; lo smaltimento dei rifiuti solidi; la disponibilità dell'energia e la mobilità.

E' obiettivo del P.S. garantire tali requisiti, prescritti dalla legge regionale sul governo del territorio, in relazione alle caratteristiche del territorio: non potendosi infatti riprodurre le prestazioni della città nel territorio aperto, il P.S. dovrà definire i requisiti infrastrutturali minimi per gli insediamenti urbani ed i nuclei ed i requisiti per le case sparse e rurali.

Con questo fine dovrà essere perseguito il miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture esistenti, adeguamenti, completamenti ed ampliamenti ove necessari.

Lo sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili locali, quali l'energia idroelettrica e l'energia eolica di tipo geotermico sono un obiettivo prioritario.

Il P.S. assume come obiettivo la definizione di norme e condizioni per l'utilizzo dell'energia solare in particolare per le aziende agricole nel territorio aperto e montano, da destinare all'autoconsumo per gli abitanti insediati e per gli allevamenti.

Per quanto riguarda la depurazione, la natura del territorio richiede la messa a punto di sistemi diversificati, sia a rete sia puntuali, da definirsi in relazione alle infrastrutture esistenti ed alle diverse localizzazioni degli insediamenti.

C3) Effetti ambientali e territoriali attesi

Gli effetti attesi riguardano soprattutto le risorse ambientali e la loro tutela, fra cui in primo luogo la salute umana e la qualità della vita, possono essere così sintetizzati:

- Risparmio energetico, riduzione dell'inquinamento
- Tutela, innalzamento della qualità e piena riproducibilità delle risorse ambientali
- Tutela e innalzamento della qualità della vita negli insediamenti e nel territorio aperto
- Sviluppo sostenibile della residenzialità e delle altre attività umane nel territorio aperto.

D) Sistema degli insediamenti, popolazione, abitazioni e documenti della cultura

D1) Tendenze in atto e criticità

Il territorio di Zeri si allunga nella parte terminale della Lunigiana tra i comuni di Pontremoli e Mulazzo ed il crinale appenninico che ne delimita il confine con Liguria ed Emilia Romagna, ed è diviso in quattro vallate: Vallata di Zeri comprendente le seguenti frazioni: Patigno, Valdetermine, Villaggio Aracci, Costa d'Asino, Piandelmonte, Chiosa, Torricella, Bergugliara, Serralunga, Fichi, Villaggio Passo Rastrello, Castello, Coloretta, Noce, La Dolce, Conciliara;

Vallata di Adelano comprendente le seguenti frazioni: Casa Rocchino, Calzavitello, Casa Bornia, Casa Maddalena, Casa Biagi, Casa Tosi, Frandalini;

Vallata di Rossano comprendente le seguenti frazioni: Piagna, Castoglio, Chioso, Montelama, Chiesa, Paretola, Valle, Bosco;

Vallata di Codolo comprendente le seguenti frazioni: Chiesa, Mola, Cernatore, Villa di Sotto, Baraccone, Ripola.

La popolazione di Zeri conta oggi circa 1.270 abitanti, distribuiti fra i centri, i nuclei e le case sparse, con Indice di Vecchiaia pari al 665,9% (rapporto tra la popolazione anziana, 65 anni e oltre, e quella più giovane, 0-14 anni).

A lungo ritenuto privo di monumenti, edifici o reperti di grande interesse storico, il territorio del Comune di Zeri è fortemente connotato dalla propria struttura storica, essendo state modeste e non rilevanti le modifiche dovute ai cambiamenti strutturali dell'ultimo secolo, all'urbanesimo, all'industrializzazione, e mostra una sua consistenza non trascurabile proprio come terra di transito e di frontiera, dalla preistoria sino all'alto medioevo.

E' inoltre ben visibile la presenza di una civiltà contadina con caratteristiche proprie ed originali che meritano di essere tutelate e conservate.

Molti dei centri abitati sono stati interessati negli ultimi anni da piani di recupero per la loro valorizzazione e rivitalizzazione.

Se pure non siano presenti edifici soggetti a vincolo monumentale, nel territorio sono presenti alcuni edifici e manufatti di elevato valore storico-artistico ed architettonico, quali la chiesa di San Giovanni Battista a Chioso di Rossano, l'Oratorio di Sant'Agostino a Castello, la Casa Mori (Castoglio), il Castello da cui il paese prende il nome, l'antico Castrum Zirri medievale.

Fra i luoghi di valore storico-artistico e testimoniale si segnala inoltre La Formentara, antico villaggio di alpeggio a m 1.120 s.l.m. costituito da baite in muratura coperte a "piagne", tipici elementi di copertura piani realizzati in pietra locale.

L'edificato presente nei centri e nei piccoli nuclei ed il rilevante numero di case sparse nel territorio aperto, pur non connotato da specifico valore architettonico ed artistico, costituisce il patrimonio insediativo del territorio comunale, che deve essere conservato, riqualificato e valorizzato per le sue caratteristiche di documento della cultura locale, sia sotto il profilo tipo-morfologico sia per i materiali e tecniche utilizzate, tipiche del luogo, e per essere documento della vita materiale e delle attività tradizionali locali.

La consistente emigrazione che ha interessato Zeri, in particolare nell'immediato dopoguerra, ha provocato lo spopolamento dei borghi con il rischio di un definitivo abbandono.

Molti dei centri abitati sono interessati da fenomeni di dissesto geomorfologico, che interessano sia l'edificato esistente sia le aree contermini, alcune delle quali inserite nelle previsioni edificatorie del vigente P. di F.

Nel territorio zerasco sono presenti due insediamenti turistici, Villaggio Aracci e Villaggio Passo Rastrello, costituiti entrambi da un insieme numeroso di unità abitative diffuse in un territorio vasto e dalla morfologia tipica dei villaggi turistici, non aderente alla struttura degli insediamenti montani e vallivi tipici del contesto territoriale in cui sono inseriti; le previsioni del P. di F. vigente non sono state totalmente attuate, e attualmente sono consentiti ulteriori ampliamenti.

D2) Obiettivi del P.S. e azioni conseguenti

Sono obiettivi prioritari del P.S.:

- il riconoscimento dei valori storici, artistici e testimoniali del patrimonio edilizio urbano, rurale e sparso, la sua tutela, salvaguardia e valorizzazione;
- il mantenimento ed il rafforzamento della residenzialità nei centri, nei nuclei e nelle case sparse, dove oggi è concentrata la maggior parte della popolazione, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale, non più usato a fini agricoli, per l'uso prevalentemente residenziale e per gli usi connessi e compatibili; è invece di norma da escludere il recupero in termini esclusivamente volumetrici di annessi e fabbricati ad uso non residenziale, che non costituiscono patrimonio edilizio;
- la messa in sicurezza degli insediamenti esistenti dal rischio geologico e idraulico e l'esclusione di nuove possibilità insediative negli ambiti territoriali a rischio elevato;
- il censimento ed il riuso delle attrezzature e degli edifici inutilizzati, quali alcuni alberghi;
- sospensione e messa in salvaguardia delle possibilità edificatorie presenti nel P. di F. vigente, non ancora attuate, che riguardano sia l'espansione dei centri abitati esistenti, sia l'ampliamento delle attrezzature turistiche, fra cui i due villaggi turistici esistenti, sia aree specialistiche non attuate; tutte le previsioni non attuate devono essere assoggettate a valutazione integrata, anche ai sensi dell'art. 36 del PIT, valutandone in particolare gli aspetti paesaggistici e quelli socio-economici..

E' a questo proposito indispensabile approfondire lo studio per il recupero del sistema insediativo storico, a partire dai piani di recupero approvati.

Ogni operazione di recupero e valorizzazione del sistema insediativo deve essere finalizzata al mantenimento della popolazione residente, al suo incremento, al miglioramento della qualità della vita., al creare nuove e diverse opportunità per una residenzialità multiforme, che preveda sia la residenza tradizionale sia la residenza temporanea, stagionale, per vacanze, per categorie, generi e gruppi di popolazione differenziati, privilegiando le persone che possono essere maggiormente favorite dalla qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi: giovani, anziani, sportivi, bambini, ambientalisti, scout ecc.

Il progetto "Borghi vivi" è uno degli strumenti prioritari, in quanto prevede il recupero di residenze per l'albergo diffuso.

Nello stesso ambito è da collocare il recupero dell'alpeggio della Formentara, inserito nel progetto "LAB.net plus – Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali" di cui è partner la Regione Toscana, come laboratorio per il recupero di tecniche edilizie tradizionali da utilizzare negli interventi di consolidamento e di restauro, fra cui la tecnica di copertura con lastre in pietra (piagne).

E' obiettivo del P.S. riconoscere le risorse del sistema insediativo ad oggi inutilizzate o sottoutilizzate, come

alcune attrezzature ricettive, e studiarne la possibilità di recupero e di utilizzo con destinazioni attuali e capaci di aumentare l'attrattività di questo territorio, fra cui sicuramente sono da annoverare le residenze speciali, le case collettive, le case-vacanza per comunità.

Il mantenimento ed il rafforzamento della presenza umana nel sistema insediativo principale e riconosciuto come sicuro sono perseguiti con misure di tipo urbanistico, quali la possibilità di ampliamento o di nuova costruzione nelle aree contermini agli ambiti urbanizzati; con misure di tipo edilizio, come l'ampliamento delle possibilità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, purché compatibili con la sua struttura storica; con misure che incentivino le attività economiche sostenibili e produttive; con la dotazione delle infrastrutture e dei servizi indispensabili per garantire una adeguata qualità della vita soprattutto nel territorio montano.

Fra quest'ultime fondamentale il problema dei cimiteri, che devono essere adeguati alle necessità della popolazione.

D3) Effetti ambientali e territoriali attesi

Messa in sicurezza della popolazione e degli insediamenti dal rischio geologico e idraulico.

Conservazione, riuso e valorizzazione del patrimonio insediativo esistente, storico e non.

Rafforzamento ed ampliamento della residenzialità fissa e temporanea nel territorio comunale

Sviluppo economico attraverso il rafforzamento e/o l'insediamento di attività produttive compatibili e sostenibili.

Innalzamento qualità paesaggistica e ambientale degli insediamenti.

Limitazione dell'urbanizzazione di nuovo suolo agricolo.

Individuazione, riconoscimento, salvaguardia e valorizzazione della struttura storica del territorio, costituita da opere e manufatti sparsi nel territorio (ponti, mulini, opere idrauliche, terrazzamenti, fontane, cippi ecc.), dalla viabilità storica e dai percorsi storici, dai toponimi ecc.

E) Paesaggio

E1) Tendenze in atto e criticità

Il PIT/PPR della Regione Toscana, adottato nel 2008, inserisce Zeri nell'ambito di paesaggio della Lunigiana.

Le caratteristiche del territorio e del paesaggio di Zeri sono state inoltre descritte e documentate in diversi studi, fra cui fondamentale per gli studi sul paesaggio e l'ambiente è il progetto "Biozeri", redatto dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Studi Universitari e di Perfezionamento di Pisa nel 2009. In cui una parte importante è dedicata alle caratteristiche ambientali del SIC IT5110001 Valle del Torrente Gordana.

Per la descrizione del paesaggio e delle risorse del territorio zerasco il P.S. fa riferimento anche allo studio "Alta Lunigiana, paesaggi per antiche strade" di Mannoni, Calcagno Maniglio, Nespolo, in corso di completamento.

Lo studio dà una lettura del territorio articolata nelle tre vallate, vedi la parte "Il paesaggio dell'alta Lunigiana" di Annalisa Calcagno Maniglio, ed in particolare il capitolo "Le valli di Zeri" dove sono descritte le caratteristiche paesaggistiche, storiche ed attuali, delle valli di Gordana, Teglia e Adelano, di cui sono descritti i caratteri ambientali, strutturali, paesaggistici:

"I rilievi appenninici che si estendono dal Monte Margine (m. 1564) al monte Scalocchia (m. 1164) delimitano il territorio delle valli di Zeri: un territorio che è solcato da tre vallate, Gordana, Teglia e Adelano, le prime due orientate in direzione del fiume Magra, e quella di Adelano nel senso opposto, già dallo spartiacque ligure, verso il fiume Vara che del Magra diverrà poi affluente.

La presa di possesso da parte dell'uomo dell'ambiente fisico è profondamente legata, nello zerasco, alla morfologia del territorio, all'acclività dei versanti densamente boscati, all'articolazione della rete idrica con i suoi numerosi torrenti e i "fossi" incassati tra massi e pendii boscosi e fiancheggiati per lunghi tratti da fasce riparie vegetate.

E' un'utilizzazione leggibile ancora oggi nel sistema dei percorsi che scendono dal crinale e collegano tra loro i borghi e le ville ai pascoli di altura, agli alpeggi sugli altopiani, ai terrazzamenti agricoli situati nei suoli maggiormente idonei ad accoglierli, ai castagneti coltivati per la produzione di frutti, oggi in progressivo abbandono, ed ai numerosi mulini lungo i torrenti raggiungibili con ripide mulattiere....."

Delle tre valli lo studio descrive i valori paesaggistici, ambientali, culturali, antropici ed estetico-percettivi, coerentemente con la Convenzione Europea del Paesaggio.

Tale studio, integrato dalle elaborazioni del PIT/Piano Paesaggistico regionale e del PTC della provincia di Massa Carrara, costituisce l'esauriente base conoscitiva e critica per le politiche sul paesaggio del P.S.

Il Piano di Fabbricazione vigente del comune di Zeri riconosce alcune emergenze paesaggistiche,

riconosciute come parchi territoriali, che sono:

- parco territoriale del monte Gottero, versante zerasco;
- parco territoriale sud, esteso nella zona ovest del comune;
- parco comunale di Castello - Coloretta.

E2) Obiettivi del P.S. e azioni conseguenti

Il P.S. fa propri gli obiettivi di qualità già definiti per l'Ambito di paesaggio 1 - Lunigiana dal PIT/PPR della Regione Toscana adottato nel 2009 e eventualmente derivanti dagli ulteriori studi e approfondimenti in corso di redazione e finalizzati all'approvazione del piano stesso.

Sono inoltre obiettivi del P.S.:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio inteso come espressione della cultura e dell'identità locale dell'intero territorio;
- riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi di singolare pregio e unicità;
- il riconoscimento della progettazione paesaggistica come fondamento di ogni trasformazione del territorio.

E3) Effetti ambientali e territoriali attesi

Il riconoscimento, la tutela e la valorizzazione dei paesaggi costituiscono condizione per lo sviluppo sostenibile del territorio, pertanto gli effetti attesi riguardano l'insieme delle risorse essenziali del territorio e le loro relazioni.

F) Economia agricola e zootecnia

F1) Tendenze in atto e criticità

L'attività agricola e zootecnica ha un ruolo primario nell'economia zerasca.

La particolare qualità del foraggio, unito alla selezione delle razze autoctone, conferisce particolare pregio sia alla produzione di latte e ai prodotti derivati, sia alla produzione di carne.

L'allevamento della pecora zerasca e dell'agnello di Zeri, i cui allevatori sono costituiti in Consorzio, sono realtà produttive già affermate sul piano nazionale, di cui l'Amministrazione comunale intende sostenere la crescita e lo sviluppo, così come le aziende agricole con allevamenti bovini e del cavallo di razza Bardigiana. L'allevamento dell'agnello di Zeri, attività che ha avuto un'implementazione negli ultimi anni, risulta di particolare interesse sia per il legame con il territorio ed il paesaggio, in particolare con le aree pascolive, sia perché occupa manodopera prevalentemente femminile.

Inoltre l'A.C. intende promuovere, con il concorso dell'Università e di Istituti specializzati, lo studio di un progetto per la valorizzazione di prodotti tipici come le castagne e i funghi.

I punti di forza dell'agricoltura zerasca, delineati dal PSR della Provincia e della Comunità Montana, possono essere così sintetizzati:

- Territorio generalmente scarsamente antropizzato e bassa pressione edilizia
- Paesaggio collinare e montano che presenta un elevato indice di eterogeneità ambientale, culturale e paesaggistica e un indice di boscosità elevato
- Permanenza del settore zootecnico anche in talune zone più marginali
- Elevata presenza di prodotti con marchio DOP (Miele della Lunigiana) e presenza di presidi Slow Food (Agnello di Zeri)
- Densità imprenditoriale femminile decisamente superiore ai livelli della costa e regionali
- Rilevanza dell'agricoltura in termini di opportunità occupazionale
- Persistenza in alcune aree di attività zootecniche estensive con una positiva ricaduta sulla conservazione degli ecosistemi pascoli
- L'associazionismo gioca un ruolo determinante nella valorizzazione dell'identità locale (come i prodotti tipici e le tradizioni storico-culturali)
- Immagine sempre più diffusa del territorio lunigianese come territorio salubre e con produzioni agro-alimentari di qualità.

Le criticità possono essere così sintetizzate:

- Rafforzamento del processo di spopolamento delle aree più marginali della montagna
- Persistenza nell'abbandono della gestione delle risorse forestali
- Fragilità del sistema viario e difficoltà nella gestione e manutenzione
- Persistenza di fenomeni di esodo agricolo e rurale
- Invecchiamento e scarsa gestione della risorsa forestale determinano scarsa regolazione dei deflussi dell'acqua e di mantenimento dell'assetto idrogeologico
- Rispetto al paesaggio culturale: rischio di riduzione degli assetti territoriali tradizionali con conseguenze anche sotto il profilo della sicurezza idrogeologica.

- Rispetto al paesaggio naturale: la persistenza del fenomeno di abbandono delle coltivazioni e avanzamento del bosco, produrrà nel breve periodo un conseguente stravolgimento del paesaggio e modifica degli habitat naturali ed antropici; a ciò si aggiunga un aumento dei rischi di franosità e incendi

- Esodo agricolo che compromettere gli assetti del paesaggio agricolo tipico (filari, siepi, etc.)

I primi studi effettuati dall'agronomo Rosalba Saba per il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale evidenziano l'eccezionale valore paesaggistico ed ambientale delle praterie cacuminali che hanno interesse pascolivo, la cui permanenza è funzionale ad una loro utilizzazione oculata e razionale.

La gestione dei pascoli ha alcuni elementi critici, tra cui in particolare la colonizzazione dei prati da parte della felce aquilina, dovuta ad una gestione sbagliata del pascolo e all'uso degli incendi del cotico per favorire il ricaccio (vedi ricerca Biozeri) e l'avanzamento del bosco in aree pascolive, che da un lato banalizza il paesaggio montano, dall'altro mostra la perdita di sistemi agricoli e zootecnici tradizionali (quindi di tradizioni e cultura) e la perdita di biodiversità floristica e faunistica legata alla presenza di spazi aperti.

La gestione del pascolo deve evitare sia il sottopascolamento, che comporta invasione di cespugliose e avanzamento del bosco, nonché perdita di biodiversità); sia il sovrapascolamento, che ha come conseguenze il degrado del pascolo, l'erosione, il degrado idrogeologico.

Nella gestione del pascolo hanno un ruolo centrale i terreni vincolati ad Usi civici, potenzialità forse inespressa, di proprietà pubblica, da verificare se in parte anche del Comune.

Gli usi civici sono un istituto arcaico ma interessante dal punto di vista sociale e di gestione collettiva della risorsa pubblica, finalizzata alla produzione di beni privati per la collettività.

Dallo studio del 2005 risulta essere presente una difficoltà nella gestione degli usi civici: risulta quindi necessario localizzare i terreni a uso civico e le proprietà, indagarne le caratteristiche e la consistenza (bosco, pascolo ecc.).

Come si è detto, costituisce una criticità per le aree a pascolo private e pubbliche la pratica degli incendi, da verificare.

Si segnala inoltre l'importanza della transumanza verticale: interessante pratica di allevamento estensivo che permette la valorizzazione anche turistica del territorio attraverso il ripristino o l'uso promiscuo della viabilità per le greggi/mandrie e per usi escursionistici, a piedi (trekking) o a cavallo (equiturismo).

F2) Obiettivi del P.S. e azioni conseguenti

Valorizzazione e tutela delle attività agricole locali, fra cui l'allevamento dell'agnello di Zeri.

Miglioramento della gestione degli usi civici, superando le difficoltà attuali.

Corretta gestione delle aree a pascolo private e pubbliche, indispensabile per mantenere la produttività e quindi garantire il sostentamento delle greggi nel tempo.

Valorizzazione delle attività delle aziende agricole, definizione delle possibilità di realizzazione di annessi con indicazione di tipi compatibili con il paesaggio (ad esempio annessi in legno legati alla filiera corta del legno, con utilizzo boschi esistenti: definire un abaco di tipi, vedi studio ARSIA); utilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Utilizzo di fonti di energia rinnovabile, fra cui il solare, ad uso delle aziende.

F3) Effetti ambientali e territoriali attesi

Gli effetti attesi riguardano in primo luogo il territorio ed il paesaggio, per la possibilità di conservare il presidio umano ed il tipico paesaggio del pascolo montano.

In quanto attività economiche tipiche e sostenibili, l'agricoltura e la zootecnia rappresentano una reale possibilità di sviluppo economico e sociale del territorio, con effetti positivi quindi sull'insieme delle risorse socio-economiche.

G) Capacità produttiva: commercio, artigianato, industria, turismo, attività estrattive

G1) Tendenze in atto e criticità

Il QC contenuto nell'atto di avvio del P.S. Del 4/2010, redatto a cura del R.U.P. geom. Pezzati, descrive le seguenti caratteristiche delle attività economiche presenti nel comune di Zeri:

“La scarsa diversificazione delle attività economiche, incentrate ancora su una agricoltura parcellizzata e toccata da poche esperienze associative, sull'allevamento del bestiame condotto con sistemi tradizionali ed estensivi, su un turismo, utile per ora solo ad integrare e stimolare altre attività, più che per avere una propria effettiva consistenza, turismo al cui andamento si lega con alterne fortune l'artigianato, concentrato soprattutto nell'edilizia e nelle attività ad esse connesse.

In contrazione le attività commerciali per effetto del calo della popolazione, del limitato sviluppo del turismo e dell'assenza di una propria ristrutturazione in loco, capace di assicurare un servizio concorrenziale con la

grande distribuzione, massicciamente presente nei comuni vicini.

La mancanza, sia nel comune che nel comprensorio, di complessi industriali od artigianali per offrire un minimo di garanzia di occupazione a vasto raggio.

In questo quadro l'Ente Comune finisce per essere uno dei pochi imprenditori di rilievo, attraverso la creazione di occasioni di sviluppo col suo programma di realizzazioni di opere pubbliche e nell'esercizio dei servizi.

Accanto a questi, che potrebbero qualificarsi come fattori negativi, ne esistono anche altri di segno opposto, quali le caratteristiche del territorio, tutto ad altitudine superiore ai m. 600 con punte ben oltre i m. 1400,

Il programma dell'A.C. segnala come: "Il quadro economico complessivo di Zeri testimonia una realtà economica e sociale con forti minacce di regresso e di ulteriore depauperazione, ma anche con notevoli possibilità di sviluppo, se sostenute da un impegno amministrativo adeguato e dalla volontà di realizzazione delle opportune linee programmatiche."

La qualità ambientale del territorio di Zeri è quindi la base delle attività produttive che vi si possono sviluppare, dall'agricoltura all'allevamento, alcune già trattate nei temi precedenti.

Il territorio del comune non appare adeguato ne' vocato allo sviluppo di aree monofunzionali destinate ad attività artigianali, industriali, commerciali.

Le attività insediabili con tali destinazioni sono esclusivamente quelle compatibili, per dimensione e per utilizzo, con gli insediamenti esistenti.

In un'ottica diversa, basata sull'equilibrio dei territori e sulla perequazione territoriale, che vede il comune di Zeri inserito in un ambito più vasto, sotto il profilo territoriale, paesaggistico, economico ed amministrativo, e' possibile ritrovare siti per l'insediamento di attività economiche in aree già esistenti nei comuni limitrofi.

Promotori dei necessari processi di integrazione territoriale e di perequazione non possono che essere la Provincia di Massa Carrara e la Comunità Montana Lunigiana, a ciò preposte, e che hanno queste come finalità ed obiettivi dei loro piani di tutela e sviluppo.

Turismo e agriturismo

Al territorio ed al paesaggio sono strettamente correlati il turismo e l'agriturismo, nelle forme compatibili e sostenibili.

Per quanto riguarda le attività turistiche, la stazione turistico-invernale del Passo dei Due Santi, Zum-Zeri, rappresenta un complesso da cui partire nella prospettiva di un suo potenziamento e sviluppo.

E' necessario inoltre, in accordo con le imprese alberghiere ed agrituristiche locali, rilanciare il turismo nei borghi, con forme di albergo diffuso, svolgendo una promozione mirata ad un preciso segmento di domanda interessata alla qualità ambientale del territorio ed alla tradizioni culturali, che l'Associazione Pro Loco avrà cura di valorizzare come il canto del Maggio e la rappresentazione della "Sarare dla veccjia", insieme alla gastronomia locale.

Devono inoltre essere valorizzate tutte le altre opportunità dal punto di vista turistico, fra cui il soggiorno stagionale per motivi climatici e di fruizione dell'ambiente naturale, il turismo rurale, l'agriturismo, accompagnati da miglioramenti della accessibilità e dalla risistemazione della sentieristica, con l'individuazione di percorsi natura, che incontrano in misura crescente l'interesse dei turisti.

In quest'ottica devono essere valutate le possibilità di riconversione, riutilizzo, recupero, delle strutture turistiche oggi sotto o inutilizzate, per usi nuovi e rispondenti alla domanda attuale, quali case per anziani, ostelli, residenze collettive ecc.

Commercio e artigianato

Il turismo e l'agriturismo possono costituire le condizioni per l'incremento e la crescita di altre attività, quali il commercio e l'artigianato, sviluppatasi nei centri storici, che possono trovare incentivo e rivitalizzazione dal recupero del patrimonio edilizio esistente e dallo sviluppo di una residenzialità diversificata (vedi al punto D) Sistema degli insediamenti).

Fiere zootecniche

Le fiere zootecniche sono una delle principali attività economiche di Zeri: la progettazione e /o la realizzazione di aree mercatali, oggetto di apposita variante al P. di F., e' in corso per Adelano (mercato equino su area comunale), Rossano (mercato ovino), Gordana-Coloretta (area fiera su area privata).

Si tratta di una straordinaria opportunità per Zeri, che nell'occasione delle fiere può unire, in sinergia economica positiva, le attività agricola e zootecnica, il turismo e l'agriturismo, il commercio dei prodotti locali, la gastronomia e la ristorazione.

Attività estrattive

E' da valutare la possibilità di apertura di attività estrattive, che risulterebbero necessarie sia per il

reperimento di materiali aridi necessari per la manutenzione delle strade e da riempimento, sia soprattutto per ricavare materiale da costruzione del tipo tradizionale in uso in passato, come le coperture in pietra.

Il piano regionale delle attività estrattive prevede siti per cave produttive nel comune, il piano provinciale AE e' in corso di redazione.

In relazione a ciò e' necessario approfondire le conoscenze con la regione e la Provincia.

G2) Obiettivi del P.S. e azioni conseguenti

Tutela e sviluppo delle attività economiche tipiche, compatibili e sostenibili, sia nel territorio aperto sia negli insediamenti esistenti.

Rilancio della stazione sciistica di Zum-Zeri.

Valutazione della possibilità' di individuare siti di cava.

G3) Effetti ambientali e territoriali attesi

Lo sviluppo e la valorizzazione delle attività economiche tipiche, sostenibili e compatibili con il territorio e' condizione necessaria per il mantenimento della popolazione anche nelle aree montane, a presidio della tutela e conservazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio edilizio esistente.

Gli effetti sono quindi da valutare in maniera integrata sulle risorse ambientali e su quelle socio-economiche.

La costruzione del quadro conoscitivo è stata condotta in relazione agli obiettivi ed alle criticità individuate nell'atto di avvio, ed a partire dalle conoscenze disponibili e delle carenze riscontrate, a seguito degli ulteriori approfondimenti e studi specificamente condotti, nonché con l'apporto del processo partecipativo, è stato completato il quadro di riferimento del Piano Strutturale.

Il Quadro Conoscitivo, oltre che dai documenti disponibili all'avvio (vedi allegato) è costituito dai seguenti elaborati:

Quadro conoscitivo		
TITOLO	FORMATO	CONTENUTI
Banca dati esistente	Elenco DOC	Catalogo di tutti i materiali conoscitivi e la documentazione esistente sul territorio di Zeri organizzato per risorse
Stato di attuazione Piano di Fabbricazione vigente	Tavola grafica QC1	Il P di F vigente è stato ridisegnato su CTR aggiornata. L'attuazione delle zone edificabili si desume dal confronto fra le zone e la CTR; l'attuazione degli standard e delle attrezzature è individuata con specifica grafia
Vincoli	Tavola grafica QC2 Disciplina	Vincoli sovraordinati
Valutazione di sostenibilità del P di Fabbr vigente	Tavola grafica con tabelle QC3	Le previsioni insediative del P di F vigente sono state sovrapposte alle classi di pericolosità geomorfologia; i dati risultanti sono illustrati nelle tabelle di sostenibilità nella stessa tavola
Uso del suolo dinamico	Tavola grafica con tabelle QC4	Lo studio documenta le trasformazioni nell'uso del suolo ed in particolare le dinamiche avvenute fra l'uso a pascolo, le aree agricole e le aree boscate, dal 1978 ad oggi
Quadro interpretativo dell'uso del suolo	Tavola grafica QC5	Sintesi del QC, distingue il territorio rurale e non rurale e riporta le caratterizzazioni del territorio rurale per la zonizzazione propria del RU
Indagini geologiche	Tavole grafiche IG n Disciplina	Relazione Carta geologica Carta geomorfologica Carta litotecnica Carta idrogeologica Carta delle aree a pericolosità geomorfologica Carta delle aree a pericolosità idraulica Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL) Raccolta dati di base

2.4 Lo Statuto del Piano Strutturale : i sistemi e sub-sistemi territoriali e di paesaggio

Lo Statuto stabilisce le condizioni d'uso delle risorse territoriali, attraverso la definizione di sistemi e sub-sistemi territoriali e funzionali, delle risorse, delle invarianti strutturali.

I Sistemi Territoriali sono individuati sulla base dei caratteri fisici e in funzione della tutela dell'identità del territorio.

Essi appartengono o sono strettamente interdipendenti con sistemi territoriali di area vasta.

Le politiche di tutela per i Sistemi Territoriali si associano a strategie di promozione ambientale, paesaggistica, turistica, agricola, culturale laddove queste concorrano alla corretta valorizzazione delle risorse.

Il Piano Strutturale riconosce il territorio di Zeri come appartenente ad un unico sistema territoriale e paesaggistico, la Lunigiana.

Come sistema territoriale la Lunigiana è di tipo sovralocale, in quanto interessa tre province appartenenti a tre diverse regioni.

La Lunigiana, per la parte afferente alla Regione Toscana, è ambito di paesaggio del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, adottato dalla Regione Toscana nel 2009.

La Lunigiana è inoltre sistema territoriale locale nella disciplina del PTC della provincia di Massa-Carrara.

IL SISTEMA TERRITORIALE SOVRALocale LUNIGIANA

Il territorio comunale di Zeri appartiene al sistema territoriale della Lunigiana, di tipo sovralocale, in quanto corrisponde al bacino idrografico del fiume Magra e dei suoi affluenti e comprende territori delle province di Massa-Carrara, Parma e la Spezia, interessando quindi tre regioni: Toscana, Liguria ed Emilia.

I confini fisici sul versante settentrionale della Lunigiana corrispondono, sul versante dell'Appennino Tosco-Emiliano, sostanzialmente a quelli esistenti tra il bacino idrografico del fiume Magra e quelli degli affluenti appenninici del Po, che coincidono per la gran parte anche al confine politico tra le province di Massa-Carrara, Parma e Reggio Emilia.

Sul versante orientale la Lunigiana confina con la Garfagnana e la provincia di Lucca, nel territorio compreso nel comune di Minucciano il cui comprensorio è diviso tra Lunigiana e Garfagnana.

Il lato sud della Lunigiana Interna è delimitato dalle Alpi Apuane che la separano dal litorale della Versilia e dai comuni di Castelnuovo Magra, Ortonovo e Carrara.

Sul lato occidentale, corrispondente all'estrema propaggine dell'Appennino Ligure orientale, il territorio del comune di Albareto, in Val di Taro (PR), confinante con Zeri nella zona del Passo dei Due Santi, viene storicamente e culturalmente considerato in Lunigiana, rifacendosi agli antichi confini medicei della città medioevale e rinascimentale di Pontremoli.

Proseguendo lungo il dislivello delle montagne, a sud del Monte Gottero (1.639 m), situato al confine fra Zeri e la Liguria, nella zona del Passo dei Tre Confini, i confini lunigianesi si fanno incerti a causa di una geografia dei vari comuni, al di qua e al di là del crinale, non sempre corrispondente con i bacini idrografici dei fiumi Magra e del suo principale affluente di destra, il torrente Vara, che nasce sull'Appennino Ligure, percorre i circa 58 km della vallata a cui dà il nome, in provincia di La Spezia, a est del territorio di Zeri e della provincia di Massa Carrara e confluisce nel Magra all'altezza della piana di Santo Stefano di Magra (SP), a sud-ovest di Aulla.

La linea spartiacque tra i versanti di Magra e Vara divide la vallata del torrente Adelano, appartenente al bacino idrografico del torrente Vara, sul versante ligure, dalla vallata del Gordana, nel bacino del Magra.

L' AMBITO DI PAESAGGIO N° 1 – LUNIGIANA NEL PIT/PPR DELLA REGIONE TOSCANA

PROVINCE: Massa Carrara

COMUNI, ESTENSIONE, POPOLAZIONE

I comuni che fanno parte dell'area sono: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana,

Fosdinovo, **Zeri**.

Il numero dei residenti è in calo dagli anni cinquanta-settanta, periodo nel quale si perde circa il 28% della popolazione; dagli anni settanta al 2001 il calo si è ridotto al 12%.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

L'ambito è connotato dalla prevalenza del paesaggio montano; i rilievi collinari sono limitati alla zona di Fosdinovo dove le pendici sfumano nella pianura litoranea di Sarzana, in Liguria.

Confinata tra la Liguria e l'Emilia, la Lunigiana presenta l'articolazione dei territori comunali tipica delle valli fluviali, fortemente condizionata dai versanti idrografici opposti; i comuni di Fivizzano e Casola in Lunigiana formano una corona di testa della dorsale apuana, disposti con andamento concentrico, dai versanti più bassi il primo, verso quelli più alti da cui emergono le creste alpine del secondo.

La dimensione media dei territori comunali è relativamente omogenea con la sola eccezione di quello di Podenzana, di poco maggiore di 1100 ettari.

Il paesaggio registra differenti gradi di antropizzazione: nel corso vallivo principale questa ha determinato condizioni critiche legate alla notevole crescita urbana e relativa infrastrutturazione viaria; nelle valli tributarie le trasformazioni insediative sono minori ma esistono parimenti criticità dovute a processi di degrado per il parziale abbandono delle pratiche agricole e forestali.

Complessivamente si osservano significative forme di permanenza storica e rilevanti condizioni di naturalità diffusa. I boschi costituiscono il mosaico paesistico dominante.

Alle quote maggiori prevalgono le faggete, più diffuse sul versante sinistro, ma presenti anche all'estremità settentrionale nelle alte valli del territorio di **Zeri**.

Il castagneto è l'associazione dominante, che caratterizza queste valli anche dal punto di vista culturale storico, come quelle vicine della Garfagnana e della Montagna Pistoiese.

Sono presenti in modo significativo anche cerrete, ostrieti e altre associazioni di latifoglie.

Il paesaggio agrario ha la connotazione caratteristica dei territori montani. Nelle valli minori e negli alti versanti del corso principale, la forte strutturazione intorno ai nuclei insediativi sfuma progressivamente con l'aumentare della distanza da essi e talvolta il peggiorare delle condizioni morfologiche.

Ovunque il mosaico agrario è misto e le monoculture industrializzate sono assenti.

Le condizioni morfologiche e climatiche favorevoli di molti tratti della valle principale, hanno prodotto una significativa espansione dei nuclei con fenomeni di dispersione insediativa prevalentemente localizzati nel fondovalle.

OROGRAFIA- IDROGRAFIA

La Lunigiana – stretta fra l'Emilia e la Liguria - è una delle conche interne che caratterizzano la toscana subappenninica.

Il valico più agevole fra la Lunigiana e il nord Italia (direzione Parma) è il passo della Cisa: la carrozzabile che lo traversa, compresa nel piano stradale europeo di Napoleone (1811) fu realizzata durante la Restaurazione.

Il confine con la Liguria, a ponente, segue il crinale di una catena montana minore, che separa le valli del Magra e del Vara. A sud la conca è chiusa dalle Apuane, la cui cima più importante, a confine con la Versilia, è il monte Sagro (1749 metri).

L'orografia è molto semplice: tutta la conca è percorsa dal fiume Magra e dai suoi affluenti: Fra questi il più importante è l'Aulella, che nasce presso il colle di Campolino, il valico fra Lunigiana e Garfagnana.

VEGETAZIONE

I territori comunali sono disposti, per la maggior parte, "a spina di pesce" (quindi con confini grosso modo paralleli agli affluenti del Magra), col capoluogo nel fondovalle, in modo da avere ciascuno una porzione di pianura, una di collina e una di montagna, cioè spazi per le colture, il bosco (per lo più castagneto) e i pascoli.

Fanno eccezione a questo modello i comuni di Bagnone, Comano, Licciana, Mulazzo e **Zeri**.

I castagneti, come in tutta Italia, sono stati gravemente colpiti dal "cancro della corteccia", che fra il

1938 e il 1950 circa ha distrutto una buona parte delle piante, tanto da far temere la scomparsa del castagno europeo, come già avvenuto per la variante americana.

La fascia del castagno si estende fra i seicento e i novecento metri, al di sopra dei coltivi (o più esattamente, degli ex coltivi). Seguono le faggete, fino ai 1500-1600 metri, e infine i pascoli.

Le proprietà sono “polverizzate”, cioè suddivise in numerosi appezzamenti non adiacenti.

A nord di Pontremoli esiste la piccola foresta demaniale (333 ettari) del Brattello, presso il passo appenninico omonimo.

La situazione della valle, analoga a quella di altre “conche interne” della Toscana (come ad esempio il Valdarno Superiore) comporta la frequente presenza di nebbie, ricordata anche da Dante (“vapor di val di Magra - ch’è di torbidi nuvoli involuto”, Inferno, XXIV, 145-146).

INSEDIAMENTI

Bagnone, Comano, Licciana Nardi, Mulazzo e **Zeri** si caratterizzano per una morfologia più di carattere pedemontano e montano che collinare e, conseguentemente non risultano investiti dalla problematica inerente l’erosione edilizia della collina.

Per i restanti comuni, dove è presente una componente collinare, occorre un ulteriore distinguo: Aulla, Pontremoli e Fivizzano, comuni interessati da una certa vivacità produttivo/ residenziale, si caratterizzano per un ruolo attrattatore che li contraddistingue dai comuni come Casola in L., Filattiera, Podenzana, Tresana, Villafranca in L., dove una minore concentrazione della popolazione e la presenza quindi di centri abitati di modeste dimensioni, non inducono a spinte significative del settore abitativo e, conseguentemente, ad un consumo della risorsa della collina degno di nota.

I centri con più evidenti caratteri urbani (e i più popolosi) sono Fivizzano (suo massimo, 1931, oltre 18.000), Pontremoli (massimo nel 1921, oltre 16.000) e Aulla, oggi il comune più popoloso.

Nella Lunigiana (come in altre aree montane, in particolare la Garfagnana e il Casentino) alcuni comuni hanno subito forti cali nel numero degli abitanti nell’ultimo mezzo secolo: Comano è sceso sotto i 1000 abitanti, col 45% degli abitanti rilevati nel ’51; **Zeri** (che è in calo dal 1911), nonostante il tentativo di valorizzazione turistica invernale, al 37%; Bagnone al 32%, meno di un terzo.

Unici comuni in (debolissima) crescita Podenzana (1,02%) e Aulla che è l’unico comune in crescita costante dal 1861.

Considerando sotto l’aspetto amministrativo i tre centri principali, ciascuno ha una parte degli uffici distaccati e delle funzioni.

Peraltro appare oggi un peso tendenzialmente maggiore di Aulla: ad esempio, è il centro dei servizi di trasporto pubblico automobilistico sul quale convergono più linee.

SISTEMA VIARIO

La rete delle comunicazioni è funzionale alla disposizione degli abitati importanti: la valle percorsa (a sinistra del Magra) dalla statale 62, dall’autostrada La Spezia-Parma, e in senso trasversale dalla statale n. Aulla-Fivizzano-Passo Cerreta (m. 1281) - Reggio Emilia; e dalla ferrovia che collega la Roma-Genova alla Bologna-Milano, che potrebbe, col raddoppio promesso ma solo in parte attuato, costituire una valida alternativa alle due transappenniniche principali (cioè la Genova-Milano e la Bologna-Firenze). Una importanza relativa ha l’altra ferrovia, quella che per Casola in Lunigiana si congiunge a Lucca attraverso la Val di Serchio, completamente terminata (in un mezzo secolo abbondante) alla metà degli anni ’50 del XX secolo.

Alcune provinciali percorrono longitudinalmente la valle in destra del Magra, e una serie di strade minori, perpendicolari a quelle principali, collegano il fondovalle ai vari centri e ai valichi.

Lo sviluppo viario della valle, per il ruolo storico di collegamento con il nord dell’Italia, registra una costante attività, ad oggi in corso con la realizzazione di nuove tratte di ferrovia.

FUNZIONAMENTI E DINAMICHE

[.....] Il territorio ricompreso nell’ambito si caratterizza per una sostanziale integrità dei valori del paesaggio montano, cui si contrappongono fattori di compromissione e di alterazione delle relazioni tra sistemi infrastrutturali ed insediativi e risorse naturali-ambientali, in corrispondenza del fondovalle del Magra.

Nella sua componente appenninica presenta una stretta relazione tra morfologia del territorio ed organizzazione del sistema insediativo storico collocato in posizione di rilievo e assetti agrari dei versanti sottostanti, organizzati in funzione della massima produttività agricola.

La presenza della lunga valle principale del Magra definisce un paesaggio nettamente diverso da quello che si può scorgere attraversando le valli tributarie.

La forte naturalità diffusa è l'elemento principale che ha da sempre condizionato ogni sviluppo urbano e agricolo-forestale.

Il sistema del fiume Magra assume il ruolo di continuità ecologica con i sistemi limitrofi.

La valle principale è caratterizzata da una forte crescita urbana e dalla presenza di infrastrutture e relative opere. Qui si sono concentrate tutte le attività umane e per questa valle passano tutti i principali collegamenti con il resto della Toscana e con le regioni limitrofe.

Le valli tributarie, che creano una fitta rete idrografica che converge sul Fiume Magra, hanno subito meno trasformazioni urbane e, negli ultimi anni, sono presenti delle criticità dovute all'abbandono di pratiche agricole e forestali.

La Lunigiana rientra tra i territori montani che presentano una più bassa densità abitativa (escluse alcune eccezioni come Tresana, Licciana N. Podenzana).

Uno dei caratteri peculiari del paesaggio dei versanti appenninici è rappresentato dal sistema dei castelli e delle fortificazioni diffusi nel territorio aperto, in posizione emergente, lungo i tratti dell'antica viabilità di crinale; proprio in base a queste caratteristiche, il sistema si configura connotato da un grande valore paesaggistico oltre a costituire una eccezionale risorsa di valore storico-documentale.

Il paesaggio registra differenti gradi di antropizzazione: nel corso vallivo principale questa ha determinato condizioni critiche legate alla notevole crescita urbana e relativa infrastrutturazione viaria; nelle valli tributarie le trasformazioni insediative sono minori ma esistono parimenti criticità dovute a processi di degrado per il parziale abbandono delle pratiche agricole e forestali.

Mentre in quota si registrano forti tendenze all'abbandono degli alpeggi con inevitabile degrado dei tipici casali, attorno ai principali centri storici le nuove espansioni residenziali rischiano di compromettere i valori storici e percettivi dei nuclei per la loro collocazione nel contesto e per la scarsa qualità architettonica.

La pressione insediativa, accentuata nel fondovalle, ha indotto una progressiva alterazione della relazione originaria tra localizzazione degli insediamenti, sistema infrastrutturale e corsi d'acqua per effetto del potenziamento della rete di comunicazione trans-regionale, d'altra parte inevitabile, data la particolare morfologia della valle e configurazione storica di valico; fattori questi che hanno costituito il presupposto per lo sviluppo di grandi attraversamenti appenninici.

Questo fattore ha alimentato una tendenza alla concentrazione funzionale e alla dispersione insediativa con conseguente aumento dei rischi idro-geologici e compromissione di equilibri ecologici; infatti, in corrispondenza dei principali insediamenti localizzati in prossimità delle sponde del Magra, sono già in atto dinamiche di degrado che possono ulteriormente incidere sui caratteri di semi-naturalità del fiume.

Il paesaggio agrario ha la connotazione caratteristica dei territori montani.

Nelle valli minori e negli alti versanti del corso principale, la forte strutturazione intorno ai nuclei insediativi sfuma progressivamente con l'aumentare della distanza da essi e talvolta il peggiorare delle condizioni morfologiche.

Ovunque il mosaico agrario è misto e le monoculture industrializzate sono assenti.

I livelli di integrità del paesaggio rurale sono stati garantiti fino ad oggi dalla sostanziale tenuta delle relazioni funzionali, socio-economiche e ambientali che legano la rete diffusa degli insediamenti rurali al complesso delle risorse agro-ambientali rappresentate principalmente dai castagneti, dai pascoli e dalle aree agricole terrazzate.

La diversificazione dell'assetto agrario (cui sono associate condizioni significative di equilibrio eco-sistemico e di diversità biologica) che ne discende è in molti casi minacciata dalle dinamiche di spopolamento e scivolamento a valle della popolazione con conseguente abbandono delle

pratiche agricole di versante e rinaturalizzazione degli spazi aperti.

Alle quote più alte le aree interessate da emergenze naturalistiche fanno riscontrare alcuni elementi di criticità tra i quali:

- la riduzione delle attività di pascolo che ha come conseguenza il progressivo sviluppo di arbusteti responsabili della riduzione delle praterie secondarie;
- la degradazione dei castagneti da frutto per effetto dell'abbandono;
- il rischio di incendi.

Le criticità maggiori riguardano la carenza di servizi primari e la tutela dell'ambiente oltre all'impatto ambientale forte dato dalla costruzione della pontremolese.

La forte presenza di siti di cava all'interno del sistema delle Alpi Apuane, ha caratterizzato nei secoli il territorio, sia a livello socio-economico che a livello paesaggistico.

Anche lo sfruttamento della risorsa termale (Equi Terme) ha connotato il territorio tramite infrastrutture e manufatti.

Il carico trofico è piuttosto basso, poiché la densità abitativa è bassa, e le attività industriali (eccetto Aulla) ed il turismo sono poco sviluppate.

I settori per lo sviluppo più rilevanti sono quello agricolo e zootecnico.

Lo sviluppo viario della valle, per il ruolo storico di collegamento con il nord dell'Italia, registra una costante attività, ad oggi in corso con la realizzazione di nuove tratte di ferrovia.”

Il sistema territoriale della Lunigiana ha una gestione amministrativa e gestionale comune, costituita dalla Comunità Montana Lunigiana, con sede in Fivizzano, che è costituita da 14 comuni: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, **Zeri** che, ad eccezione di Fosdinovo, sono gli stessi appartenenti all'ambito di paesaggio del PIT/PPR.

LA LUNIGIANA COME SISTEMA TERRITORIALE LOCALE DEL PTCP DI MASSA-CARRARA

Al sistema locale Lunigiana del PTCP appartengono i comuni di Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, Comano, Fivizzano, Podenzana, Aulla, Casola, Fosdinovo, Villafranca.

I sistemi territoriali locali individuati dal P.T.C. coincidono inoltre con i Sistemi economici locali di cui alla D.C.R. n° 219 del 26/07/1999, e rappresentano una lettura del territorio in funzione delle relazioni di interdipendenza tra strutture urbane, uso delle risorse, mercati locali del lavoro, rete infrastrutturale.

Il P.T.C. della Provincia di Massa Carrara li assume come base territoriale di riferimento per l'organizzazione delle funzioni e dei servizi proponendosi il perseguimento dello sviluppo dei sistemi, attraverso tutte le possibili forme di valorizzazione delle specificità dei luoghi e delle risorse e, mediante la programmazione delle azioni generali e settoriali di governo del territorio in una visione integrata e complementare delle opportunità di sviluppo sostenibile.

I sistemi territoriali locali del PTCP costituiscono inoltre l'organizzazione territoriale e ambientale di riferimento per l'individuazione delle “risorse essenziali” e del loro stato di conservazione e riproducibilità.

Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, il P.T.C. alla scala di propria competenza, individua per ogni singolo Sistema territoriale “obiettivi strutturali” e “invarianti strutturali” con valore prescrittivo per gli strumenti urbanistici comunali e per i piani e programmi settoriali della provincia.

Pertanto il Piano Strutturale di Zeri fa proprie le disposizioni esplicitate nelle invarianti strutturali del P.T.C., che individua e disciplina le funzioni e le conseguenti prestazioni delle invarianti, riferendole a specifiche risorse territoriali (elementi territoriali), in quanto attraverso queste intende salvaguardare, promuovere e valorizzare la corretta utilizzazione delle stesse, ed il loro rapporto sistematico con le specificità dei sistemi territoriali.

Tutti gli strumenti per il governo del territorio sono finalizzati, sulla base di requisiti comuni e

condivisi, alla programmazione di azioni volte alla tutela e salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, alla valorizzazione ed incentivazione delle risorse che appartengono al sistema territoriale locale Lunigiana, in particolare a rafforzare le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo.

Il P.T.C.P., all'interno del sistema territoriale Lunigiana, individua le seguenti Invarianti strutturali che interessano il territorio di Zeri:

INVARIANTI STRUTTURALI PRESENTI NEL TERRITORIO DI ZERI da art. 9 PTCP MS

a) Città ed insediamenti urbani : invarianti strutturali presenti nel territorio di Zeri

1. Struttura insediativa della Lunigiana

Elementi territoriali: centri abitati e nuclei rurali delle aree collinari e montane.

Si tratta dei centri abitati di antica formazione storicamente relazionati con le attività proprie degli ambiti collinari e montani (prevalentemente rurali e silvo-pastorali) costituiti dall'insieme dei tessuti edilizi, piazze e spazi pubblici, viabilità e percorsi, orti e aree agricole, e dalle funzioni e destinazioni ad essi associate, nonché degli elementi ed attrezzature di relazione e connessione con il territorio aperto.

Funzioni e prestazioni: le funzioni necessarie ad assicurare il presidio e la manutenzione delle aree marginali per la conservazione delle forme dei paesaggi nonché il riequilibrio socio-economico e il miglioramento delle condizioni di vivibilità degli insediamenti, garantendo la qualità ambientale, funzionale e la adeguata dotazione di servizi nonché la tutela dei modelli insediativi, edilizi e di utilizzazione del territorio, legati alle attività umane che costituiscono valori e memoria storica della comunità, in modo da evitare trasformazioni e comportamenti estranei alla cultura della tradizione locale.

Deve essere in particolare perseguita la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la riqualificazione degli standard abitativi per un'utenza stabile, il conseguimento di obiettivi funzionali legati alla qualità dei servizi e alla utilizzazione delle risorse, il miglioramento dell'accessibilità anche con la migliore utilizzazione dei mezzi pubblici, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio.

b) Territorio rurale: invarianti strutturali presenti nel territorio di Zeri

1. Elementi territoriali: Bosco di Rossano

L'area, prevalentemente boscata è caratterizzata da faggete e castagneti secolari; in alcune zone di crinale sono inoltre presenti ampi pascoli ricavati dall'esbosco delle faggete. Al centro dell'area, delimitata a nord dal torrente Teglia, ad est dal torrente Orsara e sentieri forestali e a sud dal confine provinciale, è ubicato l'insediamento di Rossano.

Funzioni e prestazioni: la conservazione delle attività silvo-pastorali e le conseguenti funzioni di presidio ambientale, che devono essere finalizzate, oltre che alla produttività, anche al consolidamento del ruolo del bosco per la difesa idrogeologica del territorio, nonché la valorizzazione delle attività turistico-escursionistiche e ricreativo/didattiche aventi il loro punto di riferimento nel nucleo abitato.

Deve essere in particolare garantita la salvaguardia del patrimonio boschivo e il conseguente miglioramento e riqualificazione del paesaggio e delle risorse forestali; nonché la manutenzione e l'adeguamento della sentieristica esistente per il turismo itinerante e per la didattica ambientale.

2. Elementi territoriali: Monte Gottero, Passo dei Due Santi (monte Tecchione, monte Spiaggi)

L'area è caratterizzata da aree boscate costituite prevalentemente da faggete, da pascoli che si estendono in vallate aperte e poco acclivi. Parte del territorio è interessato da una accentuata antropizzazione (m. Tecchione, m. Spiaggi) per la presenza di infrastrutture di valico e insediamenti

turistico invernali (stazione sciistica Zum-Zeri).

Funzioni e prestazioni: il mantenimento delle attività silvo –pastorali, collegate alla conservazione delle valenze paesaggistiche e ambientali, nonché la valorizzazione delle funzioni collegate alle attività turistiche non stagionali.

Deve essere in particolare garantita la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti e della stazione sciistica, il consolidamento delle strutture ricettive, anche mediante la creazione di strutture all'aperto di supporto all'attività turistica (ludiche e ricreative), nonché lo sviluppo delle potenzialità produttive del bosco finalizzate in particolare a favorire azioni di difesa idrogeologica.

3.Elementi territoriali: principali corsi d'acqua del reticolo idrografico (torrenti Verde, Benigna, Teglia, Gordana)

Si tratta del territorio di stretta pertinenza delle aste fluviali dei maggiori affluenti del Magra, caratterizzati da morfologie varie talvolta a carattere torrentizio. In questo sottosistema sono prevalenti gli elementi di naturalità del fiume con zone golenali, formazioni riparie (concentrate soprattutto nei nodi idrografici), limitati interventi antropici di natura infrastrutturale, con prevalenza delle aree boscate e l'utilizzazione agraria dei territori contermini e la presenza di limitati insediamenti.

Funzioni e prestazioni: l'integrazione dei fattori naturali con i segni antropici che garantiscono la tutela dei fattori naturali e dell'ambiente fluviale nonché l'eterogeneità delle forme e degli usi, al fine di mantenere e conservare le specifiche connotazioni paesistiche del territorio garantendo un uso equilibrato della risorsa, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale delle aree eventualmente degradate e una adeguata regolamentazione degli interventi infrastrutturali ed insediativi potenzialmente interagenti.

In particolare sono da mantenere gli ambiti costituiti da pianure alluvionali (le cui forme sono fortemente condizionata dall'alternarsi dell'azione erosiva e di quella di deposito delle acque di superficie), gli ambiti caratterizzati dalla spiccata tendenza erosiva dovuta alla portata copiosa del corso d'acqua o alla intensa energia di rilievo, gli ambiti in cui sono evidenti forme di ringiovanimento del corso d'acqua legate a fenomeni tettonici ancora attivi e alla variazione del livello di base.

c) Infrastrutture: invarianti strutturali presenti nel territorio di Zeri

Elementi territoriali: Via Francigena [non presente a Zeri], altre strade e percorsi storici

Funzioni e prestazioni: Alla struttura degli antichi percorsi [ed in particolare alla via Francigena] è attribuita la funzione di collegamento paesistico (rete culturale), attraverso il prioritario sviluppo di percorsi e itinerari connessi con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale.

A tal fine deve essere garantita l'integrità tipologica delle infrastrutture e la riconoscibilità anche attraverso l'individuazione di azioni volte al recupero e la ripristino delle tratte degradate e/o con funzioni non compatibili, nonché quelle volte alla integrazione, in termini di modalità con la rete infrastrutturale di supporto ai sistemi locali.

I SUB-SISTEMI TERRITORIALI : LE VALLI DI ZERI

Il profondo legame fra le caratteristiche del territorio, articolato in vallate, e la presenza antropica, connota ancor oggi Zeri, la sua popolazione e la sua cultura locale.

Il P.S. fa propria tale articolazione del territorio, del paesaggio e della cultura delle sue popolazioni riconoscendo come *sub-sistemi territoriali* del Piano Strutturale di Zeri le sue tre vallate principali:

Sub-sistema territoriale 1 – Vallata di Adelfano

Sub-sistema territoriale 2 – Vallata del Gordana

Sub-sistema territoriale 3 – Vallata di Rossano

Si descrivono di seguito i caratteri principali delle risorse di ciascun sub-sistema, tratti dallo studio sul paesaggio in corso di redazione, capitolo "2.2 Le Valli di Zeri", a cura di A. Maniglio Calcagno

(vedi in QC) ed il numero attuale di abitanti residenti (dati anagrafe comunale).

Sub-sistema territoriale 1 – Vallata di Adelfano

E' situato all'estremo nord-ovest del territorio comunale, a confine con la Liguria, ed è il sub-sistema meno esteso.

Comprende le seguenti frazioni: Casa Rocchino (ab. 11), Calzavitello (ab. 9), Casa Bornia (ab. 10), Casa Maddalena (ab. 8), Casa Biagi (ab. 7), Casa Tosi (ab. 6), Frandalini (ab. 5).

Risultano inoltre abitate le seguenti località: casa Pasquino (ab. 6), Adelfano (ab. 5), Foce di Adelfano ab. 1.

La Valle di Adelfano - Descrizione e risorse

Il torrente Adelfano, che dà il nome alla valle, ha origine dalla convergenza di brevi incisioni vallive, che scendono dal crinale del monte Penato, oltre i m. 1500.

E' una valle che si sviluppa in direzione N-S, quasi perpendicolarmente al crinale principale, e comprende, tra gli 800 e gli 870 metri di quota, alcuni piccoli insediamenti situati sui lati opposti della valle in zona boscata e intervallati da brevi zone agricole terrazzate con caratteri assai differenti dagli altri borghi dello zerasco, proprio per queste particolarità morfologiche del sito montano.

Gli insediamenti di alta quota che vanno sotto il nome di Adelfano si sono sviluppati a grappolo in prossimità del percorso che mette in contatto l'alta Lunigiana con la val di Vara, favorendo la comunicazione con la Liguria: è nei pressi di questa valle che si verifica, infatti, una particolare situazione di contatto tra le due regioni quella Toscana e quella Ligure.

Le piccole frazioni della valle di Adelfano - Calzavitello, Ca' Rocchino, Ca' Bornia, Ca' Tosi, Casa Pasquino, Casa Biagio, Ca' Maddalena - sono formate generalmente da una sola corte e da alcune case sparse orientate verso il pendio: creano un caratteristico sistema paesistico di alta quota imperniato sull'ambito vallivo e sulla prossimità del crinale e della salita al Gottero.

Sono frazioni denominate Ca' secondo un toponimo che si riferisce ad insediamenti di dimensioni ridotte, originariamente unifamiliari, e da corti non contigue, situate a volte su crinale, e con una maglia poderale generata dal diverso orientamento dei versanti.

Alcune frazioni sono collegate tra loro da un tortuoso percorso carrabile che, passando da Bergugliara, sale al Gottero con ripidi percorsi secondari.

Altri lunghi percorsi sterrati, dei quali uno ad anello, attraversano Pian del Merlo e si dirigono con una ripida salita a tornanti verso Pian di Berceto, ricongiungendosi attraverso un percorso in costa, a quota quasi costante intorno ai 1250 metri, con la strada carrabile principale, dopo aver traversato i compluvi e i fossi che danno origine al torrente Adelfano.

Una strada, passando da Calzavitello e collegandosi al resto della viabilità di servizio della valle di Adelfano, conduce su una piccola emergenza alla chiesa di Adelfano.

Nel sub-sistema sono presenti borghi di mezza costa, casali e mulini, che costituiscono risorse del sistema del paesaggio.

Nel sub-sistema è prevalente l'attività di allevamento e pascolo di ovini, bovini ed equini e le attività ad essa connesse, quali le attività di lavorazione e commercializzazione dei prodotti della zootecnia.

Sono presenti vasti fenomeni di dissesto geomorfologico, in particolare nella parte sud del sub-sistema dove sono collocati gli insediamenti principali.

Il sub-sistema ha mantenuto complessivamente la propria identità di elevato pregio paesaggistico e ambientale.

Nel sub-sistema sono presenti porzioni delle aree del monte Gottero e del Monte Tecchione-Pian del Merlo che, in quanto riconosciute dalla ex Del. C.R. 296/ sono capisaldi del sistema ambientale e paesaggistico e della rete ecologica.

Il sub-sistema 1 Valle di Adelfano è compreso nell'ambito territoriale di paesaggio della collina del PTCP denominato SC ZERASCO, di cui si segnala in questo sub-sistema il Monte Gottero che, con affioramenti di rocce arenacee dove sono ancora visibili i resti di morfologia glaciale,

costituisce una emergenza morfologica di valore paesistico.

Funzioni, prestazioni, regole d'uso delle risorse

Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, il P.S. prescrive le seguenti regole d'uso per le risorse specifiche del sub-sistema territoriale 1, che costituiscono Invarianti Strutturali:

- Le risorse dei sistemi funzionali paesaggio, ambiente e insediamenti presenti nel sub-sistema sono soggette alle regole di tutela, conservazione, valorizzazione, riqualificazione prescritte dallo statuto.
- Ogni utilizzo del suolo che ne comporti la trasformazione è prioritariamente soggetto alla verifica delle condizioni di rischio geomorfologico ed idrogeologico e, in conformità alle specifiche norme, alla loro riduzione e/o eliminazione.
- Il patrimonio silvo-pastorale è soggetto a conservazione, tutela e valorizzazione al fine di favorire le diverse funzioni che può svolgere: difesa dell'ambiente, azione regimante, azione produttiva.

Sub-sistema territoriale 2 – Vallata del Gordana

E' il sub-sistema più ampio del territorio di Zeri, dove sono collocate le principali frazioni ed i servizi e le attrezzature di livello comunale: sede dell'amministrazione comunale, scuole ecc. Comprende le due valli del torrente Gordana, detta di Zeri, la principale, e di Codolo, all'estremo nord-est, con le seguenti frazioni:

Vallata di Zeri: Patigno (ab. 219), Valditermine (ab. 37), Villaggio Aracci (ab. 7), Costa d'Asino (ab.15), Piandelmonte (ab. 5), Chiosa(ab. 7), Torricella(ab. 3), Bergugliara(ab. 36), Serralunga (ab. 11), Fichi (ab. 0), Villaggio Passo Rastrello (ab. 0), Castello (ab. 63), Coloretta (ab. 240), Noce (ab. 72), La Dolce (ab. 25), Conciliara (ab. 4).

Altre località abitate: Passo Due Santi (1), Formentara (2), Zuccà (4), Fornace (2), Fornacetta (1), Panigà (5), Montefavà (13), Campodonico (4), Passo del Rastrello (ab. 5).

Le località casa Barotta, Avenà, case sparse di Bergugliara non sono abitate.

Vallata di Codolo: Chiesa (ab. 19), Mola (ab. 4), Cernatore (ab. 8), Villa di Sotto (ab. 18), Baraccone (ab. 8), Ripola (ab. 3); le località Tecchia e case sparse di Codolo non sono abitate.

La valle del Gordana - Descrizione e risorse

Il torrente Gordana, affluente di destra del Magra, nasce dal monte Tecchione e sfocia nel Magra a valle di Pontremoli; riceve alla sua sinistra le acque del torrente Moriccio e del torrente Fiume e alla sua destra i torrenti Cedolo, Dorgiola e Mezzemola.

Il regime torrentizio genera nella parte alta del suo corso stretti e profondi solchi vallivi, salti d'acqua tra pareti strette e ripide e grossi massi levigati di rocce resistenti all'erosione (come a Noce). Queste situazioni, assai diffuse lungo il corso del torrente Gordana, divengono di notevole interesse dal punto di vista geologico, dando origine a particolari geositi, e sotto l'aspetto naturalistico, per alcune formazioni riparie dominate dall'ontano nero, e per le sue manifestazioni paesaggistiche di particolare identità.²³

Sono numerosi anche i tratti del torrente che hanno dato origine a varie tipologie di mulini e che, pur nel grave degrado di queste strutture, riescono ancora a fornire un'importante documentazione delle particolari attività umane che, in un'economia di sussistenza, si svolgevano lungo la valle.

Una ricca documentazione iconografica documenta questa interessante peculiarità del territorio dell'alta Lunigiana.

Il Gordana, nella parte bassa del suo corso genera una vera e propria forra fluviale, delimitata da alte pareti rocciose: un interessante fenomeno geologico ed idrico è quello degli stretti di Giaredo o Orrido del Gordana.

In alcuni documenti reperibili in archivi attribuibili al 1780 si trovano interessanti notizie sul modo in cui erano sfruttati e regolamentati i terreni - boscati, prativi e pascolivi - che per la loro diversificazione rappresentavano un'importante ricchezza ambientale, e costituivano le principali

²³ La valle del Gordana è Sito di Importanza Comunitaria

risorse delle popolazioni.

I beni comunali del territorio di Patigno e Noce, erano costituiti da due parti: “[...] l’una parte e boschiva, erbiva, faggiata e seminativa e in questo ciascuna delle dette ville può pascolare, far foglie, roncheggiare e simili altri atti; l’altra si e boschiva, faggiata ed in questa niuno può seminarvi ma solamente pascolare ed ogni quinquennio si tagliano verze e si dividono per fuoco”.

Dalla cartografia del Catasto Generale Toscano del 1826 si può individuare anche l’esistenza di antiche mulattiere, come quella che da Patigno, superate le cascate dello Zuccà e del Groppo, proseguiva verso Cervara nella valle del Verde, che testimoniano la particolare utilizzazione delle aree di crinale e sub-montane.

- *Patigno*, il borgo principale della valle di Zeri (m. 720-770) è localizzato in una situazione di notevole interesse paesaggistico per l’ampia veduta che si apre sulla dorsale della Quinta, densamente boscata, dalla quale lo separa il torrente Fiume, con un ripido avvallamento, di oltre 50 metri di dislivello; dove la pendenza e l’esposizione sono più favorevoli alle attività umane si è sviluppato nel tempo un paesaggio agricolo terrazzato.

Nel cuore del borgo si trova un agglomerato di antichi edifici, a due o tre piani, ancora utilizzato per attività domestiche (cottura di cibi, seccatoio, ecc.): in questo piccolo nucleo le case hanno coperture a “piagne”, logge voltate in pietrame, e interessanti percorsi in galleria.

E’ un complesso di particolare interesse come documento di un antico modo di abitare la valle, che avrebbe bisogno di urgenti interventi di consolidamento strutturale per le diffuse lesioni presenti sulle robuste murature.

Il tipo edilizio prevalente a Patigno è quello definito “montano”, con rustico e abitazione sovrapposti. Nelle costruzioni a tre piani le scale tra il primo ed il secondo piano sono in prevalenza interne. Un’antica casa a corte rurale, mostra le sue origini medievali, ricorrenti nell’edilizia di quest’area.

- *Noce* è composta da due nuclei situati a quote diverse e su pendici opposte separate tra loro da un rio che confluisce poco più a valle nel Gordana: sia la struttura edilizia che quella agricola sono orientate in direzione della pendenza principale del terreno.

Il nucleo minore di Noce, situato alla quota di m. 618 è forse il più antico: ha un impianto regolare e conserva due interessanti edifici a corte, contigui tra loro, con passaggi voltati e coperture a piagne, ed è collegato con una porzione di paesaggio agricolo terrazzato.

Ha un oratorio ad unica navata che porta incisa sul portale la data 1636.

Il nucleo maggiore di Noce si è sviluppato ad una quota superiore su un promontorio situato alla confluenza fra il torrente Fiume e il Gordana, in una posizione di particolare interesse paesaggistico. Ha alcuni edifici disposti lungo il pendio con accessi sul fronte e sugli spazi agricoli alle spalle; ha anch’esso un suo oratorio con notevoli somiglianze a quello del nucleo minore.

Un’antica mulattiera supera il ponte che traversa il Gordana per collegarsi in direzione dei mulini: il mulino Marghin lungo il Gordana, il mulino dei Conti e il mulino dei Boleri al fiumo de Tralacqua, il mulino di Zoanardo Tonsi in Tralacqua sul Gordana.

Poco oltre l’abitato di Noce un’ampia strada lastricata, per animali e carri, portava alla Formentara e si ricongiungeva con altri percorsi che conducevano al lago Peloso. In alcuni documenti leggiamo che, agli inizi del ‘500, gli abitanti di Noce avevano “in proprietà” terre prative e campive alla Formentara “cum cassina”.

L’abbandono delle coltivazioni dei castagneti da frutto, particolarmente rilevante negli ultimi decenni, era stata già documentata nel Calendario Lunense del 1836 dove leggiamo “di castagnoli del tutto abbandonati a se stessi dopo la piantagione”, e dove si fa riferimento, anche, a situazioni in cui il dilavamento del terreno scalzava castagni giovanissimi e a zone in cui “nella valle di Zeri vedi in mezzo ai campi e lungo le prode loro elevarsi altissimi cerri”.

- *Castello* è un insediamento che si sviluppa su un crinale secondario, a cavallo di una sella, attraverso la quale si concentravano i traffici di attraversamento est-ovest. Prende il nome dal preesistente Castrum Ziri, il castello che si ergeva, in epoca medievale, sul colle emergente a nord del paese, in posizione centrale nei confronti della valle. L’antica fortificazione, che dovette

esercitare una difesa e un controllo nei confronti di una penetrazione dal valico appenninico ligure verso il pontremolese, si presentava già allo stato di rudere ai viaggiatori del XVIII secolo.

Dell'antico Castello sono oggi riconoscibili solo la base di una torre quadrangolare e un tratto del muro di cinta, di quella pietra di serpentinite che per il particolare colore verde scuro ne doveva caratterizzare l'immagine nel paesaggio.

Il piccolo borgo di Castello si è sviluppato al di sotto del Castrum Ziri lungo un percorso che conduceva alla foce di Cavagina, recentemente sostituita nel suo ruolo dal vicino valico carrozzabile del Rastrello. In adiacenza alla chiesa si trovano gli insediamenti più antichi del borgo: hanno un tessuto compatto, strutturato secondo moduli regolari composto da più unità abitative, e disposto lungo il percorso aperto sul paesaggio agrario sottostante. La parte più ripida del colle è strutturata in terrazzamenti un tempo accuratamente coltivati a seminativo.

- *Coloretta* (m. 680) è una villa che si sviluppa al di sotto dell'abitato di Castello su un pendio dolcemente collinare compreso tra il torrente Gordana, il torrente Dorgiola ed il ripido versante boscato di Monte Favà che si eleva a N-O, oltre i 950 metri.

E' formata da un nucleo principale compatto sviluppato su un'area poco acclive e da un insediamenti diffusi che si sviluppano lungo due percorsi principali, con edifici disposti parallelamente ai percorsi che seguono le curve di livello tra aree coltivate.

L'edificio più importante del paese è la villa Quiligotti, una casa a corte, di antico impianto, formata da un piano terreno aperto su un'ampia corte lastricata in lastre di arenaria e da un primo piano residenziale distribuito attraverso una loggia alla quale si accede con una scala esterna. Alcune date incise su pietre dell'edificio (1649), sull'architrave del portone (1707) e sui pavimenti a mosaico dell'interno (1888, 1908) aiutano ad ipotizzare varie fasi di costruzione e di successive ristrutturazioni dell'edificio per trasformarlo in villa.

- *Bergugliara* si sviluppa ad alta quota, compresa tra 845 e 816 metri, lungo un pendio terrazzato sia a monte che a valle e si impone visivamente su un'interessante porzione di territorio. E' attraversata da un piccolo corso d'acqua che sfocia nel torrente Cedolo. E' formata da due gruppi di edifici separati tra loro dalla strada che conduce al Gottero e da alcuni raggruppamenti di case sparse. Il nucleo maggiore, dal carattere agricolo, presenta forme aggregative diversificate tra loro ed alcuni edifici a sviluppo lineare parallelo alle curve di livello.

Nella cartografia storica si possono individuare con chiarezza i percorsi che collegavano questo borgo ai valichi appenninici ed altri borghi di altura.

- *L'alpeggio di Formentara* si sviluppa su di un areale lievemente acclive alla quota di 1.100 metri; ha avuto il suo massimo sviluppo tra il XVI e il XVIII secolo. I più antichi documenti che ci sono pervenuti dove troviamo nominata la Formentara sono gli estimi del 1508 della Comunità di Pontremoli: si tratta di testimonianze dove leggiamo anche che alcuni dei proprietari di "terre campive e prative" della Formentara "cum una cassina" erano di Noce (come già ricordato più sopra); estimi successivi dell'anno 1685 documentano, inoltre, che erano ben 34 le cassine alla Formentara possedute da abitanti di Noce.

Alcune incisioni lapidee ci consentano di datare con una buona approssimazione la costruzione di questa interessante testimonianza di villaggio di alpeggio: sull'architrave di uno degli edifici, ad esempio, è leggibile l'iscrizione "DOM 1682".

L'alpeggio di Formentara ha un'organizzazione planimetrica estesa e articolata di particolare interesse: si tratta di un complesso formato da una ventina di edifici isolati o a schiera, con tettoie e recinti per gli animali, costruito per ospitare i pastori nel periodo estivo.

Lo spazio abitativo era organizzato in cellule, delle dimensioni di quattro metri per quattro, con muri di grosso spessore realizzati in pietrame a secco.

In alcuni edifici, dalla forma più evoluta, due o più cellule sono affiancate tra loro. Le case sono formate prevalentemente da un piano terreno e da un seminterrato, ricavato nel dislivello del terreno e accessibile dall'esterno; il solaio intermedio è in legname ed anche il tetto è strutturato con un'orditura lignea. In alcuni edifici il tetto è ancora sostenuto da puntoni in legno direttamente appoggiati alla muratura, in altri è disposto su un dormiente continuo con incastrati in pietra per

l'alloggiamento dei puntoni. Il manto di copertura è in lastre di arenaria, le piagne, resistenti all'azione degli agenti atmosferici, al carico della neve ed al vento. Alcuni edifici si aprono su aie che mostrano ancora l'originaria pavimentazione in lastre di pietra.

La cappella di San Bartolomeo, situata tra le case e anticipata da uno slargo pavimentato in lastre di arenaria poteva accogliere gli abitanti del piccolo villaggio negli incontri collettivi; anche questa costruzione è in pietra, ha il tetto coperto a piagne con un ampio aggetto sul fronte. In un'iscrizione sulla facciata si legge "Hoc publicum oratorium factum anno Dni 1776". (NOTA: C. Rapetti, "La Formentara: storia e documenti di un villaggio d'alpeggio" in Gian Luigi Maffei (a cura di), La casa rurale in Lunigiana, Marsilio, Venezia, 1990).

Il materiale utilizzato per la costruzione degli edifici dell'antico alpeggio di Formentara veniva probabilmente reperito in alcuni vicini affioramenti situati su di uno spartiacque dello zerasco.

Anche in alcune delle antiche mulattiere che collegavano la Formentara con i borghi di Patigno e di Noce, con altri alpeggi come Porcilecchio e con alcune cascine nelle terre alte o che risalivano verso i crinali appenninici, sono ancora presenti tracce dell'antico lastricato in pietra.

Quasi tutti gli edifici della Formentara sono ancora chiaramente leggibili nei loro caratteri edilizi e nelle originarie strutture costruttive in arenaria e, pur nell'avanzato grave stato di abbandono, riescono ad illustrare al visitatore le funzioni che vi si svolgevano un tempo; ma questo importante ed unico documento di un'antica civiltà contadina oggi scomparsa ha urgente necessità di un idoneo restauro conservativo, prima che il degrado ne renda impossibile il recupero.

Altre colonizzazioni ad alpeggio, quasi sempre a gruppi, come Gurfuglieta e Monte Colombo, si trovano all'interno dei castagneti e interessano estese aree a pascolo alle quote alte dell'Appennino; in altre zone come la Quinta, Piagnara, Porcilecchio, sono presenti edifici sparsi, spesso diroccati o sommersi dalla vegetazione.

Sono numerosi anche i tratti del torrente che hanno dato origine a varie tipologie di mulini e che, pur nel grave degrado di queste strutture, forniscono un'importante documentazione delle particolari attività umane che, in un'economia di sussistenza, si svolgevano lungo la valle.

I terreni boscati, prativi e pascolivi per la loro diversificazione rappresentavano un'importante ricchezza ambientale, e costituivano le principali risorse delle popolazioni.

Nel sub-sistema sono anche presenti le più vaste aree agricole, se pure ampiamente sottoutilizzate, del territorio comunale.

Il sub-sistema è caratterizzato dalle relazioni fra i sistemi insediativi e gli assetti agrari: in queste vallate la pendenza e l'esposizione sono più favorevoli alle attività umane si è sviluppato nel tempo un paesaggio agricolo terrazzato connesso agli insediamenti.

Il sub-sistema è attraversato dalla principale viabilità provinciale che lo collega con Ponremoli e la valle del Magra.

Nel sub-sistema sono presenti alcune fra le principali risorse dei sistemi funzionali ambiente, paesaggio, insediamenti, fra cui il SIC Gordana; centri storici, borghi e di mezzacosta, casali, villaggi d'alpeggio fra cui il principale, Formentara, connotato da un'organizzazione planimetrica estesa e articolata di particolare interesse, formato da una ventina di edifici isolati o a schiera, con tettoie e recinti per gli animali, costruito per ospitare i pastori nel periodo estivo, oggi oggetto di uno specifico progetto di riqualificazione ad uso turistico; boschi e pascoli; beni di valore storico-culturale fra cui numerosi ritrovamenti archeologici e l'area archeologica dell'antico Castello, dove sono oggi riconoscibili la base di una torre quadrangolare e un tratto del muro di cinta, di quella pietra di serpentinite che per il particolare colore verde scuro ne doveva caratterizzare l'immagine nel paesaggio.

Sono presenti vasti fenomeni di dissesto geomorfologico, in particolare nella parte centrale del sub-sistema dove sono collocati gli insediamenti principali: Coloretta, Patigno, Valditermine, Antara, e nella parte montuosa a nord.

Nel sub-sistema sono prioritarie le funzioni di residenzialità e di dotazione di servizi, infrastrutture, e attrezzature per l'intero territorio comunale.

Nel sub-sistema sono presenti le aree del Monte Gottero e del Monte Tecchione-Pian del Merlo che,

in quanto riconosciute dalla ex Del. C.R. 296/ sono capisaldi del sistema ambientale e paesaggistico e della rete ecologica.

L'area del Monte Gottero, a nord, connotata da valori paesaggistico ambientali di insieme, ha visto nei decenni passati una accentuata antropizzazione, in particolare nella parte dell'area tra Monte Spiaggi, P.sso dei Due Santi e Monte Tecchione, per la presenza di infrastrutture di valico e di insediamenti turistico residenziali legati, in tempi recenti, al tentativo di valorizzare la zona per il turismo invernale (stazione sciistica di Zum-Zeri).

Gli interventi edificatori e di infrastrutturazione del P.sso dei Due Santi e del Lago degli Aracci (al limite dell'area) costituiscono talvolta elementi di compromissione ambientale.

Il sub-sistema 2 è interessato dall'ambito territoriale di paesaggio della collina del PTCP denominato SC ZERASCO, il cui assetto paesistico è caratterizzato da una morfologia articolata con versanti talvolta anche molto acclivi e ricoperti da boschi.

Per il PTCP l'ambito ha mantenuto complessivamente la propria identità di indubbio pregio ambientale, anche se alcune tendenze di espansione turistico residenziale, in alcune aree (P.so dei Due Santi e Lago degli Aracci) se non controllate rischiano di comprometterne l'assetto ambientale.

Nella parte nord e nord-est il sub-sistema 2 è interessato dall'ambito territoriale di paesaggio della montagna del PTCP denominato VALLE DEL VERDE (SM2A.3), costituito da un sistema vallivo torrentizio determinato dagli affluenti di destra del torrente Verde.

La rete idrografica mostra caratteristiche particolari legate all'andamento del torrente Verde che nasce in corrispondenza del P.so dei Due Santi e scende in direzione nord-est.

Prevale la vegetazione arborea, con dominanza del bosco misto mesofilo fino a quota 800 mt con castagneto, da quota 800 mt in su predomina la faggeta, con praterie montane ricavate dalla distruzione del bosco di faggio e destinate a pascolo.

In prossimità dei nuclei abitati troviamo colture agrarie di modesta entità e prevalentemente in fase di abbandono. L'ambito ha mantenuto la propria identità di indubbio pregio ambientale, strutturata nell'equilibrato rapporto tra morfologia, uso del suolo e sistema insediativo. Quest'ultimo presenta il permanere del carattere tradizionale delle tipologie insediative anche se si rilevano rischi, o situazioni già in atto di abbandono sia a livello insediativo che produttivo.

Funzioni, prestazioni, regole d'uso delle risorse

Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, il P.S. prescrive le seguenti regole d'uso per le risorse specifiche del sub-sistema territoriale 2, che costituiscono Invarianti Strutturali:

- Le risorse dei sistemi funzionali paesaggio, ambiente e insediamenti presenti nel sub-sistema sono soggette alle regole di tutela, conservazione, valorizzazione, riqualificazione prescritte dallo statuto.
- Ogni utilizzo del suolo che ne comporti la trasformazione è prioritariamente soggetto alla verifica delle condizioni di rischio geomorfologico ed idrogeologico e, in conformità alle specifiche norme, alla loro riduzione e/o eliminazione.
- Il patrimonio silvo-pastorale è soggetto a conservazione, tutela e valorizzazione al fine di favorire le diverse funzioni che può svolgere: difesa dell'ambiente, azione regimante, azione produttiva.
- Gli insediamenti principali devono conservare ed implementare la funzione residenziale e di dotazione di attrezzature e servizi.

Sub-sistema territoriale 3 – Vallata di Rossano

Il sub-sistema interessa la parte più a sud del territorio comunale, coincidente con il torrente Teglia, e comprende le seguenti frazioni:

Piagna (ab. 46), Castoglio (ab. n° 58), Chioso (ab. 33), Montelama (ab. 40), Chiesa (ab. 32), Paratola (ab. 26), Valle (ab. 23), Bosco (ab. 36).

Sono inoltre località abitate Chiastre (3) e Foce di Rossano (11).

Rossano è un piccolo territorio di notevole interesse per le sue qualità ambientali, che hanno dato

origine ad una particolare utilizzazione insediativa ed agricola dei suoli. Compreso tra i 700 e gli 850 metri, è caratterizzato da un ben definito ambito morfologico: una costa montuosa intensamente boscata, che ha la cima più alta nel *monte Vaio* a 1037 m., lo separa a nord nord-ovest dalla valle di Zeri e l'incisione valliva del *torrente Teglia*, affluente del Magra, lo definisce, con il suo corso, verso sud.

Il territorio è percorso da un sistema di fossi (Fosso Solaro, della Crosa, dell'Ardotta, del Tiglio, ecc.), che confluiscono nel Torrente Teglia e caratterizzano non solo la morfologia del luogo e le sue condizioni ambientali ma influenzano anche la fertilità dei suoli e la diffusa colonizzazione agricola nei versanti meglio esposti ed irrigabili.

La strutturazione antropica è sottolineata, con la localizzazione degli insediamenti, la peculiarità di questo sistema paesistico-ambientale: i borghi di *Montelama* (m. 779) ad est, e di *Castoglio* (m. 749) ad ovest, situati in posizione emergente su due brevi e chiaramente identificabili teste di crinale, con ampie aperture visive sui rilievi boscati che li avvolgono, definiscono ai due lati la valle di Rossano.

Questa particolare situazione paesaggistica ha consentito a Castoglio e a Montelama di mantenere moderatamente alterata da trasformazioni antropiche l'originaria struttura insediativa.

Compresi fra i promontori di Castoglio e Montelama si trovano gli altri abitati di *Chioso*, *Valle Paretola*, *Chiesa di Rossano*, *La Colla*, *Piagna*, ed alcuni piccolissimi nuclei - come *Ca' Magliolo* - che hanno nomi tratti dalla particolarità dei luoghi e sono collegati tra loro da un percorso tortuoso che attraversa i fossi.

Antichi percorsi e mulattiere risalgono il territorio collegandosi al valichi di Cavagina e del Rastrello, ed alla foce di Cerreta, più a sud.

La valle di Rossano, antico feudo dei Malaspina, ha sofferto a lungo della mancanza di una strada di collegamento con Pontremoli: il solo percorso esistente era una mulattiera che risaliva il pendio verso destra, fino al valico della Pradalina (1026 m.) posto ai piedi del monte Carmuschio, per scendere poi verso Arzelato e successivamente a Pontremoli.

Alla fine del XIX secolo i rossanesi hanno costruito una mulattiera di fondovalle che dai boschi di Tassonarla, proseguiva quasi pianeggiante fino a sboccare sotto Arzelato: ma era una strada che per la sua lunghezza era usata solo in casi eccezionali.

Sia Zeri che Rossano hanno potuto avere un collegamento carrozzabile con Pontremoli solo dopo la seconda guerra mondiale.

Dal lato di Zeri era stata iniziata una strada che da Pontremoli saliva verso Noce seguendo il corso del Gordana; l'opera si era dovuta interrompere sotto Codolo per la presenza di terreni franosi, e alla fine degli anni trenta era arrivata ad un chilometro da Noce.

La fine della costruzione, infatti, è avvenuta a seguito di una nuova interruzione ed in attesa della realizzazione di un ponte che consentisse di superare l'ambito di confluenza fra Gordana e Rio Fiume.

- *Castoglio* è il borgo di maggiore interesse della valle di Rossano: situato in testa di crinale, a 750 m. di quota, affaccia per tre lati, con ampie visuali, sulle ripide pendici boscate dei monti circostanti e sulla vallata del Teglia.

Il profilo del borgo per la sua perfetta aderenza all'emergenza morfologica si coglie, con grande chiarezza, già in lontananza: il borgo si sviluppa, infatti, con un percorso principale che segue la linea di crinale e insieme ad un percorso secondario definisce il tessuto centrale di Castoglio.

L'asse centrale del borgo e i due sviluppi laterali, orientati verso gli opposti versanti, sono collegati tra loro da robusti passaggi voltati in pietra.

Al centro dell'insediamento l'oratorio di S. Elisabetta - datato sul portale 1610 - è caratterizzato da una copertura a tetto che sporge coprendo l'intero spazio libero aperto sul fronte.

L'edificio principale di Castoglio è casa Mori, documentato negli archivi di famiglia, come già esistente alla metà del XVI secolo: è disposto a due piani sulla strada, su cui si sviluppa con un fronte continuo e compatto per una trentina di metri; il fronte è segnato da piccole aperture quadrate contornate da larghe fasce in pietra e da un portale ad arco definito da raffinati stipiti anch'essi in

pietra; verso sud la casa si sviluppa su ben quattro piani, e si apre con un ampio loggiato sul pendio secondo un'interpretazione nobile delle tipologie insediative della Lunigiana.

Dal raffronto tra il *Catasto Leopoldino* e l'attuale planimetria si riscontrano nel tessuto di Castoglio alcune variazioni riguardanti rifusioni ed accorpamenti realizzati forse in occasione della costruzione di nuove abitazioni che cercavano un affaccio verso ovest, sugli orti terrazzati del pendio. La casa Mori è rappresentata con un volume ed una planimetria dalle dimensioni decisamente preminenti nella continuità dello sviluppo urbano di crinale.

Altri edifici del tessuto intermedio del borgo si distinguono per il carattere e la regolarità dei loro prospetti ma si trovano, purtroppo, in stato di parziale abbandono.

La data 1791 impressa sull'architrave del portone della casa della famiglia Figaroli ci consente di cogliere il perdurare nel tempo dell'importanza del borgo.

- *Montelama* è un piccolo insediamento, sviluppato su uno stretto crinale, a 780 metri di quota, sul lato della valle opposto a Castoglio e con un'interessante visibilità reciproca. E' quasi spopolato e gravemente fatiscente, ma si possono osservare ancora interessanti strutture voltate in pietra, portali con alcune incisioni, coperture a *piagne*, percorsi lastricati e terrazze coltivate ad orto tra gli edifici. L'architrave del portone di un edificio porta incisa la data del 1569: si tratta presumibilmente di materiale recuperato dall'antico oratorio dell'abitato.

- *Piagna* è un insediamento posto a 785 m. di quota, che si sviluppa in forma accentrata al termine del breve crinale avvolto dal percorso che lo collega a Castoglio da un lato, a Rossano dall'altro e alle fasce agricole terrazzate lungo il pendio. La cappella di Santa Maria Maddalena al centro del borgo ha, come a Castoglio, un tetto che sporge per l'intero spazio libero sul fronte, ed è contornata da edifici con passaggi voltati che seguono l'andamento del terreno. Alcuni edifici sono aggregati linearmente tra loro, parallelamente alla linea di crinale ed intervallati negli spazi liberi da terreni coltivati. Altri edifici sono orientati perpendicolarmente alla curva di livello che conclude il pendio del borgo e aperti sul paesaggio agricolo circostante. Alcune corti e portali che portano scolpite su grassi stipiti le date 1628 e 1785 che fanno attribuire anche a questo borgo un'antichità di impianto.

- *Chiesa di Rossano* è un insediamento che si è sviluppato linearmente a 780 m. circa, lungo un percorso in costa collegato ai borghi Paretola, Chioso, Valle, Piagna ed al paesaggio agricolo terrazzato e presentano tutti uno stretto rapporto con i dolci pendii agricoli terrazzati, con alcuni mulini e con i "fossi" che confluiscono nel torrente Teglia.

Antichi percorsi e mulattiere risalgono il territorio collegandosi al valichi di Cavagina e del Rastrello, ed alla foce di Cerreta, più a sud.

La valle di Rossano è priva di una strada di collegamento con Pontremoli, in direzione sud-est; in più fasi nel passato sono stati iniziati i lavori per la realizzazione di tale collegamento, interrotti sia per la presenza di terreni franosi, sia per la mancata realizzazione di un ponte che consentisse di superare l'ambito di confluenza fra Gordana e Rio Fiume.

Sono presenti fenomeni di dissesto geomorfologico nella zona di Chioso, valle e Montelama.

Nel sub-sistema sono prioritarie le funzioni di residenzialità connessa alle attività agricole e di allevamento.

Nel sub-sistema è presente l'area protetta della Valle di Rossano, caratterizzata da valenza paesaggistica di insieme, e al suo interno il Bosco di Rossano, di eccezionale valore, individuate come aree protette dalla Del. C.R.T. 296/88 e come tali caposaldi del sistema ambientale e paesaggistico, nonché della rete ecologica.

Considerate le caratteristiche dell'area, nucleo di origine rurale contornato da limitate aree agricole e a pascolo all'interno di un secolare castagneto da frutto, si riconoscono quali funzioni proprie quelle collegate alla salvaguardia complessiva dell'area attraverso l'incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente anche a fini ricettivi di tipo extra-alberghiero, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali.

Devono essere attivate iniziative per il recupero del patrimonio edilizio esistente, escludendo previsione di espansione e, considerato lo stretto rapporto tra insediamento, aree agricole e castagneti con valenza storica, individuare processi di salvaguardia delle aree agricole e boscate,

attraverso piani di coltivazione e risanamento che consentano lo sfruttamento e la valorizzazione delle funzioni del bosco (di difesa ambientale, produttive, ricreative, didattiche) con particolare attenzione alla componente faunistica.

Inoltre, data la presenza dell'insediamento di Bosco di Rossano, questa area potrebbe essere un valido riferimento per il turismo itinerante e stanziale nonché per la didattica d'ambiente per la valorizzazione dell'ecosistema bosco.

L'area più pregiata, il "Bosco di Rossano", è delimitata a nord dal T. Teglia, ad est dal T. Orsara e da sentieri forestali e a sud-est dal confine provinciale.

La superficie è prevalentemente boscata, caratterizzata da faggete e da castagneti secolari, con ampi pascoli sulle zone di crinale ricavati da faggete; non presenta forti interventi antropici se si esclude l'insediamento di Bosco di Rossano che è collocato nel centro dell'area protetta, da cui l'area è accessibile esclusivamente tramite strade forestali e sentieri.

L'abbandono dell'attività agro silvo-pastorale costituisce il maggior rischio di degrado.

Il sub-sistema 3 Valle di Rossano è compreso nell'ambito territoriale di paesaggio di montagna del PTCP denominato SM1A.1-Valle del Teglia, la cui configurazione paesistica è definita nel complesso assai equilibrata.

Il sub-sistema 3 è anche interessato per una porzione dall'ambito territoriale di paesaggio della collina del PTCP denominato SC Zerasco.

Funzioni, prestazioni, regole d'uso delle risorse

Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, il P.S. prescrive le seguenti regole d'uso per le risorse specifiche del sub-sistema territoriale 3, che costituiscono Invarianti Strutturali:

- Le risorse dei sistemi funzionali paesaggio, ambiente e insediamenti presenti nel sub-sistema sono soggette alle regole di tutela, conservazione, valorizzazione, riqualificazione prescritte dallo statuto.
- Ogni utilizzo del suolo che ne comporti la trasformazione è prioritariamente soggetto alla verifica delle condizioni di rischio geomorfologico ed idrogeologico e, in conformità alle specifiche norme, alla loro riduzione e/o eliminazione.
- Il patrimonio silvo-pastorale è soggetto a conservazione, tutela e valorizzazione al fine di favorire le diverse funzioni che può svolgere: difesa dell'ambiente, azione regimante, azione produttiva.
- Devono essere tutelate e valorizzate le caratteristiche storiche degli insediamenti e le relazioni con il sistema boscato ed agricolo di riferimento.
- L'area protetta di Bosco di Rossano è soggetta ad azioni di conservazione assoluta del patrimonio boschivo di valore, da correlare ad azioni di valorizzazione che, nella tutela delle caratteristiche essenziali della risorsa, ne consentano la migliore fruizione e la valorizzazione delle funzioni sostenibili tipiche del bosco.
- Per il patrimonio edilizio è da perseguire il recupero finalizzato al pieno utilizzo ed al contrasto ai fenomeni di abbandono.

AMBITI TERRITORIALI DI PAESAGGIO DEL PTC DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

Il PTCP di Massa-Carrara, al fine di individuare gli specifici caratteri del paesaggio provinciale, articola il territorio in "ambiti territoriali di paesaggio", definiti in relazione agli aspetti morfologici, ambientali, vegetazionali ed insediativi.

Gli ambiti di paesaggio del PTCP interessano più sub-sistemi del P.S., in quanto legati alla conformazione orografica del territorio, che si sviluppa in direzione prevalente nord-sud e vede sul confine ovest del comune il crinale dell'Appennino tosco-ligure, nella parte centrale il territorio collinare, nella parte est la dorsale dell'Appennino tosco-emiliano.

Il P.S. di Zeri, ai sensi dell'art. 22 del PTCP "Integrità del paesaggio", in continuità con le previsioni del PTCP ed assicurando la conservazione dei caratteri che contribuiscono a determinare

l'identità dei luoghi e delle comunità, riconosce gli ambiti di paesaggio del PTCP come parte dei sub-sistemi territoriali del proprio Statuto, ne tutela le risorse individuate dal PTCP, favorisce le relazioni fra sistemi di paesaggio all'interno dei sub-sistemi territoriali e nelle relazioni con i territori confinanti.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna - SM 1 APPENNINO TOSCO-LIGURE

L'ambito attraversa i **tre i sub-sistemi territoriali del P.S. di Zeri**, in quanto interessa tutto il crinale appenninico dal monte Spiaggi, al confine nord-est del comune, lungo tutto il crinale a nord e a ovest, che costituisce il confine del comune ed il confine fra la regione Toscana, l'Emilia-Romagna a nord e la Liguria a nord ed a ovest.

Il PTCP non contiene schede specifiche per questo ambito di paesaggio.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna - SM 1A DORSALI APPENNINO TOSCO-LIGURE - VALLE DEL TEGLIA (SM1A.1)

Sub-sistema territoriale 3 “Valle di Rossano”

Morfologia: l'ambito è caratterizzato da un insieme di piccole valli profondamente incise che convergono nella valle principale del torrente Teggia. Delimitato a nord dallo spartiacque tra il T. Gordana e il T. Teggia fino ad Arzelato, ad ovest dalla linea ideale di congiunzione tra i centri di Busatica e Careola, a sud dallo spartiacque appenninico tra il F. Vara e il F. Magra che va da M. Picchiara a M. Maggio.

Morfologicamente assai articolato, questo ambito si apre a nord-ovest su una parte dello spartiacque tra il Teggia e il Gordana con forme più dolci, su queste aree sono stati collocati la maggior parte dei nuclei insediativi.

Il T. Teggia svolge la prima parte del suo corso in ambiente naturale per poi giungere alla diga artificiale (Falck) e proseguire nuovamente in un ambiente non antropizzato allo sbocco nel Magra.

Geomorfologia: la situazione geomorfologica di questo ambito è relativamente semplice, caratterizzata dalla presenza del T. Teggia che ha un corso pressoché ortogonale rispetto all'asta del Magra, tipico della maggior parte dei torrenti presenti sulla riva destra del Magra.

Le rocce arenacee rappresentano l'ossatura dell'intero bacino del Teggia, solo nella parte settentrionale (Chioso e Rossano) affiorano rocce argillitiche e calcareo marnose che conferiscono forme più addolcite ai terreni.

Vegetazione e colture: il territorio è prevalentemente coperto da vegetazione arborea, il castagneto, con presenza di castagni secolari, si alterna al quercus cerris per lasciare spazio, alle quote maggiori, al bosco di faggio. Sulle parti apicali del crinale appenninico e sullo spartiacque a nord dell'ambito troviamo praterie assai vaste, ricavate, con l'intervento antropico, dal taglio delle faggete.

Solo a corona degli insediamenti trovano luogo aree coltivate poco significative ed in fase di abbandono.

Insedimenti: gli insediamenti, distribuiti prevalentemente nella parte nord-ovest dell'ambito, sono di piccole dimensioni ad esclusione di Arzelato, un centro posto sul crinale a nord e Bosco di Rossano, inserito in una valle a sud-ovest dell'ambito. Questi insediamenti presentano notevoli valori paesistici di contorno e non mostrano tendenze di espansione residenziale, ma piuttosto fenomeni di abbandono.

Sintesi: la configurazione paesistica della valle del Teggia risulta nel complesso assai equilibrata.

Presenta un paesaggio con morfologia molto articolata con versanti acclivi ricoperti da boschi, con un sistema insediativo limitato ad una parte dell'ambito, contenuto nelle dimensioni e che ha mantenuto le tradizionali caratteristiche tipologiche anche a causa della tendenza all'abbandono.

Questa tendenza in atto rischia di portare con il tempo ad un progressivo degrado del patrimonio edilizio esistente.

Ambiti territoriali di paesaggio della collina - SC ZERASCO - ZERASCO (SC.0)

Sub-sistema territoriale 1 “Valle di Adelano”

Sub-sistema territoriale 2 “Valle del Gordana”

Sub-sistema territoriale 3 “Valle di Rossano”

L'ambito attraversa da nord-ovest a sud-est tutti e tre i sub-sistemi territoriali del P.S. di Zeri, in quanto occupa tutto il versante collinare interno, che degrada dal crinale appenninico che costituisce il confine ovest del comune.

In questo ambito è collocato l'intero sistema agricolo ed insediativo principale del comune di Zeri, dalle frazioni di Adelano a nord-ovest, passando per le frazioni principali di Patigno, Coloretta, Bergugliara, fino a Rossano a sud.

Morfologia: sistema vallivo torrentizio delimitato a nord dal crinale appenninico che va da monte Spiaggi a monte Gottero, ad ovest dalla dorsale che va da monte Gottero a monte Picchiara, a sud dallo spartiacque del torrente Gordana e del torrente Teglia.

La morfologia è caratterizzata da un sistema di valli strette e incassate, con versanti acclivi che salgono verso le parti apicali dell'appennino.

La parte ad ovest dell'ambito ha un andamento delle forme, in generale, meno articolato, mentre la parte centrale, interessata dai sub bacini del torrente Gordana, presenta una accentuata articolazione dei versanti. Sul versante a sud di monte Spiaggi troviamo il Lago degli Aracci.

Il Monte Gottero, con affioramenti di arenaria, costituisce una emergenza morfologica di valore paesistico.

Geomorfologia: l'ambito presenta caratteristiche geomorfologiche molto particolari. Si può suddividere in una zona settentrionale, il crinale appenninico tra M. Gottero e M. Spiaggi, caratterizzato dalla presenza di rocce arenacee dove sono ancora visibili i resti di morfologia glaciale.

L'elevata piovosità di questa zona e la presenza di terreni di copertura superficiale, capaci di restituire lentamente le acque di infiltrazione, fanno di questa zona un ottimo serbatoio di acque sorgive.

La zona centrale dello Zerasco (Adelano, Patigno, Coloretta) ove affiorano rocce argillitiche-marnose contenenti frequenti blocchi di calcari e rocce magmatiche, presenta forme di terreno dolci ma irregolari, tipiche delle aree molto franose.

La parte orientale dell'ambito, inciso profondamente dal torrente Gordana, presenta forme più aspre che culminano nella forra di Codolo, dove affiorano, al di sotto delle arenarie "macigno" le rocce più antiche di questo tratto dell'appennino Tosco-Ligure. Si tratta di calcari selciferi e radiolariti, talvolta fossiliferi, che rappresentano una particolarità geologica molto importante.

Vegetazione e colture: l'assetto vegetazionale dell'ambito è costituito in prevalenza da bosco della serie mesofila, cerreto-carpineto, castagneto talvolta anche secolare e quercus cerris (bosco di Rossano).

Il bosco di faggio si sviluppa da quota 800mt e al suo interno si trovano praterie di una certa consistenza destinate al pascolo montano e ricavate dal taglio delle faggete.

Assai contenuto l'uso agricolo del suolo che si limita ad aree adiacenti ai centri abitati.

Insedimenti: la struttura insediativa è organizzata in una serie di nuclei e di centri a carattere aggregato e sviluppo anche recente, posti sulla linea di mezza costa dei versanti vallivi lungo la fascia altimetrica tra i 600 e gli 800mt.

Da evidenziare la creazione recente di insediamenti turistici residenziali al lago degli Aracci, al P.so dei Due Santi (stazione sciistica Zum Zeri) e al P.so del Rastrello.

Il fondovalle, proprio per le caratteristiche morfologiche, risulta scarsamente insediato.

Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche c'è da evidenziare la presenza di insediamenti rurali su ripiani di mezza costa (Formentara) ormai completamente abbandonati ed in accentuata fase di degrado.

Sintesi: l'assetto paesistico dell'ambito è caratterizzato da una morfologia articolata con versanti talvolta anche molto acclivi e ricoperti da boschi.

Ha mantenuto complessivamente la propria identità di indubbio pregio ambientale, anche se alcune tendenze di espansione turistico residenziale, in alcune aree (P.so dei Due Santi e Lago degli Aracci) se non controllate rischiano di comprometterne l'assetto ambientale.

Ambiti territoriali di paesaggio della montagna - SM 2A DORSALI APPENNINO TOSCO EMILIANO - VALLE DEL VERDE (SM2A.3)

Sub-sistema territoriale 2 “Valle del Gordana”

Morfologia: l'ambito è costituito da un sistema vallivo torrentizio determinato dagli affluenti di destra del torrente Verde. A nord-ovest è delimitato dal crinale dell'appennino Tosco-Ligure che va dal P.so del Bratello a monte Spiaggi; a nord-est dallo spartiacque dei torrenti Verde e Verdesina, ad est dal torrente Verde e a sud dalla linea immaginaria che unisce i centri di Codolo e Vignola.

Morfologicamente si tratta di un ambito caratterizzato dall'articolazione dei versanti, particolarmente accentuata sul lato orientale della valle. Da rilevare la presenza di due laghi, il lago Peloso, sui rilievi di monte Spiaggi ed il lago Verde sul versante sinistro dello spartiacque del torrente Verde.

Geomorfologia: la rete idrografica mostra caratteristiche particolari legate all'andamento del torrente Verde che nasce in corrispondenza del P.so dei Due Santi e scende in direzione nord-est fino a Guinadi per poi curvare in maniera repentina verso sud-est, per confluire presso Pontremoli nel Magra. Si tratta molto probabilmente di una forma di cattura operata dal Magra su una parte dell'alta valle del Tarodine.

La forte azione erosiva, operata dalle acque di scorrimento superficiale e la presenza di rocce argillitico-marnose semicoerenti, causano una situazione di elevata franosità potenziale, soprattutto nella zona settentrionale dell'ambito (Guinadi e Navola), mentre i versanti più stabili, anche se relativamente ripidi si incontrano nel tratto meridionale, in corrispondenza di monte Spiaggi.

Vegetazione e colture: prevale la vegetazione arborea, con dominanza del bosco misto mesofilo fino a quota 800 mt con castagneto derivante, prevalentemente, dalla distruzione del cerreto-carpinetto, mentre limitato è il castagneto derivante da faggeta. Da quota 800 mt in su, predomina la faggeta, con praterie montane ricavate dalla distruzione del bosco di faggio e destinate a pascolo.

In prossimità dei nuclei abitati troviamo colture agrarie di modesta entità e prevalentemente in fase di abbandono.

Insedimenti: gli insediamenti residenziali sono contenuti, prevalentemente di matrice rurale e di antica origine, collocati nel triangolo Cervara, Guinadi. Monti, hanno subito l'abbandono da parte della popolazione, emigrata in gran parte all'estero o verso i poli di attrazione liguri, emiliani o della provincia.

Sintesi: l'ambito è caratterizzato da una configurazione paesistica assai omogenea, determinata dal succedere, nel versante nord occidentale, degli spartiacque con versanti non particolarmente acclivi e ben esposti. Ha mantenuto la propria identità di indubbio pregio ambientale, strutturata nell'equilibrato rapporto tra morfologia, uso del suolo e sistema insediativo. Quest'ultimo presenta il permanere del carattere tradizionale delle tipologie insediative anche se si rilevano rischi, o situazioni già in atto di abbandono sia a livello insediativo che produttivo.

AREE PROTETTE b,c,d, ex DCR 296/88 nel PTCP Massa Carrara – Variante approvata Del. C.P. n° 9 del 13/04/2005

Le aree b,c,d, ex DCR 296/88, sono per il PTCP, e nel PS di Zeri, capisaldi del sistema ambientale e come tali, per il PTCP, non sono ambito di applicazione della disciplina del territorio rurale.

Nel PS di Zeri sono rappresentate nel Quadro interpretativo dell'uso del suolo e nel SF Ambiente come capisaldi.

In corrispondenza delle aree si indicano i sub-sistemi territoriali del P.S. in cui le aree sono collocate.

La D.C.R. 296/88 individua nel territorio della provincia di Massa-Carrara le seguenti aree b,c,d, che interessano il territorio di Zeri, di cui si riporta la descrizione dal PTCP MS, Progetto – Allegato 8b – Schede della aree b,c,d, ex DCR 296/88.

Riferimento area: - 1a i -

Denominazione: Valle del Cervara Foresta del Brattello Monte Spolverato – Monte Grezzano

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 84II

P.S. di Zeri: sub-sistema territoriale 2 “Valle del Gordana”

Posizione geografica

L'area interessa il territorio nord-occidentale della Lunigiana sull'Appennino Tosco Emiliano nei Comuni di Pontremoli e Zeri, dal Passo del Brattello a **Monte Colombo e Monte Spiaggi**, estendendosi, con le integrazioni della D.C.R. 489/93 fino a comprendere i territori da Cobieta a **Monte Spiaggi**.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Il territorio è interessato prevalentemente da boschi, alle quote più alte faggete a cui si alternano zone a pascolo, alle quote più basse sono diffusi i castagneti da frutto.

I piccoli nuclei rurali, di antica origine, spesso in fase di abbandono si inseriscono in quello che fin da tempi molto antichi è risultato uno dei territori montani della Provincia più favorito per facilità di scambi e di relazioni e caratterizzato da attività agro silvo pastorali.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

- circhi glaciali di Monte Spiaggi e di Monte Cucherna

- emergenze di carattere storico rurale legate alla civiltà contadina, testimonianze delle forme di insediamento (i vici) e resti di sedi fortificate -naturalistiche di insieme, data l'elevata consistenza delle superfici boscate, il fitto reticolo idrografico e la presenza di piccoli laghi.

Grado di antropizzazione

Rispetto agli altri territori montani della Provincia si evidenzia un maggior grado di antropizzazione che ha avuto origine sin da tempi più antichi.

L'attuale fase di abbandono delle coltivazioni sia forestali che agricole e la progressiva diminuzione del pascolo stanno portando ulteriori elementi di degrado ambientale.

Accessibilità fruibilità

L'accessibilità all'area risulta buona, esiste viabilità di servizio ai diversi nuclei rurali. La presenza dei due Passi, del Brattello e dei Due Santi, consente una agevole accessibilità anche dal versante emiliano.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Tutta l'area risulta disseminata di frane in evoluzione più o meno estese e dalla presenza di grosse frane quiescenti. La propensione al degrado è aggravata anche dalla ormai consolidata fase di abbandono delle coltivazioni agricole forestali.

Riferimento area: - 1b i -

Denominazione: Monte Gottero

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 84II

P.S. di Zeri: sub-sistema territoriale 1 “Valle di Adelano”

Posizione geografica

Territorio nord-occidentale della Lunigiana posto a confine tra i territori emiliani e liguri tra Monte Spiaggi e Pian del Merlo.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Il territorio è interessato da aree boscate costituite prevalentemente da faggete e da pascoli che si estendono in vallate aperte e poco acclivi.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Valori paesaggistico ambientali di insieme.

Grado di antropizzazione

Accentuata antropizzazione nella parte dell'area tra Monte Spiaggi, P.sso dei Due Santi e Monte Tecchione per la presenza di infrastrutture di valico e di insediamenti turistico residenziali legati, in tempi recenti, al tentativo di valorizzare la zona per il turismo invernale (stazione sciistica di Zum-Zeri).

Scarsa o nulla l'antropizzazione nella zona più vasta tra Monte Tecchione e Pian del Merlo.

Accessibilità fruibilità

Accessibilità buona nella zona intorno al P.sso dei Due Santi. Scarsa o nulla, di tipo pedonale, nell'area tra Monte Tecchione e Pian del Merlo accessibile dalla strada di Adelano, a limite dell'area.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Le situazioni di degrado sono rappresentate da dissesti idrogeologici e dalla presenza di numerose frane in evoluzione e da frane quiescenti. Gli interventi edificatori e di infrastrutturazione del P.sso dei Due Santi e del Lago degli Aracci (al limite dell'area) costituiscono talvolta elementi di compromissione ambientale.

Proposte di classificazione tipologica

Si conferma la perimetrazione complessiva dell'area protetta.

Classificazione tipologica:

- area tipo c - Monte Tecchione Pian del Merlo

P.S. di Zeri: sub-sistema territoriale 1 “Valle di Adelfano” e sub-sistema territoriale 2 “Valle del Gordana”

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche proprie dell'area, prevalentemente boscato con presenza di pascoli in un territorio articolato ma poco acclive, si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate alla conservazione e tutela del patrimonio silvo-pastorale tramite lo sviluppo e l'incentivazione delle attività economiche collegate - pascolo e selvicoltura.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Fatte salve le prescrizioni e i vincoli di cui all'art.9 della D.C.R. 296/88, nell'area sono ammessi, relativamente all'assetto urbanistico edilizio gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, L.R. 59/80 limitatamente a quelli descritti alle lettere A, B, C dell'allegato alla legge.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi interventi sul sistema esistente, quali la manutenzione, il restauro e, se a servizio dell'area in quanto collegate alle funzioni proprie di questa, la ristrutturazione e l'ammodernamento, escludendo però ogni intervento di impermeabilizzazione dei suoli.

Sono altresì ammessi eventuali interventi per la realizzazione di viabilità di soccorso.

Relativamente all'assetto uso risorse e difesa del suolo, sono ammessi compatibilmente con gli specifici piani di settore, gli interventi colturali sui boschi degradati, la ricostituzione del bosco distrutto da incendi o da altre calamità naturali, il ripristino delle condizioni fisiche dei corsi d'acqua, gli interventi di recupero sui terreni dissestati e soggetti a frane.

Sono ammesse le normali attività silvo-colturali e di raccolta dei prodotti del sottobosco secondo quanto disposto da specifiche leggi e regolamenti.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sviluppo delle potenzialità produttive del patrimonio silvo-pastorale al fine di favorire le diverse funzioni che il bosco può svolgere: difesa dell'ambiente, azione regimante, azione produttiva.

Definizione di corrette politiche forestali che prevedano per mezzo di razionali interventi colturali la conservazione e la creazione delle aree boscate e per elevare e stabilizzare la funzionalità del bosco.

-area tipo b - Monte Tecchione Monte Spiaggi

P.S. di Zeri: sub-sistema territoriale 2 “Valle del Gordana”

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche proprie dell'area, boscata con forte presenza di pascoli, con attrezzature sportive (Impianto sciistico Zum-Zeri) e turistico ricettive (P.sso Due Santi), si riconoscono quali funzioni proprie dell'area quelle legate all'attività silvo-pastorale e turistica non stagionale.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto urbanistico edilizio sono ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti alle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 legati alle funzioni proprie dell'area.

Possono essere ammessi cambi di destinazione d'uso se compatibili con programmi specifici di valorizzazione dell'area che trovino riscontro in piani e programmi regionali e/o provinciali, così come gli interventi per il recupero e la valorizzazione delle strutture per la ricettività extraalberghiera (campeggi).

Relativamente al sistema infrastrutturale possono essere ammessi interventi di nuova infrastrutturazione di completamento o di integrazione del sistema esistente, purchè trovino riscontro in piani o programmi regionali e/o provinciali e che siano finalizzati alla valorizzazione di un sistema infrastrutturale che abbia valenza sovracomunale.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli

Riferimento area: - 1c -

Denominazione: Bosco di Rossano

P.S. di Zeri: sub-sistema territoriale 3 “Valle di Rossano”

Riferimento cartografico: 1:25000 Q 95 I

Posizione geografica

L'area, posta sul versante nord orientale dell'Appennino Tosco Ligure, è delimitata a nord dal T. Teglia, ad est dal T. Orsara e da sentieri forestali e a sud-est dal confine provinciale.

Caratteri geografico-paesistici e uso del suolo

Superficie prevalentemente boscata è caratterizzata da faggete e da castagneti secolari. Sulle zone di crinale ampi pascoli ricavati da faggete.

Emergenze naturalistiche, geomorfologiche, storico artistiche

Naturalistiche di insieme data l'elevata consistenza delle superfici boscate che, complessivamente non presentano situazioni di degrado.

Grado di antropizzazione

L'area non presenta forti interventi antropici se si esclude l'insediamento di Bosco di Rossano che è collocato nel centro dell'area protetta.

Accessibilità fruibilità

Dal nucleo abitato, posto in posizione baricentrica, l'area protetta è accessibile tramite tutta una serie di stradelli forestali e di sentieri. La fruibilità non è attualmente garantita.

Situazioni di degrado o di propensione al degrado

Limitate ad alcune piccole frane in evoluzione in prossimità del crinale. Rischi di propensione al degrado dovuti al progressivo abbandono dell'attività agro silvo-pastorale.

Classificazione tipologica

- area tipo b - tutta l'area escluso la perimetrazione tipo "c"

P.S. di Zeri: sub-sistema territoriale 3 "Valle di Rossano"

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, prevalentemente boscata con presenza di pascoli sul crinale appenninico, si riconoscono quali funzioni proprie quelle legate alle attività silvo-pastorali finalizzate, oltre che alla produttività, anche alla valorizzazione del ruolo del bosco per la difesa dell'ambiente, e per l'azione regimante.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico sono ammessi interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente limitatamente a quelli previsti dalle lettere A,B, C di cui all'allegato alla L.R. 59/80 e gli interventi di cui alla L.R. 10/79 se collegati alle funzioni proprie dell'area.

Relativamente all'assetto infrastrutturale possono essere ammessi interventi di nuova infrastrutturazione, solo se di completamento od integrazione del sistema esistente e se collegati allo sviluppo delle funzioni proprie dell'area, che abbiano valenza sovracomunale e previsti in piani o programmi provinciali e/o regionali. Devono essere comunque limitate le impermeabilizzazioni dei suoli.

Sugli assetti esistenti sono ammessi la manutenzione il restauro, la ristrutturazione e l'ammodernamento.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo possono essere attuati gli interventi di recupero delle situazioni di degrado, frane sistemazioni idrauliche, regimazione delle acque superficiali. E' ammissibile, compatibilmente con gli specifici piani di settore, l'ampliamento e la ricostituzione delle superfici boscate, l'attuazione dei normali interventi colturali, lo sfruttamento delle risorse proprie dell'area tramite progetti di sviluppo delle attività silvo-pastorali che garantiscano la conservazione del patrimonio naturale e la ricostituzione del paesaggio.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Devono essere previsti tutti gli interventi per la salvaguardia del patrimonio silvo pastorale al fine di garantirne il miglioramento sia dal punto di vista paesaggistico ambientale che produttivo. Possono essere previsti interventi di manutenzione ed adeguamento della sentieristica esistente per una valorizzazione anche a fini turistico escursionistici che trovino il loro punto di riferimento nel nucleo abitato di Bosco di Rossano.

- area tipo c - area contigua al nucleo abitato di Bosco di Rossano

P.S. di Zeri: sub-sistema territoriale 3 "Valle di Rossano"

Funzioni proprie dell'area

Considerate le caratteristiche dell'area, nucleo di origine rurale contornato da limitate aree agricole e a pascolo all'interno di un secolare castagneto da frutto, si riconoscono quali funzioni proprie quelle collegate alla salvaguardia complessiva dell'area attraverso l'incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente anche a fini ricettivi di tipo extra-alberghiero, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali.

Interventi ammissibili e/o compatibili

Relativamente all'assetto edilizio ed urbanistico possono essere ammessi gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, limitatamente a quelli specificati alle lettere A, B, C dell'allegato alla L.R.59/80.

Possono essere altresì ammessi, purchè trovino giustificazione in specifici piani di valorizzazione complessiva dell'area protetta, cambi di destinazione d'uso per la creazione di una ricettività turistica extra-alberghiera.

Relativamente all'assetto infrastrutturale sono ammessi gli interventi sugli assetti esistenti, quali manutenzione, restauro e risanamento, anche se non a servizio dell'area; ristrutturazione e ammodernamento solo su infrastrutture a servizio dell'area e collegate alle funzioni proprie. Deve essere evitata l'impermeabilizzazione dei suoli.

Relativamente all'assetto uso delle risorse e difesa del suolo sono ammessi il taglio colturale, la forestazione e la riforestazione, la raccolta dei prodotti del sottobosco secondo le vigenti normative in materia.

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Devono essere attivate iniziative per il recupero del patrimonio edilizio esistente, escludendo qualsiasi previsione di espansione e, considerato lo stretto rapporto tra insediamento, aree agricole e castagneti con valenza storica, individuare processi di salvaguardia delle aree agricole e boscate, attraverso piani di coltivazione e risanamento che consentano lo sfruttamento della risorsa "bosco" una azione di difesa dell'ambiente azione regimante.

Devono essere individuati gli strumenti per la valorizzazione delle funzioni del bosco (produttive, ricreative, didattiche) con particolare attenzione alla componente faunistica.

Inoltre, data la presenza dell'insediamento di Bosco di Rossano, che dovrebbe essere oggetto di specifico piano di recupero, questa area potrebbe essere un valido riferimento per il turismo itinerante e stanziale nonché per la didattica d'ambiente per la valorizzazione dell'ecosistema bosco.

2.5 Lo Statuto del Piano Strutturale : i sistemi funzionali

I sistemi funzionali sono stati individuati in riferimento alle modalità d'uso delle risorse ed alla distribuzione delle funzioni sul territorio, nonché al carattere eco-sistemico che il presente Piano ha assunto nell'organizzare la propria Disciplina per ambiti, e sono così definiti:

- Sistema funzionale dell'Ambiente, rappresentato nella Tavola SF AMB
- Sistema funzionale del Paesaggio, rappresentato nella Tavola SF PAES

Sistema funzionale dell'Ambiente

Il presente Piano riconosce come **risorse naturali essenziali** del proprio territorio, componenti il Sistema Funzionale Ambiente, da tutelare e di cui conservare l'integrità ai fini di garantire lo sviluppo sostenibile: l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della flora e della fauna.

Esse esprimono gli equilibri ambientali e lo stato di salute dell'ecosistema generale a fronte dei quali è valutata la sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio.

Le risorse, le cui caratteristiche e livelli di vulnerabilità sono individuati nella Valutazione Integrata ed Ambientale parte integrante del presente Piano Strutturale, sono tutelate nel rispetto delle vigenti normative nazionali e regionali e valorizzate attraverso la programmazione di azioni di recupero delle situazioni di criticità.

Al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo, di migliorare la qualità delle risorse e di favorirne i processi di rigenerazione, il presente Piano stabilisce, direttive e prescrizioni generali volte a perseguire la tutela dell'integrità delle risorse territoriali rispetto alle condizioni di vulnerabilità.

Il Piano Strutturale, nel suo Statuto, prescrive vincoli, i limiti d'uso, i livelli di qualità e le relative prestazioni, che costituiscono invarianti strutturali, per le risorse del sistema ambientale così articolate:

Aria

Acqua

Reticolo idrografico

Bacini arginati

Falda acquifera

Risparmio idrico

Riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale

Suolo

Ecosistemi della fauna e della flora

Rete ecologica

La rete ecologica è rappresentata nella tavola Sistema Ambientale, che contiene gli elementi, i nodi, i capisaldi, le relazioni che la connotano, in coerenza con il PTCP.

Sono **capisaldi** del Sistema funzionale dell'Ambiente, da ritenere ambiti territoriali privilegiati per politiche e azioni finalizzate alla conservazione degli ecosistemi e degli habitat, nonché per il mantenimento della biodiversità e per lo sviluppo delle attività silvo-pastorali:

- S.I.C. torrente Gordana (di cui alla L.R. 56/00 e D.C.R. 6/04);
- zone classificate b), c), d) ai sensi della D.C.R. 296/88, integrate con D.C.R. n° 489/93 ossia:
 - **Valle del Cervara Foresta del Brattello Monte Spolverato – Monte Grezzano**, nel subsistema territoriale Valle del Gordana, territorio interessato da boschi di faggete alle quote più alte, a cui si alternano zone a pascolo, mentre alle quote più basse sono diffusi i castagneti da frutto.
 - **Monte Gottero**, nel subsistema territoriale Valle di Adelano, interessato da aree boscate costituite prevalentemente da faggete e da pascoli che si estendono in vallate aperte e

poco acclivi.

- **Monte Tecchione Pian del Merlo**, nel subsistema territoriale Valle di Adalano, prevalentemente boscato con presenza di pascoli in un territorio articolato ma poco acclive.
- **Monte Tecchione Monte Spiaggi**, nel subsistema territoriale Valle del Gordana, porzione territoriale boscata con forte presenza di pascoli, ove sono state realizzate attrezzature sportive (Impianto sciistico Zum-Zeri) e turistico ricettive (P.sso Due Santi).
- **Bosco di Rossano**, nel subsistema territoriale Valle di Rossano, prevalentemente boscato, caratterizzato da faggete e da castagneti secolari. Sulle zone di crinale ampi pascoli ricavati da faggete.
- Ampia area boscata con presenza di pascoli sul crinale appenninico, nel subsistema territoriale Valle di Rossano.
- Area contigua all'abitato di Rossano, nel subsistema territoriale Valle di Rossano.

Sono **aree di particolare valore naturalistico e ambientale**, indispensabili per la conservazione e/o la ricostituzione delle relazioni fisiche, biologiche e culturali tra i capisaldi del sistema funzionale, nonché per il mantenimento e la qualificazione del paesaggio e dell'integrazione funzionale tra capisaldi, territorio aperto e strutture antropiche:

- **contesti ad elevata coesione paesistica** fondamentali per la conservazione e valorizzazione del paesaggio provinciale;
- **aree a prevalente e diffusa naturalità** caratterizzate da specifiche risorse naturali tra loro strettamente relazionate ed integrate: formazioni erbose e arbustive, stagni, torbiere, habitat rocciosi e grotte, foreste, mosaico di habitat (da progetto Biozeri per SIC Gordana)
- **elementi essenziali della rete ambientale** che assicurano la costituzione delle connessioni ecologiche:
 - boschi con assetto e configurazione stabile
 - pascoli con assetto e configurazione stabile
 - gariga su ofioliti
 - foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*
 - laghi, specchi d'acqua
 - reticolo idrografico
 - principale
 - secondario
 - minuto
- **elementi essenziali della rete culturale** che assicurano la costituzione dei collegamenti paesistici del territorio rurale e il presidio ambientale:
 - centri, nuclei borghi storici e relativi spazi aperti di pertinenza e relazione
 - beni storico-culturali (castelli, rocche, pievi, aree archeologiche)
 - aree coltivate
 - strade e percorsi di origine storica

Sono individuate dal presente Piano le principali connessioni ecologiche, **i punti di interesse e le emergenze naturalistiche e geologiche:**

- Cascata della grotta Colombara
- Dolina di Monte Colombo
- Caverna del Muro
- Grotta della cava del Canale delle Strette
- Cava storica di fondovalle
- Cava storica Fontanelle
- Cava storica Gretta di Patigno
- Cava storica di Monte Mazzerino
- Cava storica di Monte Rosso
- Cava storica di Montelama

- Fonti / Sorgenti

Sono **componenti ambientali specificatamente verificate per lo Studio di incidenza ambientale** che fa parte integrante del presente Piano:

- Bacino imbrifero torrente Gordana
- Sistema insediativo interno al bacino imbrifero del torrente Gordana (storico e recente)
- Depuratori esistenti e di progetto

Sistema funzionale del Paesaggio

Il P.S. ha fra i suoi obiettivi la tutela e la valorizzazione del paesaggio inteso come espressione della cultura e dell'identità locale dell'intero territorio; il riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi di singolare pregio e unicità; il riconoscimento della progettazione paesaggistica come fondamento di ogni trasformazione del territorio.

Lo Statuto riconosce il paesaggio come sistema funzionale connotato da risorse costituite da beni e da relazioni fra risorse, così individuate:

Matrice feudale dell'organizzazione territoriale degli insediamenti

- Centri storici
- Borghi e ville medievali di mezzacosta
- Villaggi d'alpeggio: strutture con diverso stato di conservazione
- Casale: piccolo nucleo di case sviluppatosi a partire dalla presenza stabile di un nucleo familiare (indicato spesso dal toponimo "Ca" seguito da un cognome)

Uso del suolo: boschi e pascoli di alta quota

- Boschi di conifere con assetto e configurazione stabile
- Boschi di latifoglie con assetto e configurazione stabile
- Aree interessate da rimboschimenti recenti
- Castagneti da frutto
- Pascoli

Beni

- Elementi di valore storico-culturale
 1. Maesta'
 2. Chiesa, cappella, oratorio
 3. Ospitale medievale
 4. Mulino ad acqua
 5. ponti storici
 6. Ritrovamenti archeologici (da "Indagine e schedatura dei siti archeologici del comune di Zeri", di Paribeni, Iardella, Lanza 2011 e da altri studi)
 7. Muretti a secco
- Elementi di valore e pregio naturalistico-ambientale
 8. Grotta, dolina, cascata

Conessioni

- Viabilità attuale
- Viabilità storica e percorsi minori di interesse locale
 - Viabilità storica, strade maestre
 - Sentieri
 - mulattiere
 - Valichi e passi

Reticolo idrografico principale e secondario

- Torrente Gordana
- Torrenti

- Fossi
- Sorgenti pubbliche

Nella tavola del Sistema funzionale Paesaggio sono inoltre rappresentati in apposita legenda, che riporta patch della tavola in cui si riconoscono le relazioni fra le risorse singole individuate sopra descritte, i **sistemi di risorse** che costituiscono **specifici e tipici paesaggi**, che sono:

IL PAESAGGIO ANTROPICO, costituito da:

Insedimenti storico medievali (borghi, ville e casali di mezzacosta, casali medievali); insediamenti rurali (villaggi di alpeggio); strutture produttive storiche (mulini)

IL PAESAGGIO NATURALE, costituito da:

Morfologia e idrografia (crinali e versanti, valli)); idrografia (corsi d'acqua e torrenti)

IL PAESAGGIO DELLE VIE DI COMUNICAZIONE E DI FRUIZIONE DEL TERRITORIO, costituito da:

Rete delle connessioni locali (mulattiere, sentieri); viabilità' storica principale (strade maestre e valichi appenninici)

IL PAESAGGIO DELLA FEDE costituito da:

Edifici medievali religiosi (chiese isolate,dette anche cappelle; tabernacoli (il culto delle immagini: le Maesta')

IL PAESAGGIO SEMINATURALE costituito da:

Uso del suolo (prati e pascoli di crinale, boschi, aree agricole terrazzate)

2.6 La strategia comunale di governo del territorio

Il legame tra le risorse paesaggistico-naturalistiche e la produttività del territorio zerasco trova nella politica di governo del territorio proposta dal presente Piano la base per le azioni di settore e per politiche di coordinamento con i Comuni contermini, che permettano la promozione di uno sviluppo equilibrato, fondato sulle risorse endogene del territorio, più efficiente nell'integrazione turismo-agricoltura-cultura locale e più efficace per il mantenimento delle varie forme di residenza sull'intero territorio.

Le componenti soggette a valorizzazione sono:

- la qualità ambientale e paesaggistica del territorio;
- la presenza di stratificazioni insediative storiche;
- la presenza residenziale e l'offerta di servizi locali;
- la produzione agro-silvo-pastorale di qualità;
- la potenzialità turistica e culturale;
- la riconoscibilità da parte dei diversi fruitori del territorio comunale.

Il progetto territoriale del presente Piano consiste nel consolidamento della struttura territoriale comunale tramite un organico ed equilibrato programma di modernizzazione basato:

- sulla realizzazione di condizioni di sicurezza e di benessere;
- sulla creazione di opportunità di crescita culturale, sociale e economica per i singoli e per i gruppi sociali;
- sulla dotazione di servizi e attrezzature adeguati alle attuali domande sociali;
- sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico.

Sono obiettivi del presente Piano, articolati per le Unità territoriali organiche elementari e base per la definizione degli aspetti dimensionali e degli interventi:

- la conservazione del paesaggio montano e la sua valorizzazione tramite lo sviluppo e l'incentivazione del turismo naturalistico ed escursionistico;
- il contrasto ai fenomeni di perdita delle pratiche agricole e zootecniche tradizionali di biodiversità floristica e faunistica legata alla presenza di spazi aperti;
- la conservazione dei prati permanenti;
- l'incentivazione di specifici progetti di ripristino delle superfici pascolive;
- la tutela dei diversi paesaggi definiti dal presente Piano;
- lo sviluppo della produzione agricola di qualità (allevamento e colture tradizionali ed antiche, coltivazioni biologiche) e la difesa delle eccellenze della attività di allevamento brado di ovini, equini e bovini che caratterizza questo territorio;
- la promozione delle filiere alimentari con lavorazioni integrate dei prodotti,
- la crescita di strutture ricettive diffuse, tramite il recupero degli edifici rurali,
- la valorizzazione degli elementi della cultura locale e delle tradizioni artigiane.

Capacità insediativa massima e dimensionamento

La dimensione massima sostenibile degli insediamenti dell'intero territorio comunale è data dallo scenario di crescita assunto dal presente Piano, per il quale è preso a riferimento il culmine della capacità insediativa, pari a 1.800 abitanti, raggiunto negli anni Novanta del Novecento, al quale corrisponde adeguata rete della dotazione acquedottistica e dell'urbanizzazione primaria, oggetto, in quei tempi, di appositi interventi di potenziamento.

Dati 1.228 gli abitanti attuali, censiti con le fonti disponibili al momento della formazione del presente Piano strutturale, lo scenario a tempo indeterminato del presente Piano si riferisce a tale massima capacità insediativa, per la possibilità di utilizzare il patrimonio infrastrutturale allora creato, oggi sottoutilizzato.

Rispetto a tale capacità insediativa massima, il presente Piano assume i seguenti parametri:

- dimensione media dell'alloggio = 110 mq. S.U.L.
- abitanti ad alloggio = 2,5
- mq/ab = 44

In funzione delle morfologie insediative che saranno stabilite dal Regolamento urbanistico per rispondere a

regole di luogo e a bisogni abitativi differenziati, le superfici degli alloggi saranno diversificate e, con riferimento a tali regole e bisogni, saranno articolate per tipologie (esempio: a villino isolato su lotto, condominiali, uni o bi familiari, etc).

Tutti gli interventi fin qui elencati sono compresi nella superficie massima derivante dal numero massimo di abitanti insediabili stabilito dal presente Piano, richiamata di seguito, in uno scenario a tempo indeterminato, a futuro incerto, soggetto a verifiche rispetto alle condizioni statutarie del presente Piano, e all'avveramento di condizioni socio-economiche, che rendano il territorio zerasco sede attrattiva per progetti di vita e di lavoro, tali da concretizzare il progetto territoriale rappresentato nel presente Piano.

Il numero massimo di abitanti insediabili è pari a 1.800, dal quale si devono togliere i 1.228 abitanti attuali. Moltiplicati per 44 mq./abitante, parametro di qualità abitativa precedentemente definito, ai 572 abitanti insediabili, stabilmente o stagionalmente residenti, corrisponde una superficie totale realizzabile, prioritariamente e prevalentemente, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, sull'intero territorio comunale, pari a 25.168 mq.

L'avverarsi o meno delle condizioni fin qui richiamate, il mutarsi delle situazioni sociali ed economiche, la possibilità di realizzare gli interventi di messa in sicurezza del territorio sono oggetto del monitoraggio del presente Piano strutturale, stabilito dalla presente Disciplina, tramite il quale sarà possibile verificare la possibilità di mantenere gli scenari e il progetto territoriale del presente Piano, con il relativo dimensionamento qui stabilito.

A ciò varranno occasioni di partecipazione della cittadinanza, oltre alle attività degli Uffici tecnici comunali, alle opportune discussioni politiche e al confronto fra le istituzioni competenti nel governo del territorio, anche per l'adeguato supporto alle politiche comunali secondo strumenti e metodi di perequazione territoriale, governance e coordinamento di area vasta.

2.7 Banca dati

Materiali disponibili per l'Atto di Avvio del P.S.

- **A1 CARTOGRAFIA**
 - Carta Tecnica Regionale (CTR): 6 quadranti in scala 1:10.000 e in formato dwg, dxf, raster e shp (D 233010; D 233020; D 233030; D 233050; D 233060; D 233100)
 - Catasto Leopoldino: fogli catastali georeferenziati a copertura totale del territorio comunale in formato TIF
 - Catasto: 17 fogli georeferenziati a copertura totale del territorio comunale in formato TIF, scala 1:5.000
 - Ortofoto: anno 1996 – b/n, 6 quadranti georeferenziati in scala 1:10.000, in formato ecw
anno 2003 – b/n, 6 quadranti georeferenziati in scala 1:10.000, in formato ecw
anno 2007 – a colori, 6 quadranti georeferenziati in scala 1:10.000, in formato ecw
- **A5. BANCA DATI CORINE LAND COVER 1990** scala 1:100.000, formato .shp
- **A5. BANCA DATI CORINE LAND COVER 2000** scala 1:100.000, formato .shp
- **A5. BANCA DATI CORINE LAND COVER – CAMBIAMENTI 1990-2000** scala 1:100.000, formato .shp
- **A5. BANCA DATI CORINE LAND COVER 2006** scala 1:100.000, formato .shp
- **A5. BANCA DATI CORINE LAND COVER - CAMBIAMENTI 2000-2006** scala 1:100.000, formato shp
- **A6. CARTA GEOLOGICA REGIONALE** scala 1:10.000 formato raster e vettoriale (.shp)
 - Fogli 233010, 233020, 233050, 233060, 233100
- **A6. CARTA GEOMORFOLOGICA REGIONALE** scala 1:10.000 formato raster (pdf)
 - Fogli 233010, 233020, 233050, 233060, 233100
- **A6. CARTA LITOTECNICA REGIONALE** scala 1:10.000 formato raster (pdf)
 - Fogli 233010, 233020, 233050, 233060, 233100
- **A6. CARTA DELLA PERMEABILITÀ REGIONALE** scala 1:10.000 formato raster (pdf)
 - FOGLI 233010, 233020, 233050, 233060, 233100

Pianificazione urbanistica e attuativa comunale vigente

- **A2. EDOCUMENTO DI AVVIO DEL PIANO STRUTTURALE 2010 – DOCUMENTO**
- **A2. VARIANTE PARZIALE DI MINIMA ENTITÀ AL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE RELATIVA ALL'AREA DA DESTINARSI AD AREA MERCATALE IN LOCALITÀ PIANELLA DI ADELANO**
 - Documento di valutazione integrata. Relazione di sintesi (Progettista: Arch. Nicola Gallo – Resp. Del Procedimento: Geom. Ruggero Pezzati – data: aprile 2010). PDF
 - Relazione Variante (PDF)
- **A2. PIANI DI RECUPERO**
 - Piano attuativo denominato “Piano di recupero della frazione di Bergugliara”: Bando (28 maggio 2010) e disciplinare. PDF
 - Piano attuativo denominato “Piano di recupero della frazione di Codolo e Codolo di sotto”: Bando 28 maggio 2010) e disciplinare. PDF
 - Piano attuativo denominato “Piano di recupero della frazione di Noce”: Bando (28 maggio 2010) e disciplinare. PDF
- **A11. PIANO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER LA FRAZIONE DI PARETOLA – STATO APPROVAZIONE, APRILE 2004, PROGETTISTA ARCH. MAURA FERRARI - COPIA CARTACEA**
Documentazione consegnata:
 - Tav 1 Planimetria generale
 - Tav 2 Stato attuale: Stato di conservazione degli edifici, scala 1:500
 - Tav 3 Stato attuale: Destinazioni d'uso al piano terra, scala 1:500
 - Tav 4 Stato attuale: Destinazioni d'uso al piano primo, scala 1:500
 - Tav 5 Stato attuale: Grado di utilizzo, scala 1:500
 - Tav 6 Stato attuale: Reti di urbanizzazione primaria esistenti, scala 1:500
 - Tav 7 Stato di progetto: Reti di urbanizzazione primaria, scala 1:500
 - Tav 8 Stato di progetto: Interventi a scala urbana, scala 1:500
 - Tav 9 Schede di intervento, formato A3
 - Tav 10 Relazione Tecnica – Norme Tecniche di Attuazione – Tabella Interventi ammessi – Prontuario Tecnico

- Relazione geologica, maggio 2004, Geologo Albino Calori
- Rapporto Ambientale di cui alla dir. 2001/42/CE, luglio 2008, Arch. M. Ferrari
- Valutazione Integrata con modalità semplificata, luglio 2008, Arch. M. Ferrari
- **A11. PIANO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER LE FRAZIONI DI CONCIGLIARA, LA DOLCE, FOCE DI ROSSANO – STATO APPROVAZIONE, AGOSTO 2000, PROGETTISTA ARCH. MAURA FERRARI - COPIA CARTACEA**
 Documentazione consegnata:
 - Tav 1 Planimetrie generali, scala 1:5.000, 1:2.000, 1:1.000
 - Tav 2 Stato attuale: stato di conservazione degli edifici: Concigliara, scala 1:200
 - Tav 3a Stato attuale: Destinazione d'uso al piano terra: La Dolce, scala 1:200
 - Tav 7 Stato di progetto: Reti di urbanizzazione primaria: Concigliara, scala 1:200
 - Tav 9 Schede di intervento: Concigliara, formato A3
 - Tav 9b Schede di intervento: Foce di Rossano, formato A3
 - Tav 10 Relazione tecnica e Norme Tecniche di Attuazione: Concigliara, La Dolce e Foce di Rossano
- **A12. REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE**, redatto da Dott. Ing. Sandro Niccolai - COPIA CARTACEA
- **A12. PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE – VARIANTE – PROGETTISTA DOTT.ING. SANDRO NICCOLAI – FEBBRAIO 1988 – TAVOLE ORIGINALI**
 - Tav 14v Abitati di **Zeri, Adelano**, scala 1:5.000, aggiornamento al gennaio 1991, *con osservazioni approvate dal Consiglio Comunale con delibera n.78 del 21/7/88*
 - Tav 15v Abitati di: **Rossano**, scala 1:5.000, aggiornamento al gennaio 1991, *con osservazioni approvate dal Consiglio Comunale con delibera n.78 del 21/7/88*
 - Tav 16v Abitati: **Codolo**, scala 1:5000, aggiornamento al gennaio 1991
 - Tav 17v Abitati di: **Coloretta, Patigno, Castello, Noce, Val di Termine, Antara, La Dolce**, scala 1:2.000 - *con osservazioni approvate dal Consiglio Comunale con delibera n.78 del 21/7/88*
 - Tav 18v Abitati di **Codolo**, scala 1:2.000, aggiornamento al gennaio 1991
 - Tav 19v, Abitati di Adelano, **Calzavitello, Ca' Biagi, Ca' Bornia, Ca' Pezzati, Ca' Rocchino, Ca' Tosi**, scala 1:2.000
 - Tav 20v Abitati di **Bergugliara, Torricelli**, scala 1:2.000
 - Tav 21v Abitati di : **Chiesa di Rossano, Castoglio, Chioso, Montelama, Paretola, Piagna, Valle Bosco di Rossano**, scala 1:2.000, *con osservazioni approvate dal Consiglio Comunale con delibera n.78 del 21/7/88*
 - Tav 22v Zone di **Formentara, Lago Aracci, Passo Due Santi**, scala 1:2.000, aggiornamento al gennaio 1991, *con osservazioni approvate dal Consiglio Comunale con delibera n.78 del 21/7/88*
 - Tav 23v Zone di **Passo del Rastrello**, scala 1:2.000
 - Tav 27v VARIANTE TAVOLA DI RAFFRONTO, **Aree protette LR 52/82**, scala 1:25.000, aggiornamento al gennaio 1991
- **A12. VARIANTE URBANISTICA SUI TERRENI LIMITROFI AI CIMITERI DI COLORETTA E BOSCO DI ROSSANO, APPROVAZIONE CON DELIBERA CC N.1 DEL 19 GENNAIO 2001**
- **A12. PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE, DIPARTIMENTO ARPAT DI MASSA CARRARA, incarico protocollo del Comune n. 2549 del 12/05/05, ottobre 2005, formato pdf**
 - Tav 1-2-3 Cartografia della classificazione acustica del territorio comunale, scala 1:10.000, A0
- **A12. VARIANTE PARZIALE DI MINIMA ENTITÀ AL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE RELATIVA ALL'AREA DA DESTINARSI AD AREA MERCATALE IN LO. PIANELLA DI ADELANO, APPROVAZIONE DELIBERA CC 14 DEL 27 APRILE 2010 – PROGETTISTA ARCH. NICOLA GALLO**
 - Tav 28 v Abitati di Zeri e Adelano, scala 1:5.000, febbraio 2010
- **A12. PIANO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER LA FRAZIONE DI CODOLO E CODOLO DI SOTTO – STATO APPROVAZIONE, OTTOBRE 1997 , PROGETTISTA ARCH. MAURA FERRARI - COPIA CARTACEA**
 Documentazione consegnata:
 - Tav 1 Planimetrie generali, scala 1:5.000 1:10.000, formato A3
 - Tav 16 Schede di intervento di Codolo
 - Tav 17 Schede di intervento di Codolo di Sotto

- Tav 18 Relazione Tecnica
- **A12. PIANO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER LA FRAZIONE DI VALLE E CHIOSO – STATO APPROVAZIONE, APRILE 1998 , PROGETTISTA ARCH. MAURA FERRARI - COPIA CARTACEA**
 - Tav 9 Schede di intervento: Valle, formato A3
 - Tav 9a Schede di intervento: Chioso, formato A3
 - Tav 10 Relazione Tecnica
- **A12. PIANO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER LA FRAZIONE DI FORMENTARA – STATO APPROVAZIONE, APRILE 1998 , PROGETTISTA ARCH. MAURA FERRARI - COPIA CARTACEA**
 - Tav 1 Planimetrie generali, scala 1:2.000 1:10.000
 - Tav 2 Stato di conservazione degli edifici – stato attuale, scala 1:200
 - Tav 3 Destinazione d’uso al piano terra – stato attuale, scala 1:200
 - Tav 4 Destinazione d’uso al piano primo – stato attuale, scala 1:200
 - Tav 5 Stato attuale – piano terra; scala 1:200
 - Tav 6 Sezione longitudinale – stato attuale, scala 1:200
 - Tav 7 Stato attuale: regime di proprietà o godimento; interventi ammessi, scala 1:200
 - Tav 8 Reti di urbanizzazione primaria esistenti, scala 1:200
 - Tav 9 Reti di urbanizzazione primaria di progetto, scala 1:200
 - Tav 10 Interventi a scala urbana – stato di progetto, scala 1:200
 - Tav 11 Schede di intervento, formato A3
 - Tav 12 Relazione Tecnica
- **A12. PIANO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER LA FRAZIONE DI CHIESA DI ROSSANO – STATO APPROVAZIONE, 25 MARZO 2009 , PROGETTISTA ARCH. NICOLA GALLO - CD**
 - Relazione Tecnica
 - Norme Tecniche di Attuazione
 - Schema di Convenzione
 - Valutazione Integrata
 - Tav 1 Inquadramento territoriale – estratto di ctr, scala 1:5.000
 - Tav 2 Inquadramento territoriale – estratto di mappa catastale (foglio n.61), scala 1:2.000
 - Tav 3 Inquadramento territoriale – estratto di mappa catastale (foglio n.66), scala 1:2.000
 - Tav 4 Inquadramento territoriale – estratto di mappa catasto anno 1910, scala 1:2.000
 - Tav 5 Inquadramento territoriale – estratto di PRGC, scala 1:2.000
 - Tav 6 Inquadramento territoriale – fotografia aerea
 - Tav 7 Delimitazione zona “A” del vigente PRGC – perimetrazione limite area piano di recupero, scala 1:1.000
 - Tav 8 Localizzazione schedatura edifici, scala 1:1.000
 - Tav 9 Planivolumetria degli edifici, scala 1:1.000
 - Tav 10 Caratteri dei percorsi e della viabilità, scala 1:1.000
 - Tav 11 Morfologia delle coperture – struttura di copertura, scala 1:1.000
 - Tav 12 Morfologia delle coperture – manto di copertura, scala 1:1.000
 - Tav 13 Uso prevalente degli edifici, scala 1:1.000
 - Tav 14 Livello di utilizzazione prevalente degli edifici, scala 1:1.000
 - Tav 15 Stato di conservazione tipologica degli edifici, scala 1:1.000
 - Tav 16 Stato di conservazione fisica degli edifici, scala 1:1.000
 - Tav 17 Caratteri ed elementi degli spazi aperti, scala 1:1.000
 - Tav 18 progetto – classificazione edifici viabilità e percorsi, scala 1:1.000
 - Tav 19 Progetto Interventi ammessi, scala 1:1.000
 - Tav 20 Progetto interventi opere pubbliche, scala 1:1.000
 - Schedatura degli edifici e degli spazi aperti
 - Tav 12 Morfologia delle coperture – manto di copertura, scala 1:1.000
- **A12. PIANO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER LA FRAZIONE DI VAL DI TERMINE – STATO APPROVAZIONE, OTTOBRE 2008 , PROGETTISTA ARCH. ARCH. MAURA FERRARI - CD**
 - Tav 1 Planimetrie generali, marzo 2008
 - Relazione di fattibilità
 - Rapporto ambientale di cui all.1 della dir. 2001/42/CE
 - Valutazione Integrata con modalità semplificata

- Tav 11 Schede di intervento, marzo 2008, A3
- Tav 12 Relazione Tecnica – NTA, marzo 2008
- **A12. PIANO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER LE FRAZIONI DI CASA TOSI, CASA BIAGI, CASA PEZZATI, CASA PASQUINO E CASA ROCCHINO – STATO APPROVAZIONE, APRILE 2003 , PROGETTISTA ARCH. MAURA FERRARI - COPIA CARTACEA**
 - Tav 1 Planimetrie generali
 - Tav 9 Schede di intervento, A3
 - Tav 10 Relazione Tecnica – NTA marzo 2004
 - Relazione Geologica, Studio associato di Geologia –Borghini & Michelotti
 - Valutazione Integrata con modalità semplificata
 - Rapporto ambientale di cui all.1 della dir. 2001/42/CE
- **A12. PIANO DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER LE FRAZIONI DI CASA BORNIA, FRANDALINI, CALZAVITELLO, SERRALUNGA – STATO APPROVAZIONE, NOVEMBRE 2001 , PROGETTISTA ARCH. MAURA FERRARI - COPIA CARTACEA**
 - Tav 1 Planimetrie generali
 - Tav 9 Schede di intervento, scala 1:200, febbraio 2002, A3
 - Tav 10 Relazione Tecnica – NTA, febbraio 2002
 - Relazione Geologica, Studio associato di Geologia –Borghini & Michelotti
 - Valutazione Integrata con modalità semplificata
 - Rapporto ambientale di cui all.1 della dir. 2001/42/CE
- **A12. CTR SCALA 1:5.000, FORMATO RASTER - CD**
- **A12. CD AUOTRUN DEL PTCP DI MASSA-CARRARA**
- **A12. ELENCO NUMERO DI ABITANTI PER FRAZIONI – ANAGRAFE, documento cartaceo**
- **A12. ELENCO PIANI DI RECUPERO aggiornato al 2010**
- **A12. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI DEGRADO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ZERI, APPROVAZIONE DELIBERA CC DEL 19 LUGLIO 2010**
 - TAV 1 VARIANTE AL PDF PER LE FRAZIONI DI CASA BORNIA, SERRALUNGA, CALZAVITELLO E FRANDALINI, CASA TOSI, CASA PEZZATI, CASA PASQUINO, CASA ROCCHINO E CASA BIAGI, stato attuale: planimetria, aprile 2009, scala 1:5.000
 - TAV 2 VARIANTE AL PDF PER LE FRAZIONI DI CASA BORNIA, SERRALUNGA, CALZAVITELLO E FRANDALINI, CASA TOSI, CASA PEZZATI, CASA PASQUINO, CASA ROCCHINO E CASA BIAGI, stato di progetto: planimetria, aprile 2009, scala 1:5.000
 - Tav 3 VARIANTE AL PDF PER LA FRAZIONE DI PARETOLA, stato attuale: planimetria, aprile 2009, scala 1:5.000
 - Tav 4 VARIANTE AL PDF PER LA FRAZIONE DI PARETOLA, stato di progetto: planimetria, aprile 2009, scala 1:5.000
 - Valutazione Integrata con modalità semplificata
 - Rapporto ambientale di cui all.1 della dir. 2001/42/CE

Piani e programmi di enti diversi

- **A3. PIANO DI SVILUPPO DELLA COMUNITÀ MONTANA PER IL RECUPERO DEI BORGHI - DESCRIZIONE**
- **A4. “VERSO IL NUOVO P.T.C.” 2006, PROVINCIA DI MASSA CARRARA – PUBBLICAZIONE DELLA COLLANA DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE**
- **A4. DOCUMENTI AVVIO DEL PROCEDIMENTO P.A.E.R.P.**
PROGRAMMA OPERATIVO DI INDIRIZZO.
ELABORATI CARTOGRAFICI:
 - PIANO REGIONALE (P.R.A.E.R). INQUADRAMENTO GENERALE, SCALA 1: 75.000. DETTAGLIO DELLE PREVISIONI A LIVELLO COMUNALE, SCALA 1:25.000. (A BREVE ON LINE)
 - PIANO REGIONALE (P.R.A.E.R). GIACIMENTI, VINCOLI SOVRAORDINATI E AREE PROTETTE, SCALA 1: 75.000. DETTAGLIO DELLE PREVISIONI A LIVELLO COMUNALE, SCALA 1:25.000. (A BREVE ON LINE)
 DOCUMENTI ALLEGATI :
 - PROGRAMMA OPERATIVO DI INDIRIZZO
 - PROGRAMMA_OPERATIVO_INDIRIZZO.PDF - (301 KB)

DATA DI CREAZIONE: 30/10/2008

DATA DI MODIFICA: 04/11/2008

TUTTA LA DOCUMENTAZIONE È VISIONABILE (DAL LUNEDÌ AL SABATO, DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 13.00) PRESSO L'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO DELLA PROVINCIA, PALAZZO DUCALE, PIAZZA ARANCI, 1 - MASSA (TEL. 800 498 498)

- **A4. DOCUMENTI PTC MASSA CARRARA** (APPROVAZIONE DELIBERA CONSIGLIO PROVINCIALE N.9 DEL 13/04/05)
 - NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO-NTA (el. n°6), formato PDF
 - RELAZIONE DESCRITTIVA (el. n° 7), formato PDF
 - ALL. 8A - SCHEDE TECNICHE DELLE INFRASTRUTTURE, PDF
 - ALL. 8B - SCHEDE DELLE AREE B, C, D, EX D.C.R. 296/88, PDF
 - ALL. 8C - SCHEDE TECNICHE AMBITI TERRITORIALI DI PAESAGGIO, PDF
 - ALL. 8D – ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE STRATEGICA DEGLI STRUMENTI URBANISTICI, PDF
 - ALL. 8E – RELAZIONE DI CONFORMITÀ AL PIT, PDF
 - ELABORATI DI QUADRO CONOSCITIVO:

Compongono il **QUADRO CONOSCITIVO** del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa Carrara, i seguenti elaborati che sono parte integrante del P.T.C. stesso (*tutte le tavole del Quadro Conoscitivo sono in scala 1:50.000, jpg*):

- TAV1 - Carta geologica e geotipi
- TAV2 - Vulnerabilità idrogeologica
- TAV3 - Vincoli sovraordinati
- TAV4 - Rischio idrogeologico
- TAV5 - Aree protette
- TAV6 - Paesaggio vegetale, aree di interesse faunistico e floristico
- TAV7 - Uso del suolo
- TAV8 - Sistema insediativo e infrastrutturale
- TAV9 - Beni storici e culturali
- TAV10 - Attrezzature e servizi
- ELABORATI DI PROGETTO:

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale articola e descrive la propria **DISCIPLINA PROGETTUALE** nei seguenti elaborati grafici (*tutte le tavole di **Progetto** sono in scala 1:50.000, jpg*):

- C. TAV1 - Sistemi Territoriali e ambiti territoriali di paesaggio
- D. TAV2 - Integrità idraulica e geomorfologica
- E. TAV3 - Integrità ecosistemi e beni culturali
- F. TAV4a - Risorse essenziali e sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale: **IL TERRITORIO RURALE**
- G. TAV4b - Risorse essenziali e sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale: **RETE INFRASTRUTTURALE e INSEDIAMENTI**
- H. TAV5 - Sistema funzionale per l' ambiente
- I. **A6. PASL PROVINCIA DI MASSA CARRARA** APPROVATO IL 21/12/2009, DOCUMENTO IN PDF
- J. **A6. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013, VERSIONE 5 OTTOBRE 2009**, DOCUMENTO PDF
- **A6. ATLANTE RICOGNITIVO DEI CARATTERI STRUTTURALI DEL PAESAGGIO DELLA TOSCANA, Regione Toscana – Dipartimento delle Politiche Territoriali e Ambientali (luglio 2005) -** Ambito 01 Lunigiana, documento in pdf
- **A6. ANALISI E CLASSIFICAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELLA L. 1497/39, ORA BENI PAESAGGISTICI SOGGETTI A TUTELA AI SENSI DEL D.LGS 42/2004 ART 136 (GIUGNO 2006)** N. 13 SCHEDE RELATIVE ALLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA, formato doc
- **A6. PIT – PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE DELLA TOSCANA**
 - ALLEGATO A, ELABORATO 4 , Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità, documento in pdf
- **A6. PIT/PPR**
implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica –
Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio)

AMBITO 1: LUNIGIANA (PDF)

QUADRO CONOSCITIVO: SEZIONE 1 – Caratteri strutturali del paesaggio

SEZIONE 2 – Valori paesaggistici

ALLEGATI ALLA DISCIPLINA: SEZIONE 3 – Funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie

ALLEGATI ALLA DISCIPLINA: SEZIONE 4 – Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell' art.136 del D.Lgs. 22/01/2004 n°42 ed aree gravemente compromesse o degradate

- **RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DEI TRENTOTTO AMBITI DI PAESAGGIO** in cui si articola il territorio toscano, con evidenziati i territori comunali ricadenti in ciascun ambito (PDF)
- **A13. AREE PROTETTE – REGIONE TOSCANA** – aree b, c, d ai sensi della L.296/88.
 - SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE: classificazione di cui all'art.10 della LR 52/82 e smi
 - Quadrante 84 II e 95 I, elaborati in formato cartaceo, scala 1:25.000
- **A17. PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE ai sensi del d.d. 2977 del 30/05/2005**, CD
 - PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE, (.doc)
 - REFERENTI PROTEZIONE CIVILE COI PONTREMOLI (.doc)
 - COMUNE DI PONTREMOLI, Provincia di Massa Carrara, CONVENZIONE PER LA COSTITUZIONE DEL CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE “ALTA LUNIGIANA” DI PROTEZIONE CIVILE E PER L’ORGANIZZAZIONE DELLA RELATIVA ATTIVITA’
 - ALTRI CENSIMENTI: Censimenti Mezzi Comunali (tab. Excel)
Censimento Popolazione (tab. Excel)
Indici Rischio Sismico Comuni (tab. Excel)
- A) **CENSIMENTO AREE:** Area Ammassamento (tab. excel)
 - Area Attesa (tab. excel)
 - Area Elisuperfici (tab. excel)
 - Area Ricovero (tab. excel)
- B) **FOTO CENTRO ANAS:** Gruppo elettrogeno (jpg)
 - F1 Foto esterna (jpg)
 - f2 foto interna (jpg)
- C) **FOTOGRAFIE:**
 - D) Bagnone – Area Ammassamento, Area Attesa, Are Ricovero, Elisuperficie (jpg)
 - Filattiera – Area Ammassamento, Area Attesa, Are Ricovero, Elisuperficie (jpg)
 - Mulazzo – Area Ammassamento, Area Attesa, Are Ricovero, Elisuperficie (jpg)
 - Pontremoli – Area Ammassamento, Area Attesa, Are Ricovero, Elisuperficie (jpg)
 - Villafranca – Area Ammassamento, Area Attesa, Are Ricovero, Elisuperficie (jpg)
 - Zeri – Area Ammassamento, Area Attesa, Are Ricovero, Elisuperficie (jpg)
- E) **MAPPE:** 22 tavole, scala 1:10.000, novembre 2006 (jpg)
 - CARTA GEOLOGICA, scala 1:50.000, novembre 2006 (jpg)
 - CARTA DELLA PERICOLOSITÀ, scala 1:50.000, novembre 2006 (jpg)
 - Comune di Bagnone, veduta d’insieme, scala 1:20.000, novembre 2006 (jpg)
 - Comune Filattiera, veduta d’insieme, scala 1:20.000, novembre 2006 (jpg)
 - Comune di Mulazzo, veduta d’insieme, scala 1:20.000, novembre 2006 (jpg)
 - Comune di Pontremoli, veduta d’insieme, scala 1:30.000, novembre 2006 (jpg)
 - Comune di Villafranca, veduta d’insieme, scala 1:20.000, novembre 2006 (jpg)
 - Comune di Zeri, veduta d’insieme, scala 1:20.000, novembre 2006 (jpg)
- F) **VOLONTARIATO:** Volontari Bagnone (tab. excel)
 - Volontari Filattiera (tab. excel)
 - Volontari Mulazzo (tab. excel)
 - Volontari Pontremoli (tab. excel)
 - Volontari Zeri (tab. excel)

Risorse ambientali

- **A1PROGETTO BIOZERI**, LA BIODIVERSITÀ NELLE VALLI ZERASCHE. Scuola Superiore Sant’Anna di Studi Universitari e di Perfezionamento, febbraio 2009.

– Relazione finale:

Sezione A – Gli esiti delle indagini sulla vegetazione

Sezione B – Gli esiti delle indagini sulla fauna

Sezione C – Gli esiti delle indagini Etnobotaniche

Sezione D – Analisi dei rilievi

Sezione E – Valorizzazione e gestione del territorio

Schedario etnobotanico

Atlante fotografico

Progetto “BIOZERI” – Relazione rilevamenti fitosociologici nelle aree a prato-pascolo

Allegato A1- Progetto BIOZERI. Tabella delle relazioni “Tipologie Forestali – Habitat Natura 2000”

Allegato A2 – Schede rilievi forestali

Allegato A3 – Schede rilievi fitosociologici

Allegato B1 – Schede rilievi faunistici

Frequenza specifica di rilevamento

Segnalazioni erpetologiche

Allegato D1 – Scheda sintetica rilievi forestali e naturalistici

Allegato D3 – Elaborazione analitica dati forestali

Allegato E1d – Schede sentieri

Allegato E2b – Schede segnaletica

Sentieri: *Database* in ambiente Access “ZERI_CARTE” (?)

Cartografia: 5 tavole in scala 1:10.000, formato raster + quadro di unione, A0

Allegato1- sentieri: 15 estratti cartografici riguardanti i sentieri rilevati e schedati, scala n/d, formato raster

Allegato 2 – sentiero Natura: 5 estratti cartografici, formato raster, a scale differenti

Database in ambiente Access “GEO_ZERI” (?)

Database in ambiente Excel “SCHEDE COMPILATE”: 16 schede di rilievo della rete escursionistica

Shape: percorsi_schede.shp / schede_viabilità.shp

Sito SIC: cartografia: All.2a Carta forestale e dell’uso del suolo del SIC “Valle del Torrente Gordana”, scala 1:10.000

All.2b Carta degli habitat del SIC “Valle del Torrente Gordana”, scala 1:10.000, A0

All. 2c1 Carta di inquadramento comunale con i rilievi puntuali, scala 1:10.000,A0

All.2c2 Carta di inquadramento comunale con i rilievi puntuali, scala 1:10.000,A0

All. 2d1 Carta degli habitat prioritari e di interesse, scala 1:10.000,A0

All. 2d2 Carta degli habitat prioritari e di interesse, scala 1:10.000,A0

Database in ambiente Access “GEOMEDIA” contiene il progetto GIS elaborato con il software Geomedia. Il database associato al file gws (geoworkspace), in formato mdb, è utilizzabile in ambiente Microsoft Access e contiene tutte le informazioni relative ai rilievi vegetazionali e faunistici dell’area del SIC e del comune e la tabella relativa alle macrocategorie di uso del suolo del territorio comunale derivanti da fotointerpretazione. Contiene infine tabelle accessorie utilizzate per l’inserimento di raster.

Shape:

area_comune.shp

areaSIR_rilievo.shp

habitat.shp

punti_interesse.shp

rilievi_puntiformi.shp

rilievo_sir.shp

rocce_affioranti

uso_suolo_zeri.shp

Allegati CD:

All. A2 – Schede Rilievi Forestali (PDF, A4)

All.A3 – Schede Rilievi Fitosociologici (Excel)

All. D3 – Elaborazione analitica dati forestali (PDF, A4)

All. E1d – Schede sentieri (Excel)

- All. E2b – Schede segnaletica (.doc)
 All. 4d – Foto sentieri
- **A5. RETICOLO IDROGRAFICO** scala 1:250.000 in formato .shp
 - **A5. BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI** scala 1:250.000 in formato .shp
 - **A5. BACINI IDROGRAFICI SECONDARI** scala 1:250.000 in formato .shp
 - **A7. SITO BIOITALY –SIC IT5110001 VALLE DEL TORRENTE GORDANA** descrizione
 - **A9. INDAGINI GEOLOGICHE depositate presso l’Ufficio Tecnico del Genio Civile di Massa Carrara come da nota del 01/08/2005 prot. 94056** **comprehensive di:**
 - Relazione Tecnica
 - Carta Geomorfológica in scala 1:10.000 foglio nord e foglio sud
 - Carta della Pericolosità in scala 1:10.000 foglio nord e foglio sud
- B. A10. TAV.1 CARTA DI DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO DI COMPETENZA CON INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO SCALA 1:60.000, PDF AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME MAGRA**
- **A14. PIANO INTEGRATO DI SALUTE LUNIGIANA, “PROFILO DI SALUTE DELLA LUNIGIANA 2006-2008”** aggiornato al 10/12/2009, documento pdf
 - **A14. PIANO INTEGRATO DI SALUTE LUNIGIANA, “IMMAGINE DI SALUTE DELLA LUNIGIANA 2006-2008”** AGGIORNATO AL 10/12/2009, DOCUMENTO PDF
 - **A18. INDAGINI GEOLOGICHE E GEOTECNICHE DI SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA:**
 - relazione geologica, carta geomorfologica e carta della pericolosità - Dott. Geol. Daniela Raggi
 - carta geologica progetto CARG (sezioni 233010, 233020, 233030, 233050, 233060, 233100) - Regione Toscana
 - cartografia PTC – Provincia Massa Carrara
 - cartografia PAI Autorità di Bacino Fiume Magra (pericolosità geomorfologica e rischio geomorfologico, pericolosità idraulica)
 - Località Patigno, Val di Termine e Noce*
 - carta geologica, 1999 - Dip. Scienze della Terra Università di Pisa
 - carta geomorfologica, 1999 - Dip. Scienze della Terra Università di Pisa
 - carta della franosità, 1999 - Dip. Scienze della Terra Università di Pisa
 - sezione interpretativa frana Patigno, 1999 - Dip. Scienze della Terra Università di Pisa
 - rilievo aerofotogrammetrico, 1999 - SCAME sas
 - stratigrafie sondaggi geognostici, 1999 – Ditta EUROGEO srl
 - prospezioni sismiche in foro, 2002 – Ditta METHODO srl
 - prospezioni sismiche a rifrazione, 1999 – SGG
 - prospezioni sismiche a riflessione, 2001 – Dip. Scienze della Terra Università di Chieti
 - carotaggi sonici, 1999 – SGG
 - dati inclinometrici, 1999 - Dip. Scienze della Terra Università di Pisa
 - parametrizzazione geofisica (Vp, Vs, Vp/Vs, G, E, v), 2003 - Dip. Scienze della Terra Università di Chieti
 - sezione interpretativa della frana di Patigno, 2003 - Dip. Scienze della Terra Università di Chieti
 - dati penetrometrica, 2002 – Dott. Geol. Paolo Baracca
 - relazione sull’attività di monitoraggio geodetico della frana Patigno, 2007 – Università di Siena e Bologna
 - monitoraggio tubi inclinometrici frana Patigno, 2007 – Dott. Geol. Carlo Alberto Turba e Dott. Geol. Marco Zollini
 - Località Coloretta*
 - stratigrafie sondaggi geognostici (scuola elementare), 1997 – Dott. Geol. Roberto Antiga
 - stratigrafie sondaggi geognostici (Torre), 1997 – Ditta TE.AM.
 - prospezioni sismiche a rifrazione, 2002 – Ditta METHODO srl
 - dati inclinometrici (Torre), 2000 – Ditta GE.A.S. srl
 - prospezioni sismiche a riflessione, 2001 - Dip. Scienze della Terra Università di Chieti
 - dati piezometrici (Torre), 2000 – Ditta GE.A.S. srl
 - prospezioni sismiche in foro, 2002 – Ditta METHODO srl
 - parametrizzazione geofisica (Vp, Vs, Vp/Vs, G, E, v), 2003 - Dip. Scienze della Terra Università di Chieti

- carta geomorfologica applicativa in scala 1:2500, 1999 – Comunità Montana della Lunigiana
- stratigrafie sondaggi geognostici – Ditta GEO SERVICE
- **A17. PROGETTO NUOVO IMPIANTO IDROELETTRICO DENOMINATO “BETIGNA” SUL TORRENTE BETIGNA , progetto definitivo – agosto 2009 – Committente: Borgna Alessandro – Progettazione: OVADAPROGETTI s.a.s, CD**
 - PROGETTO DEFINITIVO**
 - ELABORATI GRAFICI:**
 - 01 – Corografia, scala 1:200.000, A3
 - 02 – Bacino Imbrifero, 1:10.000, A1
 - 03 – Estratto Carta Tecnica Generale con inserimento opere in progetto, 1:5.000, A1
 - 04 – Estratto mappa catastale con inserimento opere in progetto, 1:2.000, A1
 - 05 – Stato attuale: planimetria di rilievo zona opera di presa, 1:200, A1
 - 06 – Stato attuale: sezioni di rilievo zona opera di presa, 1:200/1:200, A1
 - 07 – Stato di progetto: opera di presa sul Torrente Betigna, 1:100, A1
 - 08 – Stato di progetto: pianta e sezioni vasca dissabbiatrice e di carico: 1:50 A1
 - 09 – Profilo condotta forzata e sezioni tipo, scala 1:1.000/1:2.000/1:20, A1
 - 10 – Stato attuale: planimetria di rilievo zona fabbricato di centrale, 1:100, A1
 - 11 – Stato attuale: sezioni di rilievo zona fabbricato di centrale, 1:100, A1
 - 12 – Stato di progetto: planimetria zona fabbricato di centrale, 1:100 1:50, A1
 - 13 – Stato di progetto: sezioni fabbricato di centrale, 1:50, A1
 - 14 – Cantierizzazione, 1:5.000, 1:20, 1:500, A1
 - 15 – Locale consegna e allaccio Enel, 1:5.000, 1:50, 1:25, A1
 - 16 – Carta della pericolosità geomorfologica con inserimento opere in progetto 1:5.000 A1
 - 17 – inserimenti fotografici, A3
 - 18 – Documentazione fotografica, A3
 - ELABORATI SCRITTI:**
 - 01 – Relazione Tecnica descrittiva, A4, pdf
 - 02 – Relazione idrologica e idraulica con verifica delle sezioni di deflusso, A4, pdf
 - 03 – Relazione geologica e geomorfologica, A4, pdf
 - 04 – Piano Particolare ed elenco proprietari, A4, pdf
 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**
 - ELABORATI SCRITTI:**
 - 01 – Sintesi non tecnica, A4, pdf
 - 02 – Quadro programmatico, A4, pdf
 - 03 – Quadro progettuale, A4, pdf
 - 04 – Quadro ambientale, A4, pdf
 - 05 – Relazione specialistica ambientale: analisi della vegetazione, A4, pdf
 - 06 – Relazione specialistica ambientale: analisi qualità delle acque (metodo IBE), A4, pdf
 - 07 – Relazione specialistica ambientale: analisi della funzionalità fluviale (IFF), A4, pdf
- **A17. PROGETTO LINEA ELETTRICA MT 15 KV PATIGNO-CODOLO, e derivazioni per PTP: Tecchia e Codolo Chiesa – 20 novembre 1989**
 - ELABORATI GRAFICI, A3, copia cartacea
- **A17. PROGETTO DEFINITIVO “PARCO EOLICO VENTO DI ZERI”, 30/10/2009, Committente: F.E.R.A. Srl (Fabbrica Energie Rinnovabili Alternative), Responsabile: Ing. C. Fera, Progettista: Dott.ssa G. Canavero**
 - ELABORATI GRAFICI (COPIA CARTACEA, A3)**
 - AV-01 AIP-Area di impatto potenziale; ZVI-Zone di impatto visivo
 - AV-03 AISP-Area dei siti di impianto potenziali, scala 1:10.000
 - AV-04 Analisi visiva - fotosimulazioni
 - IE-01 Linea Elettrica planimetria generale, 1:10.000
 - CT-02 Inquadramento catastale, 1:4.000
 - UB-01 Ubicazione e vie di accesso
 - LO-02 Planimetria generale layout d’impianto
 - ORI Opere di regimazione idraulica
 - SFT Stima dei flussi di traffico e misure di mitigazione

ELABORATI SCRITTI (COPIA CARTACEA)

Valutazione previsionale di impatto acustico, novembre 2009, A4;

RLE Relazione Linea Elettrica, A4;

Indagine Storico-Ambientale-Paesaggistica, ottobre 2009, A4;

Indagine sulla presenza e attività dei CHIROTTERI nel Comune di Zeri (MS) per un impianto di generazione eolica, Pamela Priori e Dino Scaravelli, 2009;

Relazione Avifaunistica, ottobre 2009, A4;

RPS Relazione Paesaggistica;

SIA Studio di Impatto Ambientale;

SNT Sintesi non tecnica;

RTD Relazione Tecnica e Descrittiva

SPE Studio del Potenziale Eolico

Valutazione di Incidenza del Progetto di parco eolico "Vento di Zeri" (MS) sui beni ambientali tutelati da: SIC IT4020010 "Monte Gottero", Dott.ssa Giulia Canavero;

RPI Approfondimento Paesaggistico, 14/04/2010

- **A17. PROGETTO DI UN MICRO IMPIANTO IDROELETTRICO DENOMINATO "MICROIDRO DEL FOCETTO" SU ACQUEDOTTO IDROPOTABILE ESISTENTE IN COMUNE DI ZERI (MS), AGOSTO 2009, Committente: N.E.T. Srl, Progettazione: Geom. Mauro Giusti**

- **ELABORATI GRAFICI (COPIA CARTACEA, A3)**

- 1 – Cartografia generale

- 1.1 – Estratto di CTR, 1:5.000

- Fabbricato da realizzare piante, 1:50

- 5 – Fabbricato da realizzare sezioni e prospetti, 1:50

- **ELABORATI SCRITTI (COPIA CARTACEA)**

- Tav06 Relazione Tecnica, A4

- Tav 11 Relazione di incidenza ambientale, A4

- **A17. PROGETTO DI UN NUOVO IMPIANTO IDROELETTRICO "ZERI" SUL TORRENTE FIUME, MAGGIO 2007, Committente: ITALBREVETTI. Srl, Progettazione: OVADAPROGETTI s.a.s**

- ELABORATI SCRITTI (COPIA CARTACEA)**

- Relazione di incidenza, A4

- Relazione geologica, Dott. Geol. Massimo Robello

- ELABORATI GRAFICI (COPIA CARTACEA, A3)**

- 02 – Progetto definitivo – Bacino imbrifero, scala 1:25.000, gennaio 2008

- 4 – Progetto definitivo – Planimetria catastale con opere in progetto, 1:5.000, 6- 2008

- 4.1 - Progetto definitivo – Planimetria catastale zona fabbricato di centrale, 1:200, luglio 2008

- 07 – Progetto definitivo – Opera di presa stato attuale; scala 1:100, gennaio 2008

- 08 – Progetto definitivo – Opera di presa stato di progetto, scale varie, gennaio 2008

- 09 – Progetto definitivo – Fabbricato di centrale piante e sezioni, 1:50, giugno 2008

- 10 – Progetto definitivo – Fabbricato di centrale prospetti, scala 1:50, gennaio 2008

- **A17. TAVOLA LINEE ACQUEDOTTO COMUNALE DEL TERRITORIO DI ZERI, copia cartacea A0**

Risorse territoriali

- **A2. VALLI, FRAZIONI, PATRIMONIO CULTURALE - DOCUMENTO ILLUSTRATIVO CON FOTO**

- **A11. STORIA E ARCHEOLOGIA DEI BENI CULTURALI DEL TERRITORIO, relazione anonima, cartacea**

- Le risorse ambientali

- Le azioni dell'uomo

- Le vie di comunicazione e l'economia mercantile

- Storia e archeologia del popolamento

- Modi di costruire e modi di abitare

- **A11. ZERI –CASTELLO. INDAGINI PRELIMINARI PRESSO IL CASTELLO. SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA, AGOSTO 2010, A CURA DELL'ARCHEologa ROBERTA IARDELLA E DELL'ARCHEologa RITA LANZA. COPIA CARTACEA**

- **A16. ALTA LUNIGIANA, PAESAGGI PER ANTICHE STRADE, DI MANNONI, CALCAGNO MANIGLIO, NESPOLO DOC PDF**

Risorse socio-economiche

- **A6. POPOLAZIONE RESIDENTE, MOVIMENTO NATURALE, MIGRATORIO E SALDO AL 31/12/2001 DELLA TERRITORIO DI**

MS, file Excel (<http://web.rete.toscana.it/demografia/>)

- A6. POPOLAZIONE RESIDENTE, MOVIMENTO NATURALE, MIGRATORIO E SALDO AL 31/12/2009 DELLA TERRITORIO DI MS, file Excel (<http://web.rete.toscana.it/demografia/>)
- A8. G. Brunori, J. Alotta, D. Pinducciu, "LINEE GUIDA PER LA VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI DI CARNE OVINA E LATTIERO CASEARIE OVI-CAPRINE E BOVINE" in "IPOTESI PROGETTUALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA", Progetto di ricerca finanziato dal Settore Agricoltura e Foreste della Provincia, 2006
- A8. R. Rubino, "IL GLOSSARIO DELLA TRANSUMANZA", ARSIA 2008
- A8. AAVV, "COSTRUIRE IN LEGNO. PROGETTI TIPO FABBRICATI ED ANNESSI AGRICOLI" 2a Edizione, ARSIA 2001
- A8. ECO-CONDIZIONALITÀ-BUONE CONDIZIONI AGRICOLE E AMBIENTALI E CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORIA. PAC
- A15. TAV. POPOLAZIONE RESIDENTE PER TIPO DI LOCALITÀ ABITATA – CENSIMENTO 2001, COMUNE DI ZERI, tabella xls

Documenti ed atti politico-programmatici

- A2. LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2007 AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Fonti e modalità di reperimento

- A1. MATERIALE CONTENUTO NEL CD CONSEGNATO DAL COMUNE DI ZERI IN DATA 30/07/10
- A2. MATERIALE REPERITO SUL SITO DEL COMUNE DI ZERI
- A3. MATERIALE REPERITO SUL SITO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA LUNIGIANA
- A4. MATERIALE REPERITO SUL SITO DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA
- A5. MATERIALE REPERITO SUL SITO DI SINANET (RETE DEL SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE E AMBIENTALE)
- A6. MATERIALE REPERITO SUL SITO DELLA REGIONE TOSCANA
- A7. MATERIALE REPERITO SUL SITO DI SIRA (SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE AMBIENTALE DELLA TOSCANA)
- A8. MATERIALI REPERITI DALL'AGRONOMO DOTT.SSA ROSALBA SABA
- A9. MATERIALE REPERITO DAL GEOLOGO ALVARES PRESSO IL COMUNE DI ZERI
- A10. MATERIALE REPERITO SUL SITO DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME MAGRA - <http://www.adbmagra.it/>
- A11. MATERIALE CONSEGNATO DAL SINDACO DEL COMUNE DI ZERI PRESSO LO STUDIO VIVIANI IN DATA 08/11/10
- A12. MATERIALE CONSEGNATO DAL SINDACO DEL COMUNE DI ZERI PRESSO LO STUDIO VIVIANI IN DATA 22/11/10
- A13. MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LO STUDIO VIVIANI
- A14. MATERIALE REPERITO SUL SITO DELLA SOCIETÀ DELLA SALUTE – LUNIGIANA
<http://www.sdslunigiana.it/ita/23/1/profilo-immagine-di-salute.htm>
- A15. MATERIALE REPERITO SUL SITO DELLA DELL'ISTAT
- A16. MATERIALE INVIATO PER POSTA ELETTRONICA ALLO STUDIO VIVIANI DAL SINDACO IN DATA 22 NOVEMBRE 2010
- A17. MATERIALE CONSEGNATO DAL SINDACO DEL COMUNE DI ZERI PRESSO LO STUDIO VIVIANI IN DATA 06/12/10
- A18. MATERIALE REPERITO DAL GEOLOGO FABRIZIO ALVARES PER LA REDAZIONE DEGLI STUDI GEOLOGICI DI SUPPORTO AL PIANO STRUTTURALE E D AL REGOLAMENTO URBANISTICO

Materiali reperiti per il Quadro Conoscitivo del P.S.

Materiale disponibile presso il Comune di Zeri (Vedi disciplinare di incarico, art 5)

- COPIA FOTO AEREE IGM DELL'ANNO 1971 formato digitale

Progetti e/o studi citati nell'incontro in Comune del 30 luglio 2010 e nell'incontro in Regione Toscana del 30 settembre 2010)

- PROGETTO "BANDA LARGA NELLE AREE RURALI DELLA TOSCANA"
- PROGETTO "MERCATALE" E AREE FIERA DI ROSSANO, GORDANA E COLORETTA
- PROGETTO "BORGHIVI" – COMUNITÀ MONTANA LUNIGIANA
(Parte della documentazione è consultabile sul sito www.lunigiana.ms.it)
- PIANO DI FABBRICAZIONE 1974 : IN PARTICOLARE ZONE "A" E SITO DI CAVA PER INERTI NON RICONFERMATO
- STUDI DELLA PROVINCIA PER AREA PROTETTA PROVINCIALE IN TERRITORIO DI ZERI
(richiesta inoltrata a arch. Nieri)
- AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
- LOCALIZZAZIONE ALBERGHI E ALTRE ATTREZZATURE TURISTICHE DISMESSI E ATTIVI

Materiali forniti dal servizio SIT & cartografia della provincia di Massa Carrara

- **Censimenti ISTAT** - dati di variazione della popolazione comunale nei censimenti 1951/1961/1971/1981/1991 e 2001
- **Centri ISTAT** - Variazione Centri e Nuclei ISTAT nei censimenti 1971/1981 e 1991
- **Attività estrattive** - Rilievo da fotointerpretazione delle attività estrattive nell'anno 2006
- **Attività estrattive** - Rilievo da fotointerpretazione delle attività estrattive nell'anno 2006
- **Carta Geolitologica** - Carta redatta in scala 1:25.000 dal Geologo Stefano Palandri del Servizio Difesa del Suolo nell'anno 2001
- **Carta della Franosità** - Carta redatta in scala 1:25.000 nell'anno 2001 mediante comparazione dei dati del settore Difesa del Suolo e delle Autorità di Bacino Fiume Magra ed Alto Tirreno - Queste perimetrazioni sono studi di quadro conoscitivo del PTC e restano comunque subordinate alle indicazioni dei PAI delle Autorità di Bacino Magra e Toscana Nord
- **Carta della stabilità dei versanti** - Carta redatta in scala 1:25.000 dal Geologo Stefano Palandri del Servizio Difesa del Suolo nell'anno 2001 per individuare una propensione al dissesto sull'intero territorio provinciale - Queste perimetrazioni sono studi di quadro conoscitivo del PTC e restano comunque subordinate alle indicazioni dei PAI delle Autorità di Bacino Magra e Toscana Nord
- **Carta della Permeabilità** - Carta redatta in scala 1:25.000 dal Geologo Stefano Palandri del Servizio Difesa del Suolo nell'anno 2001 per individuare una propensione al rischio di coinvolgimento del sottosuolo sull'intero territorio provinciale
- **Carta della Natura** - Carta della Vegetazione redatta in scala 1:50.000 dalla facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Pisa per conto del Settore Agricoltura e Foreste nell'anno 2002
- **Carta dell'Uso del Suolo** - Carta redatta in scala 1:25.000 dalla Regione Toscana nell'anno 1985
- **Sorgenti Pubbliche** - Sorgenti che alimentano fonti ed acquedotti pubblici secondo la schedatura ARPAT sulla base della CTR 1:25.000 - Aggiornamento anno 2000
- **Ambiti 230** - Ambiti di rispetto A ed AB dai corsi d'acqua
- **Aree Esondabili** - Individuazione delle aree a rischio di esondazione redatta in scala 1:25.000 dal Geologo Stefano Palandri del Settore Difesa del Suolo nell'anno 2002 - Queste perimetrazioni sono studi di quadro conoscitivo del PTC e restano comunque subordinate alle indicazioni dei PAI delle Autorità di Bacino Magra e Toscana Nord
- **ANPIL e Aree Protette** - Aree Naturali Protette di Interesse Locale e Parchi Attenzione: il perimetro del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano ancora non tiene conto dell'ultimo ampliamento relativo - Il perimetro del Parco delle Alpi Apuane è quello fornito da Regione Toscana
- **SIR** - Siti di Interesse Regionale - Perimetrazioni a cura della Regione Toscana
- **SIN** - Sito inquinato di Interesse Nazionale - D.Lgs 468/2001
- **Vincolo Idrogeologico** - R.D. n° 3267 del 30/12/1923 - perimetrazione delle aree di cui all'art. 1 del RD sulla base delle CTR 1:10.000 e 1:2.000

- **Vincolo Archeologico** - Perimetrazione a cura della regione Toscana dei beni di cui alla L. 1089/39 e 364/1909 sulla base della CTR 1:10.000
- **Aree di Reperimento** - Aree di cui alle lett. b) c) e d) sulla base della CTR 1:25.000
- **Vincolo Ex Galasso** - Perimetrazione dei beni di cui all'art. 1 del D. Lgs. 431/85 sulla base delle CTR 1:10.000 e 1:2.000 –
- **Vincolo Paesistico** - Aree perimetrate dalla Regione Toscana a seguito dei decreti Attuativi della L. 1497/39 sulla base della CTR 1:10.000